



LIVING IS LIFE

N. **91** COPIA OMAGGIO

Organo di comunicazione



Living App



MORANDITOUR
agenzia viaggi
www.moranditour.it



www.vareselandoftourism.it



www.jollytenda.com

Concessionaria BMW e MINI
Nuova Trebicar

www.trebicar.bmw.it



Living Realtà Aumentata

Printed by

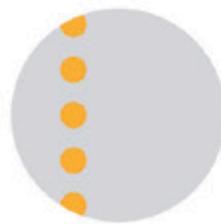


QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP
0332749311



PRINTING FOR EMOTION



PRINTING FOR PRODUCTION



COMMUNICATION NETWORK

SOLUTION



QUIRICI

INNOVATION

EXPERIENCE

PARTNERSHIP



La redazione di Living is life



Auguri di Buone Feste
da Gallery





Lettera a Babbo Natale

Caro Babbo Natale, non so se ce la farai a leggere la mia letterina per tempo con le migliaia di email che staranno intasando la tua casella e poi chissà quante se ne andranno a finire nello Spam... ma io ci provo lo stesso e ti esprimo i miei desideri. Come leggerai, non voglio regali di valore, bensì valori “tout court”. Ma forse è chiederti troppo...

- 1- Intercedi con Giove Pluvio affinché si curi l'incontinenza vista l'indifferenza, la malversazione e l'incapacità da decenni dimostrata nel nostro Paese al riguardo del territorio. Così ci aiuterai a difendere i nostri beni e soprattutto le nostre case, spesso ultimo confortante rifugio nei confronti di un mondo che sembra impazzito.
- 2- Per favore cerca di trovare un linguaggio consono per spiegare a coloro che operano nei meandri della politica che farebbero bene a praticare la sociologia e non la zoologia, evitando così che ci si ponga la domanda: ma quali testi avranno letto? Forse solo il libro della Giungla? E, se non chiedo troppo, fa che imparino il corretto uso dei congiuntivi.
- 3- Sconsiglia agli intellettuali o presunti tali di fare branco in certi talk shows televisivi ove, aizzati spesso ma non solo da domatrici sui tacchi a spillo, si comportano come rissosi e confusi Catoni di serie C. Rammenta loro che non sono dei sovrani fuori controllo o vassalli di parte

ma che dovrebbero ubbidire solo ai fondamenti dell'etica professionale: tesi, antitesi, sintesi; vale a dire meno opinioni e più informazioni. Il pubblico sa giudicare da solo!

4 – Suggestisci alle finalmente radicate quote rosa della politica di evitare di assumere troppi atteggiamenti dei colleghi maschi. L'aggressività, anche quando sommata all'avvenenza, è raramente sinonimo di onestà o pudore intellettuale.

5 – Soprattutto per favore riportaci un po' di sereno, sopra le teste e nei nostri cuori, per farci uscire da quel clima di cupezza che da mesi incombe sui corpi e negli animi. Grazie.

Che gli affezionati lettori di Living si tranquillizzino, non è mia intenzione pontificare, pratica abbandonata persino dal nostro Papa che ne avrebbe tutti i diritti, sono tuttavia convinta che queste mie richieste, se esaudite, renderebbero la nostra società meno orfana degli esercizi di pensiero che si merita. Eppure mi sembra già di udir pronunciare da qualcuno di voi la faticosa domanda: ma tu credi ancora a Babbo Natale?

Un sincero e caloroso augurio di Buone Feste a tutti voi.

Il Direttore

BMW EfficientDynamics
Meno emissioni. Più piacere di guidare.

Nuova BMW X6



www.bmw.it

Piacere di guidare

NUOVA BMW X6. EGO-ECCENTRICA.

Non tutto ciò che vedete solletica il vostro ego o fa venire fuori il vostro lato più eccentrico. Lei ci riesce al primo colpo d'occhio. La Nuova BMW X6, rappresenta la più innovativa evoluzione del concetto di Sport Activity Coupé. E adesso potremmo anche parlare del suo design, della sua potenza, delle performance o degli equipaggiamenti innovativi. Ma non lo facciamo, perché sappiamo che vi bastano tre parole: Nuova BMW X6.

**SCOPRITELA PRESSO
LA CONCESSIONARIA NUOVA TREBICAR.**

Concessionaria BMW Nuova Trebicar

Viale Aguggiari, 138
Tel. 0332 238561
Varese (VA)
www.trebicar.bmw.it

Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 6,0 – 9,7; emissioni CO₂ (g/km) 157 – 227.
BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari. BMW raccomanda **EDGE PROFESSIONAL**.

SOMMARIO

LIVING INSIDE



Une mise au chateau in terra varesina - reportage di N.Romano pag 48

ARCHITETTURA

Nuova vita per il Lago di Varese - testo di S.Giacometti pag 31

BUSINESS

L'Equipe del Sorriso triplica pag 23

La liquidità del Ticino - testo di G.Pozzani pag 30

Quando il dolce diventa un'opera d'arte - testo di S.Giacometti pag 86

ARTE

Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese pag 6

Il futurismo della sfera - testo di S.Giacometti pag 41

Arte e bellezza sotto un unico tetto - testo di S.Giacometti pag 77

La terza volta di Donato Carone - testo di G.Pozzani pag 80

DESIGN

Spazio 6: the apartment made in Varese - testo di N.Romano pag 57

Tavole da fiaba a Salone estense pag 88

VIAGGI

Sognare si può, soprattutto a Natale - a cura di Stefania Morandi pag 20

FOCUS

Kathleen Kennedy a Varese - testo di P.Carrol pag 38

Giuseppe Armocida, le verità racchiuse in labirinti rilegati

- testo di M.Carabelli pag 60

L'Africa nel cuore e nel nuovo museo - testo di M.Carabelli pag 72

Sold out all'Apollonio per la sposa in blu - testo di N. Romano pag 82

TERRITORIO

Uninsubria: inaugurazione 2014-2015 - testo di N.Romano pag 34

Angeli Urbani, i custodi cittadini pag 40

Carù, una coppia tutta libri e musica - testo di N.Romano pag 83

SPECIALE

Living X'mas - testo di S.Giacometti pag 65

MODA E BELLEZZA

Obiettivo bellezza pag 91

No top? No X'mas! - testo di E.Iaquinta pag 94

COSTUME E SOCIETÀ

Pofatt (Cattivi pagatori) - a cura di F. Bombaglio pag 9

Regia della fine - a cura di G. Soru e G. Braggion pag 10

Due pesi. Quale misura? - a cura di P. Carrol pag 11

Il culto della vittoria - a cura di M. Caccianiga pag 12

I peggiori consigli fotografici del mondo - a cura di Carone/Furia pag 13

L'inverno del giardiniere - a cura di G. Brusa pag 14

L'uomo e la natura attraverso il paesaggio - a cura di A. Piccardi pag 15

Il cibo che buttiamo - a cura di V. Sarti pag 16

Non solo calci al pallone - a cura di S.Bettinelli pag 17

Living books - a cura di Libreria del Corso pag 18

English for expo, lesson 3 - a cura di Litke Lord Byron pag 42

Chicche d'oro - a cura di V. Benedetto Grassi pag 92

Single per scelta o per forza? - a cura di D. De Benedetti pag 93

Buoni pensieri - a cura di Paolo Soru pag 97

LIVING YOUNG

C'era una volta... la scuola pag 44

IL CARNET DI LIVING

pag 100



Direttore responsabile: Nicoletta Romano /
Mail: direttore@livingislife.it

Segreteria di redazione: Tel 0332 749311 /

Federica Bruno
Mail: redazione@livingislife.it

Web-site: www.livingislife.com

Collaboratori esterni: Silvia Giacometti - Mauro Carabelli

Grafica e creatività: Cherries comunicazione -
P.zza Monte Grappa, 12 - Varese

Fotografi: Riccardo Ranza - Donato Carone Foto80 -
Ugo Danesi - Massimo Alari - Alessia Monaco - Nick Dos Santos

Coordinamento pubblicità:
Mail: redazione@livingislife.it

Editore: Grafiche Quirici s.r.l.
Via Matteotti 35 - 21020 Barasso

Prestampa e stampa: Grafiche Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale
di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

Le Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle Grafiche Quirici s.r.l.

Foto di copertina di Massimo Alari

L'ALAPV AL CASTELLO

**ARTE
ETERNA UTOPIA**



27 SETTEMBRE - 12 OTTOBRE 2014
CASTELLO DI MONTERUZZO
VIA MARCONI - CASTIGLIONE OLONA - VARESE

INGRESSO LIBERO
DA LUNEDÌ A VENERDÌ ORE 17.00 / 19.00
SABATO E DOMENICA ORE 10.00 / 12.00 - 16.00 / 18.30
DOMENICA 5 OTTOBRE ORE 10.00 / 18.30

CON IL PATROCINIO
**ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI DELLA PROVINCIA DI VARESE**




Foto PIERO CICOLI

Dopo il successo ottenuto dalla mostra "Arte, eterna utopia" allestita dall'Associazione Liberi Artisti di Varese lo scorso luglio presso la Fabbriceria del Duomo di Pienza (Siena), anche l'Amministrazione Comunale di Castiglione Olona ha voluto ospitarla nelle sale del Castello di Monteruzzo.

L'inaugurazione è avvenuta il 5 ottobre alla presenza di un numero e attento pubblico. Il Presidente Ettore Ceriani ha voluto sottolineare gli scopi culturali della mostra e la validità delle opere esposte, mentre l'Assessore ai Lavori Pubblici dott. Giancarlo Frigeri nel complimentarsi con gli artisti espositori ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale.

Un altro successo della benemerita Associazione che da quasi quaranta anni opera nel territorio varesino con lo scopo di promuovere le arti figurative e tutelare l'immagine degli artisti e il loro ruolo culturale e professionale nella società.

ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI

DI MONTERUZZO



Franco Angeleri



Gabriella Barioni



Anna Clara Beltrami



Anna Bernasconi



Giannetto Bravi



Danilo Brutti



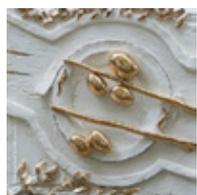
Francesco Buda



Alfredo Caldiron



Claudio Calzavacca



Ignazio Campagna



Luigi Cassani



Giuseppe Cattagni



Silvia Cibaldi



Piero Cicoli



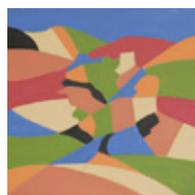
Irene Cornacchia



Emilio Corti



Adelio Cozzi



Franca D'Alfonso



Lù Demo



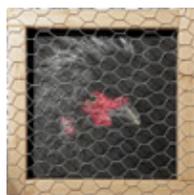
Anna Dubini



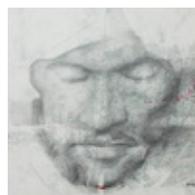
Anni Ferrario



Maurizia Frulli



Daniele Garzonio



Luisa Garzonio



Grazia Giani



Paolo Guerra



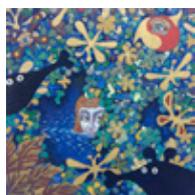
Eva Hodinová



Giovanni La Rosa



Lorenzo Luini



Giuseppe Maggi



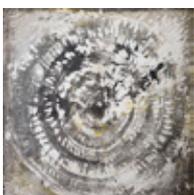
Virginio Mazzucchelli



Annalisa Mitrano



Serena Moroni



Franca Munafo



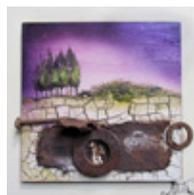
Ferdinando Pagani



Maria Letizia Palamà



Simone Patarini



Stefania Pellegatta



Antonio Piazza



Giancarlo Pozzi



Antonio Quattrini



Stella Ranza



Eriberto Rossi



Luigi Sandroni



Sandro Sardella



Simone Patarini



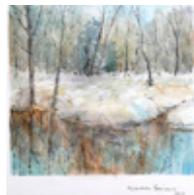
Stefania Pellegatta



Antonio Piazza



Giancarlo Pozzi



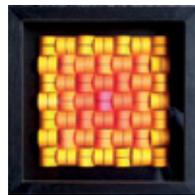
Antonio Quattrini



Stella Ranza



Eriberto Rossi



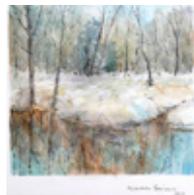
Luigi Sandroni



Sandro Sardella



CON IL PATROCINIO



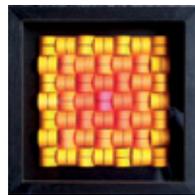
Marcello Schiavo



Carmelo Todoverto



Brian Van Kurt



Dario Zaffaroni



Marco Zanzottera

DELLA PROVINCIA DI VARESE



PIÙ SCELTA. STESSA SEDE.
PIÙ SERVIZI. STESSA PROFESSIONALITÀ.
PIÙ BRAND. STESSA PASSIONE.

teamwork-ou.it



Marelli & Pozzi



Concessionaria Esclusiva
per Varese e Provincia



VARESE Viale Borri, 211 - T 0332 260338 | GAVIRATE Viale Ticino, 79 - T 0332 743707



Pofatt (Cattivi pagatori)

A CURA DI FABIO BOMBAGLIO

Si pronuncia con la “u” di “muro” e si scrive con la “o” come stabiliscono le Sezioni Unite della Cassazione rappresentate, *in subiecta materia*, dal Prof. Giuseppe Banfi, autore del Vocabolario Milanese – Italiano che vide la luce nel 1870 per i tipi dell’editore Gaetano Brigola di Corso Vittorio Emanuele 26, ovviamente a Milano.

Dice il Professore che POFF sta per “ chiodo: debito che si lascia a una bottega o simili” con l’ulteriore citazione dell’ espressione “ vess vestii de poff – essere vestito a debito” di evidente ascendenza sartoriale e anticipatoria delle odierne iscrizioni in temibili banche dati.

Ne deriva che il *POFATT*, quello che abitualmente lascia in giro debiti, è figura di grande tradizione prima ancora che di grande attualità.

Tanti anni fa, con alcuni amici avvocati e commercialisti **si era fondata un’Associazione per la promozione di cultura professionale che si chiamava CE.S.I.P.** e che diede vita ad iniziative pubbliche di ottimo livello (c’erano ancora banche e imprese locali disposte a mettere a disposizione qualche soldo a fronte di una sala di un centinaio di professionisti e di relatori di rilievo accademico).

Sul finire degli anni ’70 si organizzò un convegno sul contratto di leasing che conosceva ampia e rapidissima diffusione.

Il programma prevedeva un saluto ai partecipanti da parte del presidente del CE.S.I.P. seguito da m’introduzione del rappresentante della società di leasing che finanziava il convegno e dalle relazioni di un professore della Bocconi e di un altissimo ex dirigente delle Imposte Dirette divenuto una firma di riferimento del Sole 24 Ore.

Chi presiedeva la nostra associazione era un avvocato con la A maiuscola: nato nei primi anni ’20, per molti anni presidente provinciale del Partito Liberale, colto e scettico come accade

spesso a chi ha letto (e capito) i libri di cui tutti citano i titoli. Uomo di valore pari soltanto alla modestia, capace di passare direttamente dal latino dei brocardi al vernacolo bosino che amava e che faceva amare. Uno di quelli che, per personalità, indipendenza e arguzia oggi ci mancano tanto.

Siccome di quell’associazione ero il segretario, in vista del convegno mi chiese di scrivergli due righe su quel contratto nuovo con nome inglese. Mi pareva di aver lavorato bene perché nell’intervento immediatamente successivo, il presidente della società promotrice (e finanziante) gli aveva rivolto ampie e argomentatissime lodi. Il docente bocconiano e l’autorevole editorialista si erano associati senza riserve, se possibile amplificando ulteriormente il generale tono elogiativo. Di qui il mio stupore per gli sguardi di crescente irritazione che mi giungevano dal tavolo della presidenza.

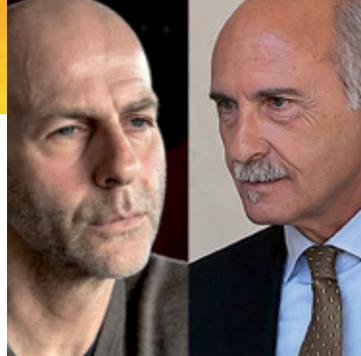
Il motivo lo chiarì lui stesso nel corso del trasferimento alla sala dell’aperitivo: “Mi hai fatto passare un pomeriggio d’inferno : con tutti quei complimenti sono due ore che sono sulle spine temendo che qualcuno mi chieda qualcosa!”

Per fortuna **i Convegni si concludevano con la cena di organizzatori e relatori nel corso della quale, con la franchezza che non gli veniva mai meno e senza remore accademiche, il nostro presidente esprime la sua critica di fondo con un indimenticabile “ il leasing l’è una roba da pofatt perché, chi g’ha i daneé, quand che la roba la compra la paga!!**

Sono passati trenta e passa anni e, molto spesso, quelle parole mi sono tornate alla mente.

Vittorio mio, la chiamino finanziarizzazione dell’economia o come altro vogliono, ma la storia di questi anni dimostra che avevi ragione.





Regia della fine

A CURA DI GIAMPIERO SORU E GABRIELE BRAGGION

Brittany Mainard l'avremmo potuta incontrare facendo un viaggio.

Di lei sarebbe rimasta nei nostri account qualche immagine sorridente - la pelle lucente e abbronzata - come quelle che postiamo quando un attimo si compie e lo immortaliamo insieme agli occasionali compagni d'avventura: su un battello tra i primi ghiacci del circolo polare artico, all'arrivo in cima a Machu Picchu, davanti ai vuoti vertiginosi del Grand Canyon o a una monumentale spaghetтата.

Rientrati a casa, con un rapido giro tra i profili facebook e twitter, avremmo recuperato i capitoli precedenti.

La bambina cresciuta da una mamma sola e orgogliosa nella luce onnipresente della California, la laurea in toga e tocco, il maturare di un fisico che - un po' precocemente come spesso avviene alle americane - muta la linea tutta sport del college in quella di un'altra età.

Nella documentazione di Brittany Maynard, come in quella di milioni di altri uomini e donne, una regia il cui standard si innalza sempre un po' di più sceglie le inquadrature, la saturazione del colore e stabilisce la giusta sequenza. **Questa professionalità nella comunicazione della propria vita arriva oggi a lambire il confine della morte, offrendo a noi che osserviamo gli elementi di una regia della fine.**

Nulla potrebbe essere più lontano da precedenti come le "campagne pubblicitarie shock" di marche **in cerca del colpo grosso (il malato di Aids di Benetton, la modella anoressica di Nolita) o anche solo dalla comunicazione del dolore in uso nella nostra parte di mondo.**

Nei video del congedo di Brittany tutto è ordine, compostezza di gesti e pacatezza di parole. Soprattutto è l'ordine degli ambienti che fanno da sfondo a colpire chi guarda. Ricorda l'aria di nuovo e di meticolosa pulizia che si respira nelle case delle sitcom o in certi studi televisivi, le stesse poltrone e lampade, tendine alle finestre e soprammobili chiari. **La scenografia è pressoché uguale, salvo che nella fiction questa volta irrompe il più irriducibile e concreto fra i dati di realtà da cui nessuno di noi può chiamarsi fuori: lo scadere del tempo, il momento dell'uscita di scena.**

C'è una musica di piano, la telecamera si sofferma sul grande letto, ordinatissimo e vuoto, poi torna su di lei, la moglie di ventinove anni che ha deciso di dire al mondo che è meglio andarsene così,

quando i capelli sono ancora lucidi e lisci, il volto curato e ogni cosa al suo posto. Prima che l'incontrollabile ingresso del male arrivi a stravolgere il racconto di una vita. (GB)

Ha senso vivere la vita, sempre? Per la nostra cultura, la parola fine legata alla nostra vita non ci appartiene, non è affar nostro, e - quand'anche presente - preferiamo ignorarla, come se mai potesse toccarci; e se costretti, desideriamo poterla controllare, in particolare quando prendiamo coscienza che il suo avvicinarsi si accompagna tragicamente al dolore fisico più straziante.

Ancora di più se sei una giovane e bella sposa, piena di aspettative per una vita intensa e generosa, che improvvisamente deve fare i conti con un futuro immediato vuoto di benessere e con un corpo già gonfio di sofferenza e cortisone.

Sia Brittany, con la sua forza e la sua disperata determinazione nella lotta per un diritto alla dignità così difficile da decifrare, sia tutti coloro che invece decidono di lottare contro una malattia incurabile, scegliendo di soffrire e di perdere lentamente ogni facoltà - quella che fa di noi esseri liberi e autonomi -, entrambi sono testimonianze di esempio, pur nella loro diametrica contrapposizione.

E' vero, **la nostra vita deve innanzitutto avere un senso per noi stessi e le scelte su come viverla o meno sono un fatto squisitamente personale; ma essa assume valore se messa in relazione con gli altri, se condivisa con le persone che amiamo e che ci amano. E perciò anche con l'esterno.** Comprendo quindi il fine di voler pubblicizzare la storia di Brittany, volto a sostenere una causa controversa che interessa chiunque; **ma un evento che accade, cresce e si afferma normalmente nel ristretto ambito della sfera personale, appunto la morte, può essere "usato" come bandiera per una battaglia civile? Questa morte anticipata, divenuta fenomeno mediatico,** "osservata" con distratta morbosità da milioni di contatti facebook, **ci parla anche della potenza dei nuovi strumenti di comunicazione,** su cui fare una riflessione: a fronte di milioni di esseri umani che accettano, in silenzio e senza fare notizia, la più oscura sofferenza, una giovane donna grida - senza mai alzare la voce - a tutto il mondo il suo "No" ad una vita che, deprivata del senso più profondo, si tramuta in disperazione.

Giampiero Soru



Due pesi. Quale misura?

A CURA DI PATRICK CARROLL

L'anno 2014 è stato un anno ricco di anniversari di rilievo, come il centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale e il venticinquesimo della caduta del muro di Berlino. Ve ne segnalò alcuni altri, fra i meno noti – a Natale, essere frivoli fa bene all'anima. Per esempio, 10 sono le candeline sulla torta di compleanno del bimbo Facebook. 50 anni fa, si sposarono, per la prima volta Elizabeth Taylor e Richard Burton. 75 anni fa, nasceva, nel Tennessee, Anna Mae Bullock, nota ai più come Tina Turner. **Ma un anniversario di difficile collocazione fra il frivolo e il favoloso riguarda quello di un indumento che sta a vicino al cuore di tutte le donne: il reggiseno, fonte di sostegno un po' per tutti quanti!**

È a Mary Phelps Jacobs che le donne del mondo devono la loro gratitudine per la liberazione dalle costrizioni dei busti. Mary, infatti, era una donna dedita alla vita mondana newyorkese della sua epoca. Di sangue blu – le origini risalgono ai primi inglesi del New England – frequentava assiduamente le serate di grande galà, spesso comparando come ospite in due o tre palazzi diversi nella stessa serata, tant'è che il suo stile di vita attorno al 1910 la vedeva andare a dormire alle 4 di notte, alzandosi poi a mezzogiorno. Una "Signora", però, non poteva farsi vedere in pubblico a quei tempi senza indossare il suo busto, un indumento che – è bene ricordarlo – partiva da appena sopra le ginocchia e finiva sotto le ascelle, e sotto il quale con grande fatica si riusciva ad infilare il dito una volta indossato. Tutta questa costrizione alla regina delle piste da ballo stava troppo – stretta!

Durante un pomeriggio piovoso che la vide assieme alla sua cameriera personale, la francese Marie, avvicinate nei preparativi per l'ennesima serata di grande ballo, Mary guardò con disgusto il suo corsetto, e disse "Basta! Io non ho alcuna intenzione di indossare quella cosa stasera. Rovina l'effetto complessivo della mia *mise*". **Procedette così a scrivere il primo capitolo di una storia lunga 100 anni di moda, di costume e di desiderio erotico.**

Ordinò a Marie di portarle nel suo *boudoir* due delle sue innumerevoli fazzoletti da tasca, un po' di nastro di tessuto color rosa, degli aghi da cucire e alcuni spilli. Seguendo le precise indicazioni della padrona di casa, Marie cucì i due nastri di tessuto e li fissò all'altezza dello sterno di Mary, mentre quest'ultima annodava i due fazzoletti intorno al suo punto vita da vespa. Marie glieli strinse dietro la schiena, annodandoli saldamente. L'idea era di appiattire il più possibile il seno della Signora, come dettavano la moda e la morale dell'epoca.

Mary descrisse come "deliziosa" la sensazione che provava e, **quella sera, si recò al ballo "sostenuta" nel punto critico grazie al suo *escamotage*.** Le sue amiche non poterono non notare con quale agilità, grazia e scioltezza Mary quella sera si esibiva nei vari passaggi delle danze. E le hanno chiesto il segreto. Di lì in poi, tutte le sue compagne di serate mondane adottarono lo stratagemma inventata dalla loro amica avveduta. **Dopo qualche altro intervento di perfezionamento all'indumento nuovo, Mary chiese e ottenne un brevetto poche settimane**

prima di Natale del 1914 – proprio 100 anni fa. The bra was born!

Della sua invenzione in epoca di guerra, ebbe a dire: "non so se il reggiseno occuperà nella storia un posto importante come quello del piroscampo ma, comunque vada, l'ho inventato io". "Che tempismo!" si saranno detti invece **i baffuti Generali ai vertici della gerarchia militare americana**, i quali, una volta informati degli ultimi sviluppi nel campo dell'intimo femminile, **chiesero alle loro compatriote di non comprare più i busti, liberando così una quantità ingente di metallo per uso bellico. Il peso dei sacrifici che fecero le donne ammontava a circa 27.000 tonnellate – sufficienti per la costruzione di n.2 navi da guerra!** Forse prematuramente, Mary vendette il suo brevetto alla grande industria e non se ne occupò più. È infatti per volere delle aziende che si sviluppò l'articolato sistema delle misure standardizzate. Ciò detto, sfido qualunque uomo a districarsi nei calcoli labirintici che le donne devono fare per accertarsi della misura giusta nei vari Paesi del mondo. Sei anni più tardi, nel 1920, ebbero inizio "i ruggenti anni Venti", un periodo di grandi mutamenti sociali.

Le donne di molti Paesi guadagnano il diritto al voto – le italiane attenderanno fino al 1945 per conquistarsi il suffragio universale – , la Grande Guerra è finita e, dopo gli orrori appena vissuti, comincia a tutti i livelli sociali l'ossessione con la giovinezza. **Pensate al profilo asciuttissimo delle donne che comparivano nei primi film muti, in bianco e nero, o ai vestiti che indossavano per ballare il Charleston. Nel tentativo di sembrare in qualche modo delle eterne adolescenti, le donne, infatti, si presentavano col petto piatto. E il reggipetto era l'arma segreta. Arriveranno, poi, le colleghe "prosperose" degli anni 40 che, a loro volta, verranno spodestate negli anni 50 dalle "appuntite",** assecondando i volubili dettami della moda ma sempre facilitata in modo fondamentale dall'invenzione di **Mary, che ormai non si chiama più Mary, bensì Caresse Crosby, per volere del marito.** Per un indumento cui la teoria non assegnava un ruolo da protagonista, **il reggipetto invece ha reso protagoniste diverse donne famose, come Lana Turner e Marilyn Monroe e, decenni dopo, anche Madonna.** Dopo aver trascorso una vita davvero intensa e singolare, **Caresse si trasferisce in Italia. Acquista il Castello di Rocca Sinibalda, a nord di Roma, dove fonderà una comunità di artisti.** Nel 1970, se ne va a migliore vita. **Va ricordata per aver aiutato le donne in tutto il mondo a restringere, a sollevare, a separare, ad aumentare, ad esibire e a valorizzare una parte particolarmente affascinante dell'anatomia femminile.** Tanti anniversari blasonati sono stati ricordati e festeggiati quest'anno. Io ho voluto consegnarvi una storiella, vera, che può darsi vi tornerà in mente mentre andate per le vie del Centro dove solo con la benda agli occhi potete evitare le tante vetrine che fanno del reggiseno la star. E perché no? Ricorre il suo centenario! **Un pensiero "intimo" per tutti voi questo Natale.**





Il culto della vittoria

A CURA DI MARCO CACCIANIGA

Non troppo spesso ma, a volte, accade che un programma sportivo in tv, condotto da professionisti veri, esami, attraverso seri approfondimenti e opinioni illustri, l'evoluzione storica del concetto di vittoria partendo dallo spirito che arde nel braciere olimpico sino alle esasperazioni dello sport business attuale. Il viaggio della Sacra Fiamma richiama la visita che, nell'antichità, i tre Araldi Sacri compivano per tutta l'Ellade proclamando i Giochi imminenti presso il recinto sacro di Zeus, appunto Olimpia. Per conseguenza, le cerimonie religiose occupavano una parte sostanziale dei cinque giorni dei Giochi, sostituite, con l'andare del tempo fino ai nostri giorni, da un nuovo tipo di spiritualità, meno mistica e più legata agli dei da tubo catodico, agli indispensabili Sacerdoti del Tempio, agli sponsor salvezza di ogni disciplina sportiva. Il culto della Vittoria, oggi come allora. Solo lei portava la gloria. La partecipazione, l'attività agonistica come tale, non era una virtù: la sconfitta portava vergogna eterna. **Lo spirito competitivo permea tutta la nostra società, nonostante il vituperato De Coubertin e la sua teoria dell'importanza dell'esserci,** persino le scarpe sportive più alla moda richiamano i benefici dell'alata dea del trionfo. Vinco, quindi sono. **E l'aberrazione del concetto di vittoria consente ad addestratori poveri di spirito e cultura sportiva di infangare, oggi come allora, il significato profondo della competizione, di deturpare il valore dell'agone sportivo.** Già il filosofo greco Aristotele approvava l'Educazione Fisica per i giovani, ma poneva in guardia i maestri del tempo dagli effetti dannosi di una precoce specializzazione sportiva intensiva. Un inno all'Attività Motoria

educativa. Un valore che il tabernacolo olimpico ha il dovere di salvaguardare, perché, qualunque sia la disciplina proposta, focalizzi l'attenzione sullo sport vissuto come crescita umana, oltre che come sacrosanto spettacolo di campioni. E **di bravi maestri l'A.S.Varese 1910 ne conta molti, educatori che dispensano sapienza motoria, slegati dal credo da "Processo del Lunedì"**, ottimi tecnici dell'infanzia che, negli anni, hanno saputo riempire di contenuti educativi uno sport facilmente inquinabile come il Calcio, facile preda di isterismi da superficialità, ma da loro ricondotto alla dimensione di gioco, da far gustare a legioni di bambini felici di divertirsi correndo con un pallone tra i piedi, immaginando di essere Ronaldinho, Kakà, Neymar, accendendo la fiamma della gioia sportiva, del divertimento che è apprendimento, è stimolo, è intelligenza. Non solo motoria.





I peggiori consigli fotografici del mondo

A CURA DI DONATO CARONE, fotografo professionista e MAX FURIA, fotografo e direttore responsabile di Total-Photoshop.com

Da quando esiste la tecnologia digitale, in fotografia sono aumentati gli amatori e i praticanti. Ed è sicuramente un bene per moltissimi aspetti, ma come in ogni cosa umana a “tanto” non corrisponde sempre “bene”. Proprio per questo vogliamo affrontare, con un pizzico di ironia, gli errori più diffusi nell’ambito della fotografia digitale “per tutti”. Errori che sono anche (pessimi) consigli da parte di chi, da auto didatta, interpreta il mondo della fotografia in modo, a volte, un po’ naïf. Scherzi a parte, a volte sono argomenti che emergono anche durante i nostri corsi, per questo cerchiamo sempre, con il giusto umorismo, di smontare certe leggende metropolitane che alla fotografia non fanno proprio benissimo.



1. Tanti megapixel vuol dire tanta qualità delle foto

La potenza del sensore non si trasforma in automatico in buone foto. Si possono fare foto straordinarie anche con uno smartphone. Quello che conta è come fotografi non quanti fotodiodi ci sono dietro alla tua foto. Anziché spendere migliaia di euro in attrezzatura di alto livello, investi quei soldi nel ricavarti occasioni

per fotografare o per frequentare nuovi corsi, confrontarti con fotografi più bravi e, magari, regalarti qualche buon libro dei maestri della fotografia. Le tue foto ne goveranno molto.

2. Tanto poi c’è Photoshop

Photoshop è uno strumento (e sottolineiamo “strumento”) straordinario. Ma se hai una pessima foto non sarà il software a farla diventare un’immagine *cult*. La fotografia è una cosa, Photoshop e la post produzione sono un’altra. Possono andare insieme, e di fatto molto spesso lo fanno, ma Photoshop non sostituisce il fotografo.

3. Non ci pensare e scatta

Il costo della pellicola non ci preoccupa più, nemmeno quello delle stampe, visto che possiamo scattare e vedere subito il risultato dei nostri click. Di contro, si pensa di meno all’intenzione di scatto, a ciò che vogliamo ottenere con le nostre foto, allo scopo della nostra fotografia. Il risultato sono tante immagini e poche foto di qualità che riempiono la rete e i social network, ma che non aggiungono fotografia alla fotografia. È necessario acquisire sia tecnica che cultura fotografica per fare buone foto. E a volte è proprio necessario farsi seguire da qualcuno che ne sappia un po’ più di te.



4. Rispetta sempre la regola dei terzi

Ne abbiamo già parlato in queste pagine, qualche numero fa. La regola dei terzi corrisponde a quella griglia che vedi anche quando scatti con il tuo smartphone. Le regole, in fotografia, vanno conosciute, ma poi bisogna anche superarle per non rischiare di riempire il mondo di foto fatte tutte alla stessa maniera. Una delle regole più importanti della fotografia infatti dice: impara le regole e poi infrangile. Diversamente non troverai mai il tuo stile.

5. Per far belle foto devi avere una bella reflex

Anche se nei nostri corsi insegniamo a fotografare con la macchina fotografica reflex sappiamo bene che non è la fotocamera a fare il fotografo. Henri Cartier Bresson, uno dei più grandi maestri della fotografia del secolo scorso, diceva sovente: “le foto si fanno con gli occhi, con la mente e con il cuore”. E la macchina fotografica perfetta? “È quella che hai per le mani adesso”.

Senza scomodare oltre i maestri, ti ricordiamo una semplice verità sulla fotografia: le foto migliori sono quelle che si fanno quando i tuoi occhi e il tuo spirito si aprono alle bellezze che hai intorno, alla vita che scorre meravigliosa con tutte le sue contraddizioni e all’incessante fluire degli eventi e del cambiamento. Ogni stante. Proprio davanti a te.

Buoni scatti!





L'Inverno del giardiniere (Tempo di meditare)

A CURA DI GIACOMO BRUSA

Cari amici giardinieri, anche quest'anno l'inverno è arrivato e il gelo sta iniziando a coprire il nostro giardino con la sua coperta bianca. Per fortuna abbiamo già coperto tutto con il tessuto non tessuto, gli aghi di pino e le foglie. Stamattina sono andato nel bosco a raccogliere dei pezzi di ramo di betulla, qualche ceppo e un po' di pigne per addobbare il tavolo fuori dalla finestra della cucina; è una natura dormiente, ma capace di regalare ancora tantissime emozioni. Tutti i lavori in giardino sono stati fatti. Ho piantumato qualche Helleboro per dare colore al giardino ormai spoglio di ogni fiore, e sono rientrato a casa. Guardando e catalogando tutte le scatole con i semi, inventariandoli, pensando e programmando gli acquisti per il 2015, ho trovato in una vecchia scatola questo racconto scritto da una bimba, se non ricordo male, tra i 10 e 11 anni, e mi sono perso dentro questa stupenda storia che racconta la visione del verde dagli occhi di una giardiniera in erba. **In questo mese non vi darò consigli su cosa fare in giardino, vi voglio semplicemente regalare questa stupenda storia. Questo è il mese del riposo per noi giardinieri, della meditazione; fatevi una bella tisana calda, accendete il camino e sotto una bella coperta, godetevi questo stupendo e innocente racconto. Buone e serene Feste a tutti voi!**

LA LEGGENDA DELLE PIANTE

Tanto tempo fa, il mondo era senza piante e senza alberi e non era vivace, era solo una lunga distesa di prato. Solo il prato era verde, le montagne erano fatte tutte di roccia e gli animali potevano mangiare prato o fieno, e le pecore e le mucche erano contente anche così. Bevevano l'acqua solo se la trovavano o se gente buona gliela dava. **Un giorno, i figli del Dio Zeus "il capo degli dei" e della Dea Era "la dea della terra", Alberto e Rocco, si stavano divertendo in giardino quando venne loro in mente di giocare a nascondino, ma si resero conto che non potevano giocare perché nel pratone di casa loro non c'era niente dietro al quale potevano nascondersi. Quella notte iniziarono a immaginare come sarebbe stato il mondo con un po' di più verde e di colore.** Si misero d'accordo per ingannare

i loro genitori: sarebbero andati da Era e le avrebbero raccontato tutto quello che avevano pensato. Le avrebbero sussurrato la parola "albero" derivata da Alberto (albe) e Rocco (ro) per mettere i loro nomi insieme così da ottenere una parola unica per non fare credere e pensare che erano stati loro. Era si svegliò molto contenta perché aveva sognato questo albero e visto che le piaceva, decise di pensarlo e di crearlo. Pensò che poteva farne anche degli altri e così li creò tutti in mezza giornata e fece mezzo mondo, per poi finire il resto del lavoro il giorno dopo. Una notte, mentre Alberto e Rocco le stavano parlando nel sonno, Era si svegliò e li rimproverò perché le stavano sussurrando tutto quello che gli stava venendo in mente, ma nello stesso tempo si congratulò perché gli era venuta una bellissima idea. **Era però voleva, come i suoi figli, qualcosa di più colorato, tipo dei fiori. Chiese allora ai suoi figli di sussurrarle nella notte tutti i tipi di fiori che gli venivano in mente come le orchidee, i ciclamini, le viole e gli iris. Da allora esistono gli alberi e i fiori che derivano dai loro nomi perché loro ed Era sono i creatori delle piante.** Le piante nel mondo sono così tante perché le piante sono quasi infinite e perché Alberto e Rocco continuavano a farsi venire in mente piante completamente diverse. Da allora tutti li ringraziano perché avevano dato idee anche a chi non le aveva, come ad esempio, la casetta sull'albero, la possibilità di arrampicarsi o costruire altalene sugli alberi e persino appoggiarci gli scivoli per salirci sopra senza scala per raggiungere qualche nascondiglio e per fare tante altre ingegnosità. Ma non dimentichiamoci delle alghe anche quelle sono piante, però marine, e ne esistono di tanti tipi, prime fra tutte l'alga classica e poi tantissime altre, che non ricordo a memoria. **Da quel giorno Albero e Rocco andarono fuori a giocare a nascondino o a rincorrersi tutti i giorni, si nascondevano per non farsi prendere, divertendosi un mondo.** La cosa più brutta però sono i falegnami che tagliano gli alberi e le piante, oppure gli alberi cadono per la vecchiaia, muoiono così come moriamo noi purtroppo, ma è il destino. Fine. Giulia





L'uomo e la natura attraverso l'arte del paesaggio

A CURA DI ANTONELLA PICCARDI

Dall'antichità ai giorni nostri, il paesaggio, nella sua rappresentazione, attraversa innumerevoli mutamenti ottenendo nell'Ottocento la sua consacrazione. Infatti è durante il romanticismo che pittori come Giuseppe e Carlo Canella, Massimo d'Azeglio, Gottardo Valentini, Luigi Ashton, Costantino Prinetti, Gaetano Fasanotti e Giovanni Battista Lelli danno al paesaggio un ruolo da protagonista, mettendo in un piano secondario – anche nei concetti filosofici – l'uomo. Sempre **nell'Ottocento si afferma poi una folta schiera di pittori a cui va riconosciuto un ruolo di tutto rispetto nella storia dell'arte. Uniti dalla caratteristica di affidare alla pittura gli aspetti meno conosciuti del territorio, introducono la dimensione spirituale del "sublime" smarrirsi dell'uomo davanti allo spettacolo della natura esaltandone lo splendore.**

Va inoltre ricordato con quanta attenzione abbiano riportato situazioni e avvenimenti storici, politici e di cronaca con rigore scientifico, così da rendere agli occhi dello spettatore gli aspetti più evidenti di quel mutamento sociale. **In seguito il paesaggio diviene oggetto d'interesse per quegli artisti assertori del principio di verità, lo indagano con accuratezza e lo investono di un ruolo autonomo, libero da tutte le implicazioni storiche e letterarie.** La conquista di quel rapporto con la natura è per alcuni così profondo e importante da relegarli per lunghi periodi in solitudine alla ricerca di quel diretto legame tra animo umano e anima della natura. **In primis Giovanni Segantini, Filippo Carcano, Emilio Longoni, Leonardo Bazzaro, Uberto dell'Orto, Carlo Fornara.** Le loro opere evidenziano e affrontano il quotidiano in modo esemplare con un'intensità di sentimenti e di pensieri propri di chi comprende il valore naturale delle cose. **Legati al sentire e di grande impatto sono i paesaggi di Carlo Cressini, la cui predilezione per la montagna e la passione per l'ascensionismo lo portano a fermare sulla tela quei momenti di forte suggestione, nei suoi dipinti, il raffinato equilibrio tra visione e interiorità emana un senso di quiete profonda.** Quella vena poetica unisce artisti molto distanti tra loro sia nello stile che nella forma, pittori che pur avendo tecniche e personalità differenti raggiungono il culmine della loro espressività pittorica nella rappresentazione del vero.

I milanesi Carlo Jotti, Carlo Mancini e Gottardo Valentini, nelle loro opere colgono gli aspetti reali della campagna e dei laghi, dove prevale il gusto per la verità, piuttosto che la natura imitata dall'arte. Nel dipinto

Il Sacro Monte di Varese del 1866, Carlo Jotti, oltre all'opera creata dall'uomo, cattura le forme che la natura gli presenta e l'imponenza del Santuario nulla toglie al paesaggio sottostante, che nelle giornate di maggior splendore ci sorprende con una varietà di tinte tipiche del territorio lombardo. Altra autorevole presenza, il pittore bergamasco Silvio Poma, dotato di una forte sensibilità naturalistica, nei suoi paesaggi, sovente animati da figure e animali, privilegia la traduzione diretta e offre a chi guarda lo spettacolo della natura condotta al massimo degli effetti. Infine, tra i molti, è doveroso citare Achille Tominetti, Eugenio Giugnous, Andrea Tavernier, Stefano Bersani, Camillo Besana e Cesare Maggi, per alcuni di loro, l'avvento del progresso e una concezione dell'arte aperta a nuove sperimentazioni consente un atteggiamento più disinvolto e seppur sempre legati al "vero" sperimentano nuove e stimolanti espressioni caratterizzate da nuove "palette" di colore e dalla spigliatezza della pennellata. Interrogano la natura, dandone ognuno una personale interpretazione, con il paesaggio come unico denominatore comune.





Il cibo che buttiamo

A CURA DI VALERIO SARTI

Tra pranzi in ufficio, cene fuoricasa o piatti pronti, succede spesso, credo un pò a tutti, di ritrovarsi nella dispensa di casa alcuni prodotti che hanno superato la data di scadenza indicata sulla confezione. Che fare? Consumare il prodotto oppure buttarlo via? Chiaramente la risposta non può essere univoca, vediamo il perché. Occorre innanzitutto fare alcune doverose premesse circa il significato di “data di scadenza” e “termine minimo di conservazione”, ovvero le due ipotesi relative alla conservabilità dei prodotti alimentari che acquistiamo.

La data di scadenza è la data entro la quale l'alimento risulta idoneo al consumo, se chiaramente conservato in maniera idonea secondo le indicazioni fornite in etichetta; oltre questa data possono insorgere rischi legati alle alterazioni di varia natura all'interno del prodotto.

Questo termine, indicato dalla dicitura “da consumarsi entro il...” con l'indicazione di giorno e mese, viene apposto sulle confezioni di prodotti rapidamente deperibili come latte e prodotti lattieri freschi, formaggi freschi, pasta fresca, carni fresche, prodotti ittici freschi. Chiaramente per questa tipologia di prodotti, una conservazione effettuata senza tenere conto delle indicazioni fornite e relative a temperatura ed eventuale apertura della confezione, non garantisce che il termine resti il medesimo.

Il consumo di alimenti deperibili oltre la data di scadenza indicata potrebbe esporci a rischi, quali tossinfezioni alimentari (e quindi inutili mal di pancia); nella maggior parte dei casi è quindi preferibile evitare di consumare questa tipologia di prodotti oltre tale data, anche se, con le dovute precauzioni, ci possono essere alcune eccezioni.

Per fare alcuni esempi, lo yogurt può essere consumato tranquillamente fino a 3/4 giorni dopo la data di scadenza nonostante le proprietà nutritive risulteranno leggermente ridotte.

Per quanto riguarda invece latte fresco, formaggi freschi, salumi confezionati è decisamente consigliabile non superare la data di scadenza indicata. Vi sono poi prodotti, benché molto rapidamente deperibili, nei quali non sempre è presente la data di scadenza (ad esempio, carni fresche o pesce fresco); in questo caso, è buona prassi consumare la carne entro 3 o 4 giorni al massimo dall'acquisto, e il pesce entro 2 o 3 giorni dalla cattura. Per questi prodotti è molto importante il mantenimento di

temperature fredde (attorno allo 0 °C/+2 °C).

In altri casi, con la dicitura “da consumarsi preferibilmente entro...” troviamo il termine minimo di conservazione; questo termine è riportato sui prodotti non rapidamente deperibili e indica la data fino alla quale il prodotto conserva le sue proprietà specifiche in condizioni adeguate di conservazione. **Superato il termine minimo di conservazione è ancora possibile consumare il prodotto senza rischi per la salute; tuttavia le condizioni organolettiche risulteranno tanto più alterate tanto più ci si allontana dal termine indicato.**

Il termine minimo di conservazione non è obbligatorio per la frutta e la verdura fresche (a meno che non siano sbucciate o tagliate), il vino e l'aceto, il sale e lo zucchero allo stato solido, i prodotti da forno come pane e focaccia, prodotti di pasticceria freschi, bevande alcoliche con percentuale di alcol superiore al 10%, gomme da masticare e prodotti simili.

Decorso il termine minimo di conservazione, quindi, si avrà unicamente un decadimento delle proprietà organolettiche del prodotto: pasta secca e riso, ad esempio, hanno di norma una scadenza che varia dai due anni ai due anni e sei mesi e anche se consumati qualche mese dopo non creano alcun tipo di problema. Da questo punto di vista la regola è che tanto più è lungo il termine minimo di conservazione, tanto più si può essere elastici nel consumo del prodotto decorso tale termine.

Ad ogni modo, sia che si tratti di prodotti rapidamente deperibili sia che si tratti di prodotti a più lunga conservazione, è buona prassi verificare sempre le condizioni organolettiche e la consistenza del prodotto che ci segnalano se lo stesso è andato incontro ad eventuali alterazioni.

Nel caso di confezioni aperte si deve verificare che sull'alimento non siano presenti muffe mentre nel caso di confezioni sigillate occorre prestare attenzione a cattivi odori o rigonfiamenti della confezione. Il tema della conservabilità dei prodotti è strettamente legato agli sprechi alimentari; il nostro paese, in particolare, risulta essere tra i primi in Europa in relazione allo spreco di prodotti alimentari (in particolare prodotti freschi dove la data di scadenza non è obbligatoria) che vengono erroneamente valutati come non più commestibili.





Non solo calci ad un pallone

A CURA DI STEFANO BETTINELLI - Allenatore

Non arrenderti mai

E' una storia come tante quella che vado a raccontarvi, una storia che farà sbuffare qualcuno vedendoci cose già viste e sentite ma per me che la storia l'ho vissuta in prima persona dopo averne sentite anche io di storie come queste ho voglia di parlarne a modo mio. E' una giornata d'allenamento come tante da quando alleno nel settore giovanile ma **oggi di diverso c'è che mi viene presentato un ragazzo senegalese che oggi si allenerà con noi e del quale dovrò dare un giudizio tecnico. Mi colpisce** subito la sua forza fisica e la sua voglia di fare subito parte del gruppo dei miei ragazzi ma **soprattutto il suo sguardo sveglio e triste allo stesso tempo, gli occhi parlano, dicono più di tante parole e tra di noi è subito rapporto vero.** Voglio capire più di lui e lui ha voglia di raccontarsi, forse nessuno si è mai interessato ai suoi problemi ma perlomeno se poteva essere calcisticamente una forma di guadagno. **Mi racconta di lui, della sua traversata del mare in un barcone con tanti altri disperati, di come i suoi genitori lo avessero spinto verso il nostro mondo sapendo che nel loro non avrebbe avuto futuro,** mi racconta delle sue notti passate dormendo in stazione centrale a Milano e della fortuna che aveva avuto incontrando una persona che lo aveva aiutato a trovare posto in una casa famiglia e a farlo tesserare per una squadra dilettantistica della città. **Adesso diceva : “Almeno mangio tutti i giorni e ho un posto dove dormire anche se la mia famiglia mi manca da morire, mio papà è un uomo anziano e la paura di non poterlo riabbracciare mi fa stare male.” “Mister mi dia una mano, ho tanta voglia di imparare e il calcio è la mia unica speranza.”** Che fosse un ragazzo sveglio e intelligente lo si capiva subito, anche dalla padronanza della lingua italiana nonostante fosse in Italia da soli sei mesi. Il mio giudizio tecnico-tattico non poteva essere positivo perché il ragazzo era indietro rispetto ai nostri parametri calcistici ma decisi di mentire con la mia società e di volergli dare quella chance che si meritava per cui **decisi con i miei dirigenti che si sarebbe allenato con noi da gennaio a giugno e poi avremmo potuto decidere con più certezze.** Nei mesi successivi **il ragazzo fece del suo meglio**

per imparare, ci mise anima e corpo anche se tra mille difficoltà, una delle quali era quella di trovare i soldi per il treno delle Nord che doveva portarlo a Varese.

I ritardi erano sempre più frequenti e quando lo sgridai davanti a tutti facendogli capire che le regole erano uguali per tutti e tutti dovevano rispettarle abbassò la testa e gli occhi in un modo che mi fece sentire a disagio, feci finta di niente ma lo fermai a fine allenamento per chiedere del suo comportamento. **“Mister io non ho i soldi per il biglietto e quando sale il controllore devo nascondermi, scendere a Saronno e prendere il treno seguente!”** La sua spiegazione mi fece sentire ancora più in colpa per averlo sgridato. “Ma il tuo procuratore non ti aiuta?” gli dissi io “Non ti dà qualcosa?” Abbassò ancora gli occhi e scosse le spalle. Ho capito, avevo già capito, anche lui come gli altri era solo una opportunità di guadagno. Che tristezza!

Da quel giorno non gli mancarono più i soldi per la colazione e del biglietto del treno perché la mia squadra, composta dai miei collaboratori e dai ragazzi fece a gara per non fargli mancare più almeno il necessario. Ho avuto anche l'opportunità in un torneo di fine stagione di poterlo schierare con la squadra e lui dopo soli 5 minuti di gioco ha realizzato un bellissimo gol, non dimenticherò mai la sua corsa verso la panchina! Mi ha regalato una emozione fortissima! A fine stagione io non sono stato confermato dalla società e la stessa **non ha naturalmente confermato il giovane perché “troppo grezzo”** era stato il giudizio dei dirigenti e scartato rimandandolo al mittente. Ho provato a rendermi utile per lui anche da esterno, ma purtroppo non ci sono riuscito e questo rimarrà per me un grande dispiacere. **Le società calcistiche professionistiche non fanno è vero opere di bene ma i modi per aiutare chi ha bisogno se si vuole si possono trovare, anche in questo caso si sarebbe potuto trovare, bastava poco ma purtroppo ai gestori del calcio non interessa chi non è un buon affare.**

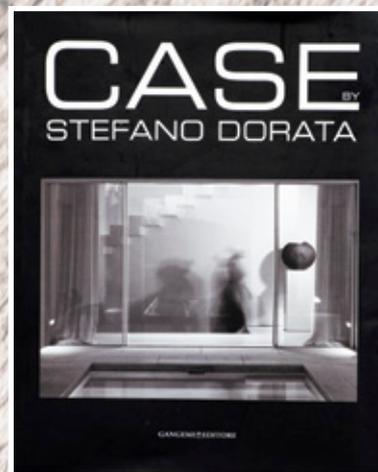
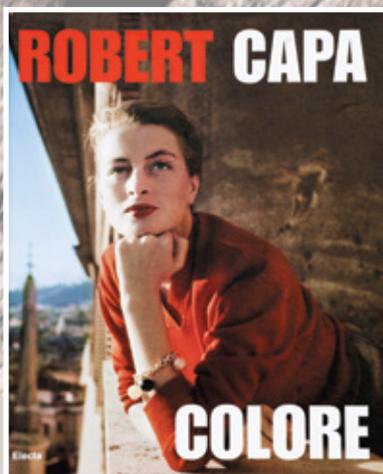
Grazie Ousman, grazie di aver fatto parte del mio cammino e semmai un giorno leggerai questo articolo ti chiedo scusa per non essere stato in grado di aiutarti come avresti meritato ma **soprattutto ti ripeto di non arrenderti mai.**



ROBERT CAPA/COLORE

Ed. Electa

Presentato in occasione del centenario dalla nascita di Robert Capa dal Centro Internazionale di Fotografia di New York, questo volume è una retrospettiva dedicata al lavoro a colori del grande fotografo ungherese, con un'ampia selezione di immagini restaurate da un team di esperti dell'ICP. Per la prima volta il catalogo della mostra viene tradotto in lingua italiana. Robert Capa, tra i fondatori dell'agenzia fotografica Magnum, è stato uno dei fotoreporter più rilevanti del XX secolo e ha realizzato alcune fra le fotografie più famose della Parigi anni '30, della seconda guerra mondiale, della guerra civile spagnola e degli eventi che caratterizzarono la scena politica dell'Europa occidentale nel '900.



CASE

Ed. Gangemi Editore

Guardando le 22 case documentate in questo volume, da quelle in città e marinare, a quelle agresti e di montagna, ci si accorge che le proporzioni auree, la simmetria, l'assialità e la prospettiva utilizzate nel lavoro doratiano, formano una trama sintattica mirante a comunicare un senso di equilibrio essenziale per vivere la casa contemporanea, facendo dialogare consapevolmente gli spazi interni con quelli esterni. Un'emozione comune che viene magistralmente declinata a seconda del luogo dov'è la casa e di chi la abita: più essenziale e naturale al mare, più rigogliosa ed esuberante in campagna, più romantica in montagna, più classica, modernamente classica in città.



INTERNI COUTURE

Ed. Logos

Un viaggio inedito negli interni privati dei più grandi creatori di moda in tutto il mondo: il loft di Azzedine Alaïa a Parigi, il palazzo di Laudomia Pucci a Firenze, la residenza vittoriana di Manolo Blahnik a Bath, la casa in terra di Christian Louboutin a Luxor, l'appartamento di Yves Saint Laurent a Parigi, l'appartamento di Rosita & Ottavio Missoni a Venezia, la tenuta di Nicole Fahri a Londra o ancora la chalet di Giorgio Armani a Saint-Moritz... 19 luoghi magici.



MOVE AND WORK

Ed. TeNeues

L'autrice Malene Birger con questo libro concede un viaggio emozionante attraverso le sue tre case, affascinanti sia da un punto di vista progettuale che di design/arredamento. Nel libro viene inoltre presentato in anteprima il suo nuovo showroom a Copenhagen: BIRGER 1962, uno studio creativo dedicato al design, al mondo dell'interior e all'arte. Grazie alla sua personale esperienza, M. Birger è il miglior esempio di come creare nuovi ambienti, espressioni di nuove generazioni di architettura. Le sue case sono un perfetto mix di vecchio e nuovo, artigianalità e modernità, con richiami tutt'altro che banali all'arte e alle influenze interculturali di altri mondi.



LA BIBLIOTECA

Ed. Einaudi

Questo libro intende ricostruire per la prima volta la storia di tali edifici a partire dall'antica Mesopotamia, esaminando quelli perduti delle civiltà classiche, quelli monastici del Medioevo e quelli sontuosi in stile rococò, fino ad arrivare alle biblioteche moderne e contemporanee. I due autori hanno visitato più di 80 biblioteche in giro per il mondo: Will Pryce ne ha fotografato con maestria gli spettacolari e preziosi interni, mentre James Campbell spiega come lo sviluppo di questi edifici costruiti intorno ai libri illustri il mutevole rapporto dell'umanità con la parola scritta e perché le biblioteche siano sempre state tutt'altro che meri depositi polverosi, ma simboli attivi di cultura e civiltà.

HO COLTIVATO IL MIO GIARDINO

Ed. Adelphi

Marella Agnelli è il raro caso di una persona che è uno stile, un modo di essere. Fin da quando Richard Avedon la fissò in un celebre ritratto e la definì «il cigno» — definizione poi ripresa da Truman Capote —, Marella Agnelli ha attraversato le fasi più turbolente e affascinanti del secondo Novecento con passo leggero e somma eleganza, sempre «coltivando il suo giardino», dando forma a luoghi e case, nonché a orti e parchi, applicando ovunque il suo tocco sobrio e ammaliante. E in questo libro per la prima volta racconta, in conversazione con la nipote Marella Caracciolo Chia, come tutto questo è avvenuto — e ancora una volta si riconoscerà qui il suo timbro inconfondibile.



GREAT ESCAPES ITALY

Ed. Taschen

La bellezza dell'Italia, la sua architettura, i paesaggi, la cultura e la cucina sono valori

riconosciuti a livello mondiale. In questo volume si potranno apprezzare tutti i più incantevoli angoli della penisola: il lago di Como, Venezia, Firenze e la Toscana, la Costa Amalfitana, le isole Eolie e la Sicilia. In queste mitiche località si trovano hotel leggendari carichi di atmosfera dove si sono consumate storie d'amore, si sono girati film o ambientati romanzi: Villa d'Este sul lago di Como, l'Hotel Des Bains al Lido, l'Hotel Splendido a Portofino, Il San Pietro sulla costa Amalfitana e la Villa Cimbrone a Ravello, tanto per citarne alcuni.

CAMERA CON VIGNA DUE

Ed. AdArte

Dopo la prima fortunata edizione del 2010, questo volume prosegue pubblicando una ricca scelta di relais, alberghi di campagna e bed & breakfast sparsi in tutt'Italia, con il denominatore comune dei vigneti che li circondano. Strutture sorte in luoghi isolati e al tempo stesso protetti oppure a ridosso di piccoli borghi, proprietà dal passato illustre sovente sottratte all'incuria del tempo e riportate a nuova vita con passione, cura e sapienza architettonica, circondate da campi e colline ridisegnate da oliveti, vigneti, frutteti, giardini. Questo libro è un invito a soggiornare in alcuni di questi luoghi magici.





Living books

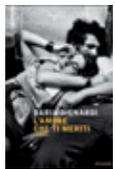
A CURA DELLA LIBRERIA DEL CORSO.



L'ora di lezione di Massimo Recalcati
Ed. Einaudi

Un insegnante non è qualcuno che istruisce, che riempie le teste di contenuti, ma innanzitutto colui che sa portare e dare la parola, sa coltivare la possibilità di stare insieme, sa fare esistere la cultura come possibilità della comunità, valorizzare le differenze, la singolarità, animando la curiosità di ciascuno...Cosa significa essere insegnanti oggi? Una mattina, in una classe di un istituto agrario appare Giulia, giovane professoressa di lettere. Parla di letteratura con una sconosciuta passione che è allo stesso tempo desiderio di sapere e di trasmetterlo. Tra storia e riflessione, tra passato e presente, tra saggio e memoria, un libro per educare alla passione della cultura. Perché non esiste sapere senza amore.

 *Il volume ideale da regalare ai figli studenti.*



L'amore che ti meriti di Daria Bignardi
Ed. Mondadori

“Era una sera di giugno profumata di tiglio. Maio mi portava sulla canna della bici pedalando rasente i muri tiepidi di sole; gli sfioravo le labbra con le dita e lui cercava di afferrarle a morsi. Avevo diciassette anni, non lo sapevo che eravamo felici.” Ferrara, Alma e Maio hanno appena finito la scuola, si godono l'euforia d'inizio estate. Sono fratelli, legati da un affetto profondissimo. La vita scorre serena, anzi felice: ma loro non lo sanno. Un errore che cambia la vita di una famiglia intera. Una figlia che scava nella memoria per riportare la luce. Un romanzo denso come la nebbia, emozionante come una mano che ti sfiora nel buio, sulla bruciante questione del merito in amore.

 *Per una serata davanti al camino durante le vacanze natalizie.*



Il male non dimentica di Roberto Costantini
Ed. Marsilio

Italia Balestrieri precipita da una scogliera a Tripoli il 31 agosto 1969. Quella notte Gheddafi prende il potere. Suicidio o delitto? Roma estate 2011. Il Commissario Michele Balestrieri, figlio di Italia, sta indagando su una serie di delitti che lo costringono ad affrontare un passato mai veramente sepolto. Una discesa agli inferi che lo porterà in una Tripoli devastata dalle bombe NATO. L'ultima occasione per cercare una verità che ha inseguito e sfuggito per tutta la vita. “Come la trilogia Millennium, il trittico costantiniano riesce ad essere insieme romanzo d'azione e processo a una nazione. “C'è qualcosa di feroce nella sua bravura”, ha scritto Antonio D'Orrico del Corsera.

 *Per i nostalgici di Gide e del Nord Africa.*



Lacci di Domenico Starnone
Ed. Einaudi

“Se te ne sei scordato, egregio signore, te lo ricordo io: sono tua moglie. Lo so che questo ti piaceva e adesso all'improvviso ti dà fastidio. Lo so che ti vergogni di dire: vedete, mi sono sposato l'11 ottobre 1962, a ventidue anni, vedete, ho detto sì davanti l prete, e l'ho detto solo per amore”. Sandro e Anna sono poco più che bambini ma non vedono il padre di cui quasi non si ricordano. Lui sta a Roma, innamorato della grazia lieve di una sconosciuta. Loro a Napoli con la mamma sola e furibonda. Cosa siamo disposti a sacrificare pur di non sentirci in trappola? Che cosa rimane quando il nostro mondo si sgretola? Cosa perdiamo quando scegliamo di tornare sui nostri passi? Un libro intensissimo e vero su come passiamo la vita a spaccare vasi e incollare cocci, e sulle forze primordiali che tengono in vita i matrimoni anche dopo l'amore.

 *Perfetto per animi tormentati in cerca di verità.*



Tre sassi bianchi di Lisa Genova
Ed. Piemme

“Olivia prende in mano la busta. Tre sassi bianchi e tondi, perfettamente lisci, le cadono in grembo. Sorride. I sassi di Antony. Le fa piacere che siano tre. A lui piaceva che le cose andassero per tre. Non che glielo avesse mai detto a parole, ovvio. Però lei lo sapeva!” Sono due donne che non si conoscono e abitano nell'isola di Nantucket a sud di Cape Cod. Berth ci vive da sempre e ha scoperto che il marito la tradisce. Olivia è venuta ad abitarci da poco sconvolta dalla morte del figlio. Un bambino affetto da una grave forma di autismo. Intenso, commovente, un romanzo in grado di dare un nuovo significato alla parola amore.

 *Per leggere con il cuore che fonde e commuoversi per sentirsi migliore.*



Mr Mercedes di Stephen King
Ed. Sperling & Kupfer

“Caro detective Hodges, secondo le mie ricerche ha risolto centinaia di casi. Se è vero, come credo che lo sia, ormai avrà immaginato che sono uno dei pochi riusciti a sfuggirle. Infatti sono l'uomo che la stampa ha deciso di chiamare a) il jolly, b) il Pagliaccio, c) l'Assassino della Mercedes, il mio preferito! Sinceramente suo, l'Assassino della Mercedes”. Un detective in pensione che dà la caccia a un folle assassino che è piombato sbucando dalla nebbia, con una Mercedes grigia su centinaia di giovani, donne, uomini. Dimenticate i romanzi horror, questo è un thriller poliziesco. Una disperata corsa contro il tempo e contro il killer. Un'incalzante caccia all'uomo, una partita a scacchi tra bene e male. Una sfida tra gatto e topo. Un giallo ad alta tensione con due protagonisti straordinari: il sanguinario Brady e l'ironico Hodges assetato di giustizia.

 *La lettura ideale per le lunghe serate invernali davanti ad un bicchiere di whisky.*



SOGNARE SI PUO', SOPRATTUTTO A NATALE

Avere la capacità di sognare, con la giusta ispirazione, può essere ancora più emozionante del viaggiare; spesso l'attesa di un forte evento è più forte dell'evento stesso, l'emozione che si prova sognando può incantarci di più di mille eventi reali.

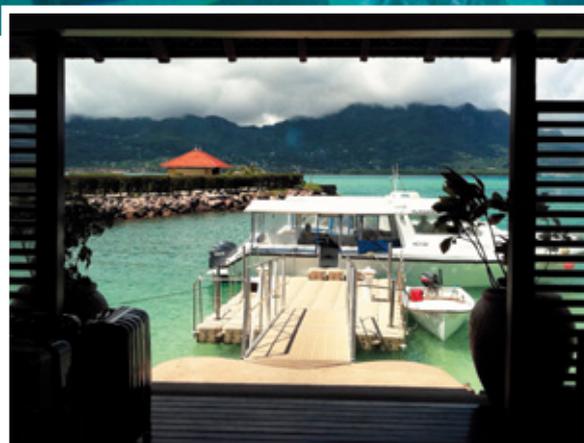


Con una fresca brezza che ci accarezza i capelli, distesi sull'arena bianchissima, che la marea ci ha concesso per qualche ora, intorno a noi solo oceano, gli amici, la piccola barca del pescatore malindino che ci ha accompagnati sull'atollo e che ci sta preparando il pesce appena pescato...

Con un calice di autentico e italianissimo Ferrari, a quasi trecento metri dal suolo, ammirando le luci che le slanciate opere di architettura ci offrono negli attimi che precedono il tramonto, sulla terrazza rotante del Marriott, perpendicolari alla piazza più famosa del mondo, magari in attesa di uno degli incantevoli spettacoli di Broadway...



Ascoltando viole, violoncelli e un violino solista, cullati dal canale sempre in leggero dolce movimento, osservando il rincorrersi dei diversi stili che hanno reso unica la nostra città più ammirata, dove piccoli gruppi di artisti improvvisati e l'aria sapida della laguna, mescolati tra loro danno un 'mood' indescrivibile a parole, ma tutto da immaginare...



Di sogni ad occhi aperti potremmo andare a elencarne quasi all'infinito, in ogni parte del nostro fantastico globo si può trovare sempre qualcosa di sbalorditivo, basta avere l'ispirazione, basta saperlo cercare.

Tornando da uno dei nostri viaggi dedicati all'arte, trascorso tra i giardini di una splendida villa liberty del Piemonte ascoltando poesie, un noto professore e scrittore ci chiese di accostare l'autobus in un punto dove fosse possibile osservare il romantico lago di Viverone, per l'occasione avvolto da una leggera foschia che ne avrebbe aumentato il mistero; accostato l'autobus e trovate le indicazioni per raggiungere il belvedere il piccolo gruppo si incamminò e, dopo una buona mezz'ora, tutti ritornano sorridenti e soddisfatti e, alla ovvia domanda – vi è piaciuto il lago? – la disarmante risposta che diedero fù – il lago non si poteva vedere affatto, ma ce lo siamo immaginato, è stato meraviglioso –.





E quale momento più bello ci può essere per sognare se non il Natale? Immaginare la Palestina di 2014 anni fa, pensare alla Lapponia e alle sue luminescenze artiche, alla Messa della mezzanotte senza luci elettriche del monastero di Fabro, ma anche alle incantevoli terme della Slovenia, alle capanne di paglia del villaggio eco-luxury di Che Chale, al paradiso bianco dello Jungfrau o al sole che dona quella tinta pallida, unica, alle rocce Dolomitiche.



*Sognare è un dono concesso
a tutti noi, sognare si può,
soprattutto a Natale*

**Buon Santo Natale
a tutti.**



MORANDI TOUR - agenzia viaggi

Via Dandolo, 1 - 21100 Varese - Tel 0332 287146 - Fax 0332 284627 - info@moranditour.it



L'EQUIPE DEL SORRISO TRIPLICA



La nota struttura odontoiatrica Low-cost presente a Varese in V.le Europa n.94, ha inaugurato l'8 novembre 2014 una nuova Clinica Odontoiatrica nella città di Pesaro .Dopo Civitanova Marche nel 2009 e Varese nel 2011, l'instancabile e amante della propria professione di Medico Chirurgo Odontoiatra il Dott. Giordano Alberto di Varese ha inaugurato una nuova struttura Low-cost in Pesaro con l'ambizione di diventare un preciso punto di riferimento per la cittadinanza chiamandola appunto, Clinica Dentale Pesaro.



La creazione di questa nuova realtà di oltre 600 mq ha visto impegnati un pool di professionisti pesaresi dall'ingegnere **Stefano Di Napoli**, all'ingegnere **Guglielmo Cetrone** fino alla ditta del Sig. **Di Sapio** i quali hanno progettato, coordinato e sovrinteso a tutti i lavori tecnici nei minimi particolari prodigandosi con puntiglio e professionalità nella realizzazione di una vera e propria Clinica Dentale suscitando nei pesaresi l'immane curiosità.



ELIO FARAVELLI E ARIO COSTA



CONFERENZA STAMPA IN COMUNE A PESARO

Prima della inaugurazione ufficiale , la Clinica Dentale Pesaro con le figure dalla Sig.ra **Silvia Minonzio** coordinatrice di tutto il personale e del Sig. **Faravelli Elio** responsabile finanziario è stata presentata alle autorità cittadine e ai giornalisti locali nella Sala Rossa del Comune alla presenza dell'assessore al Benessere e alla Salute dott.ssa Mila della Dora e del Presidente della squadra di basket Scavolini oggi Vuelle Pallacanestro Pesaro Sig. Ario Costa indimenticabile artefice di numerosi successi cestistici nazionali ed internazionali.

Infatti, in una logica di auspicabile presenza nel tessuto sociale cittadino, la Clinica Dentale Pesaro ha voluto legarsi ad un simbolo della città quale la squadra di basket locale che milita nel campionato di A1.

A soli tre anni di distanza dall'inaugurazione del primo Centro Dentale Low- cost di qualità della nostra provincia chiediamo al Direttore Sanitario Dell'Equipe del Sorriso **Dr. Alberto Giordano** un bilancio dell'attività professionale Odontoiatrica indirizzata al Low- cost e il perché di questa nuova apertura nelle Marche : "Perché è una regione splendida, a misura d'uomo mentre per quanto riguarda l'attività professionale oggi, a distanza di cinque anni , devo dire che siamo stati i pionieri del Low-Cost dentale nella nostra provincia con non pochi problemi nei rapporti con gli altri colleghi e con l'Ordine degli Odontoiatri della provincia di Varese ma adesso vediamo che in molti ci hanno imitato spesso però con semplicistiche strutture in franchising .



ELIO FARAVELLI, DR. PILLON E ASSESSORE IN SALA DI STERILIZZAZIONE



"In questo particolare periodo di crisi economica, il nostro impegno quotidiano svolge anche un importante ruolo sociale, permettendo a chi presenta difficoltà economiche di non trascurare la cura e la salute della propria bocca e quella dei propri cari".

“Vogliamo condurre la nostra attività **professionale** oramai più che ventennale in questa direzione improntata cioè ad un vero Low cost applicando dei **prezzi bassi a delle prestazioni di alta qualità**”, tende a precisare il Dottor Giordano. “Abbiamo mantenuto inalterata la professionalità e l’impegno sull’aggiornamento clinico con scopo di offrire ai nostri pazienti una competenza professionale sempre più attuale **non rinunciando certamente alla qualità dei materiali**, tutti certificati a livello europeo ed il nostro impegno sarà gratificato prima della fine dell’anno con il raggiungimento della certificazione **ISO 9001 della nostra struttura**.”



TAGLIO DEL NASTRO



LO STAFF



Equipe del sorriso
Viale Europa 94, 21100 Varese - Numero Verde: 800 500 535 - www.lequipedelsorriso.it



TELE

LAGHI

TELESETTELAGHI



TELESETTELAGHI nasce nel 1984 rilevando un'emittente locale, Tele Gavirate Riviera già operante dal 1979. Il potenziamento dell'alta frequenza tramite l'acquisizione di nuovi impianti di irradiazione, ha determinato l'ampliamento dell'area di copertura, ed oggi, TELESETTELAGHI diffonde il proprio segnale in 6 province nella Regione Lombardia e in tutta la Regione Piemonte.

La sede commerciale ed operativa si trova a Gavirate in provincia di Varese, facilmente raggiungibile tramite la SP1 Del Chiostrò, a poca distanza dall'uscita per i laghi dell'Autostrada A8. Gli studi si trovano all'interno di una nuova e modernissima struttura di 1.700 mq, progettata ad hoc con tutti gli accorgimenti tecnici per ospitare un'emittente televisiva.

L'autoproduzione è il biglietto da visita di TELESETTELAGHI, una televisione generalista e di qualità, che ha sempre rispettato il gusto del pubblico. Il palinsesto presenta un'ampia offerta di informazione e cultura; grazie ad una quotata redazione giornalistica. TELESETTELAGHI trasmette quotidianamente cinque

edizioni del Telegiornale oltre a numerosi programmi di approfondimento a carattere socio-culturale. La professionalità della nostra redazione giornalistica è riconosciuta anche a livello nazionale grazie alle collaborazioni con Sky TG 24, i notiziari Mediaset e LA7 oltre che con altre realtà regionali.



L'importanza della propria funzione informativa è poi confermata dai telespettatori che considerano la nostra informazione un punto di riferimento importante grazie alla qualità e imparzialità dei servizi giornalistici. Grande spazio è poi riservato allo sport con la trasmissione in esclusiva degli incontri di Campionato di Pallavolo Femminile di serie A1 della Futura Volley di Busto Arsizio, dei campionati di Basket e di Calcio dilettantistici e con la realizzazione di varie trasmissioni sportive di approfondimento. La collaborazione con numerosi Enti Locali e Regionali, con i quali vengono realizzati programmi istituzionali, conferisce a TELESETTELAGHI un'importanza strategica rilevante nel panorama dell'Emittenza Locale. Gli investimenti si direzionano ora allo sviluppo delle infrastrutture quale condizione per favorire la competitività del sistema delle comunicazioni e per garantire il più ampio accesso ai contenuti.

TELESETTELAGHI è visibile sul canale 74 del telecomando nelle province di Varese, Como, Milano, MonzaBrianza, Pavia, Lodi, Novara e VCO e sul canale 95 nelle restanti province del Piemonte.



I nostri programmi

TG7: cinque edizioni giornaliere. In onda alle 17.00- 18.00-19.00-22.00-24.00. Direttore di testata: Monica Terzaghi.

SETTE PIÙ: settimanale di approfondimento del TG7. Cronaca, attualità, economia, inchieste, dibattiti, musica, teatro, storia. Ideatore e conduttore Mauro Cento. In onda Giovedì alle 21.00 e in replica Lunedì alle 13.00

IL COCCIO: rubrica di opinione. Ideata e condotta dal Prof. Robertino Ghiringhelli. In onda Sabato alle 20.30 e in replica Domenica alle 14.00.

CUNTA SU: usi, costumi, tradizioni, poesia, letteratura e arte della Lombardia. Conduce Mauro Cento. In onda Mercoledì alle 21.30 e in replica Giovedì alle 12.00.

LOMBARDIA EUROPA: programma di informazione politica in collaborazione con la Presidenza del Consiglio Regionale della Lombardia. In onda Lunedì alle 19.30 e in replica Giovedì 13.30.

PORTE APERTE A PALAZZO LASCARIS: periodico di informazione dell'attività istituzionale del Consiglio Regionale del Piemonte a cura della Direzione e Comunicazione ufficio stampa. In onda Domenica alle 20.00.

TG LIS: informazione del consiglio regionale realizzato nel linguaggio per i sordomuti. In onda Mercoledì alle 19.35.

PROVINCIA DI VARESE INFORMA: trasmissione istituzionale di informazione della Provincia di Varese. In onda Venerdì alle 19.30 e in replica Lunedì alle 12.30.

COMUNEWVS: trasmissione istituzionale di informazione del Comune di Varese. In onda Lunedì alle 21.50 e in replica Mercoledì alle 13.30.

AGRIPREALPI: rubrica televisiva a cura dell'Unione Provinciale Agricoltori Varese. Conduce Giorgio Stabilini. In onda Sabato alle 20.00 e Domenica alle 12.00.

PREALPI SERVIZI: ACQUA E AMBIENTE: settimanale di informazione per la tutela dell'ambiente, il risanamento e la depurazione dell'acqua della Provincia di Varese. In onda Sabato alle 20.15.

TRE MINUTI CON: settimanale di medicina. In studio Dott. Maurizio Ciotti. In onda Lunedì, Martedì e Mercoledì alle 19.30.

CALCIO VARESE 1910: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie B del Varese 1910. In onda Martedì alle 20.00 sul canale sportivo Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due canale 215 DDT. Commento Claudio Ossola.

PALLAVOLO UNENDO YAMAMAY: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie A della Futura Volley Busto Arsizio. In onda Martedì alle 20.15 e in replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Mercoledì alle 21.00.

BASKET SERIE A1 MASCHILE: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie A1 della Chebolletta Cantù. Diretta gare in trasferta e in onda Lunedì alle 20.15. In replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Martedì alle 21.00.

BASKET MINORE: trasmissione di partite di Basket dei Campionati Minori maschili. In onda Domenica 12.30. In replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Giovedì alle 21.00.

CALCIO DILETTANTI: trasmissione integrale di partite di Calcio dei Campionati Minori. In onda Mercoledì 20.00. In replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Lunedì alle 21.00.

BASKETBALL: rubrica settimanale di Basket condotta in studio da Davide Gardini e Giuseppe Sciascia, con la partecipazione di Gianni Corsolini. In onda Venerdì alle 20.30 e in replica sabato alle 13.00. In onda su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Venerdì alle 21.00.

L'ORA DEL GOOL: rubrica settimanale di Calcio condotta in studio da Claudio Ossola. In onda Giovedì alle 20.00 e in replica sabato alle 12.00. In onda su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Venerdì alle 20.00.

JUST SPORT NOTHIN' MORE: settimanale di informazione sportiva e "nothin' more". Risultati, servizi e interviste delle gare disputate nel fine settimana. In onda Martedì alle 19.30 e in replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Mercoledì alle 12.30.

TELESETTELAGHI s.r.l

Viale Ticino N.3 21026 Gavirate (Va) - Via Rovera N.26 21026 Gavirate (Va)

TEL. 0332 747888 - 0332 745199 - 0332 742559 - 0332 742560

FAX 0332 747970 - 0332 734753

info@telesettelaghi.it - www.telesettelaghi.it



LA LIQUIDITÀ DEL TICINO PUÒ DISSETARE L'OPEROSITÀ INSUBRICA?



AGI è l'acronimo che definisce l'Associazione Giuristi Insubri costituita nel 2013 con lo scopo di riunire i Professionisti del diritto operanti in Canton Ticino, Varese, Como e VCO.

Sigla efficace che lascia intravedere una comune volontà di ricerca per una maggior efficienza dipartimentale, pur tenendo conto che il termine "giuristi" potrebbe evocare più le imperiali scelte di dominio giurisdizionale, in uso nella togata Roma antica, che le affinità da sempre presenti nella terra dei laghi.

L'associazione presieduta congiuntamente dagli avvocati Claudia Antonetti e Emanuele Poretti, dopo un primo convegno svoltosi a Manno nel gennaio 2014 (*l'attività legale transfrontaliera tra convenzione di Lugano e procedure arbitrali*) ne ha proposto un secondo a Varese, a Ville Ponti (*La banca ticinese e l'impresa del Nord Italia*) sul progetto di interazione tra la finanza elvetico-italofona e imprese lombardo-piemontesi.



Un simposio propiziato da uno studio commissionato dalla Regio Insubrica a UNINSUBRIA e al quale hanno cooperato, oltre ai coordinatori **Prof René Chopard e Gioacchino Garofoli**, anche **Ilaria Capelli, Stelio Pesciallo e Sergio Patriarca**. Il convegno ha evidenziato e trasmesso delle constatazioni che sono basate sull'attualità di un assioma, solo apparentemente, lapalissiano: nel momento in cui il mondo bancario elvetico ha deciso una precisa scelta di campo, le banche ticinesi traboccano di liquidità mentre è notoria la sete di credito del nostro comparto industriale.



Il sistema bancario svizzero anche in ottemperanza di, tuttora crescenti, pressioni internazionali seguite all'attentato alle torri gemelle e volte all'eliminazione di paradisi fiscali incontrollabili, ha accolto la rinuncia, che appare definitiva, di operare su capitali non fiscalizzati. Una scelta che favorisce la tendenza ad affiancare alla tradizionale gestione dei patrimoni un'attività creditizia più tradizionale.

Da ultimo l'imminenza del trattato con l'Italia per un nuovo scudo (*voluntary disclosure*), che fa seguito ad accordi del medesimo tenore con altre nazioni europee, con la fine della clandestinità, i capitali depositati e gestiti da Istituti Bancari Elvetici molto più mobili e utilizzabili.



Tutte ottime ragioni per indurre i nostri vicini a prendere in maggior considerazione un'operosità istituzionale sempre più orientata verso la soddisfazione dello sviluppo produttivo. Alla domanda intrigante sulla possibile interazione tra piazza finanziaria e area produttiva hanno dato risposte differenziate ma complementari, oltre a René Chopard, **Renato Boldini di UBS**, **Alberto Parma, imprenditore saronnese di grandi tradizioni** e **Giorgio Papa, direttore generale di FINLOMBARDA** che delle future operazioni di credito cross border dovrebbe essere principale garante.

Le difficoltà di percorso sono tante e le principali sono imputabili al protezionismo insito nella legislazione bancaria italiana e o all'inefficienza della nostra giurisdizione civile.



Si delinea quindi con chiarezza il ruolo di un'associazione di giuristi transfrontalieri: elaborare e gestire strumenti di risoluzione di controversie che consentano tempi coerenti con le esigenze economiche degli attori principali (banca ticinese e impresa del Nord Italia).



Convenendosi da parte di tutti l'opportunità di un aumento dell'osmosi transfrontaliera, i messaggi più importanti emersi dal convegno sono stati:

a) Il lavoro comune di banca ticinese e impresa lombardo – piemontese con l'interposizione di un ente di garanzia, quale FINLOMBARDA, può aprire una fase di maggiore disponibilità di credito.

b) Un orientamento delle professioni legali, che si ponga obiettivi di servizio costruttivo, può propiziare incontri altrimenti impossibili.

Queste le argomentazioni principali, espone nella relazione di sintesi dell'Avv. **Andrea Mascetti**, che sono anche l'auspicio di chi ha a cuore i tesori di creatività, di iniziativa e innovazione: una realtà incomparabile di cui la terra dei laghi è sempre stata fucina.



PRIVITERA *Wedding* SOLUTIONS



NOLEGGIO E VENDITA COPERTURE ED ATTREZZATURE

WWW.PRIVITERA-SAS.IT

foto di Carlo Meazza e Paolo Zanzi
testo di Silvia Giacometti

NUOVA VITA PER IL LAGO DI VARESE

Il nuovo progetto pensato dagli architetti Katia Accossato e Luigi Trentin ha come obiettivo quello di migliorare la vita intorno al lago di Varese, coinvolgendo province e comuni limitrofi, e aumentando usi e benefici a vantaggio di tutti.



Nel 2013 l'Ordine degli Architetti della Provincia di Varese e dell'Agenzia del Turismo hanno lanciato un concorso nazionale con il tema "Infrastrutture di servizio e nuove architetture per la valorizzazione del percorso ciclopedonale del lago di Varese". 57 architetti risposero a questa gara, tra cui anche gli architetti Katia Accossato e Luigi Trentin titolari dello studio ACTarchitettura con sede a Chiasso e Varese che si classificarono in seconda posizione, dietro al vincitore "Sistema Paesaggistico" di Giampiero Sanguini (Roma), Pierluigi Barile, Francesca Borgia, Francesco Fornaciari.

"Parco della città Lago" è il titolo del progetto presentato da Katia e Luigi.

Il progetto si propone di disegnare il collegamento, a volte seguendo una linea, a volte con una sequenza di superfici, fra le riserve naturali e le zone con attività. Tale collegamento costituisce difatti un anello fra il lago e gli insediamenti intorno ad esso. Nel progetto sono stati individuati nuovi viali alberati trasversali che collegano la pista ciclabile con i nuclei e gli edifici più significativi dell'entroterra, realizzabili sia in superficie, che attraverso ponti e sottopassaggi. Importanti sono anche **i collegamenti individuati fra la pista ciclo pedonale e i sentieri del Parco Regionale del Campo dei Fiori (fra la Schiranna e Gavirate, dove il rapporto fra l'anello e il Parco Regionale è più diretto)**. Torrenti e canali della zona sono stati riqualificati e resi accessibili, così come l'intera pista ciclabile e pedonale che è stata pensata appositamente per evolversi dal semplice ruolo di sola attrezzatura per il tempo libero e lo sport in direzione di una vera e propria mobilità alternativa. Una visione d'insieme che intendono seguire anche i futuri posteggi, il legame viabilistico diretto con i centri urbani, il rapporto con la navigazione lacustre, la disposizione di punti di appoggio, il bike sharing ecc.

L'intero progetto è scaturito dopo un'attenta analisi delle caratteristiche territoriali e morfologiche del contesto, che a sua volta sono allacciate in modo continuo e diretto con il perimetro paesaggistico e urbano del lago, a supporto di tutti i 9 Comuni limitrofi (Varese, Buguggiate, Azzate, Galliate Lombardo, Bodio Lomnago, Cazzago Brabbia, Biandronno, Bardello, Gavirate) che grazie a questo progetto potranno godere di notevoli benefici legati al territorio e alle attività che esso genererà con la nuova riqualificazione.

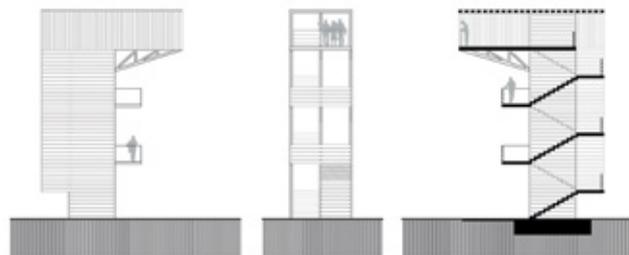


LA TORRE D'OSSERVAZIONE

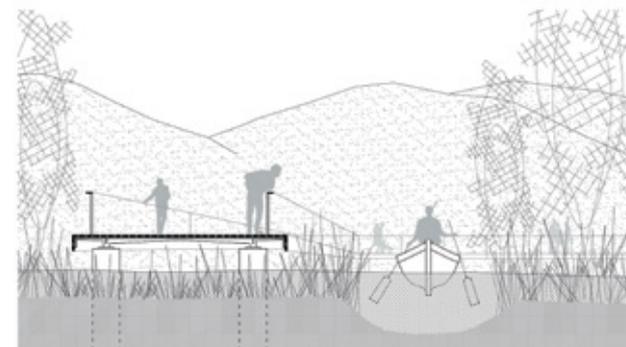


BIANDRONNO, LA PLANCIA MODULARE

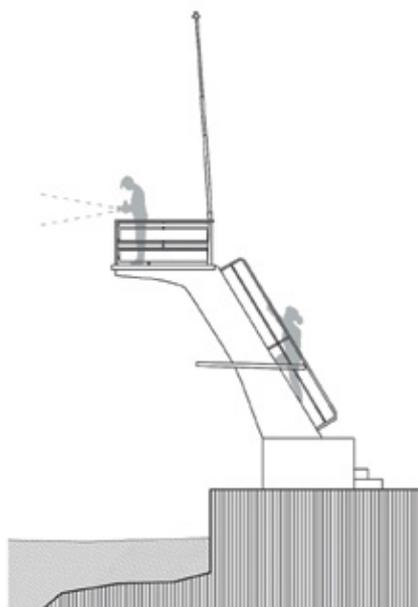
I PROGETTI



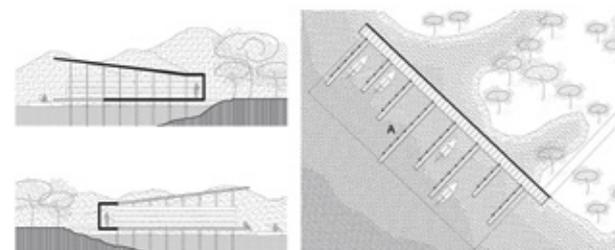
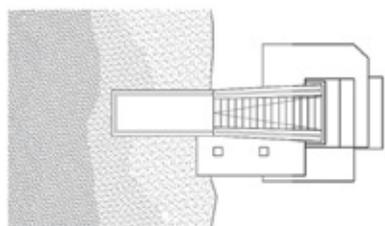
LA TORRE D'OSSERVAZIONE



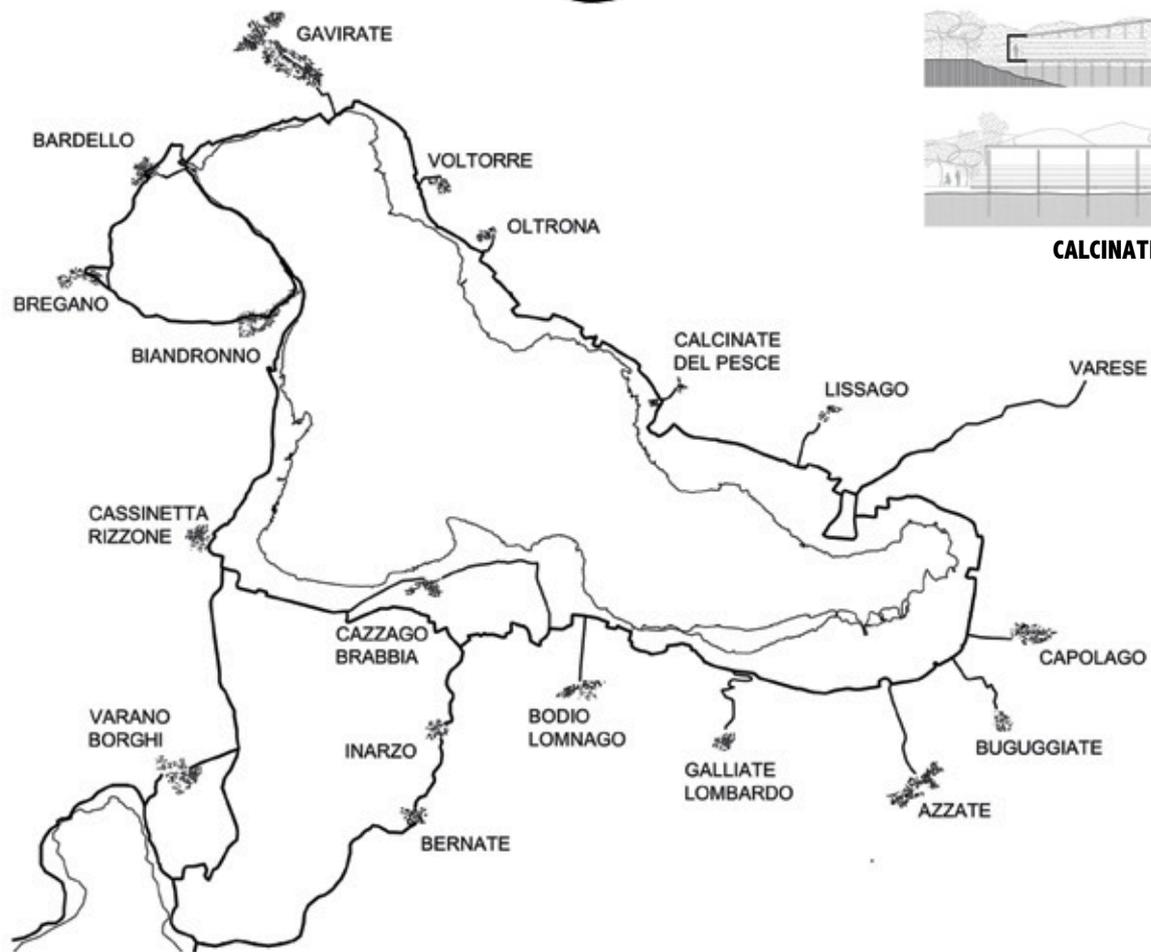
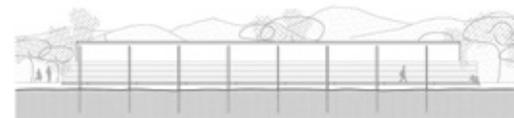
BREBBIA, LA PASSEGGIATA SUL CANALE



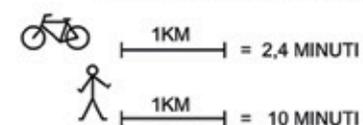
BIANDRONNO, IL TRAMPOLINO



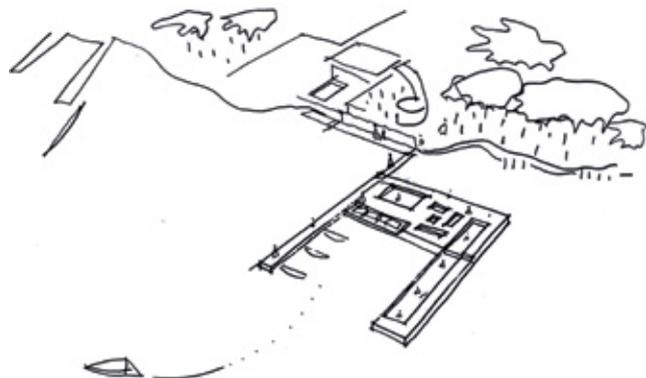
CALCINATE, LA CASA DELLE BARCHE



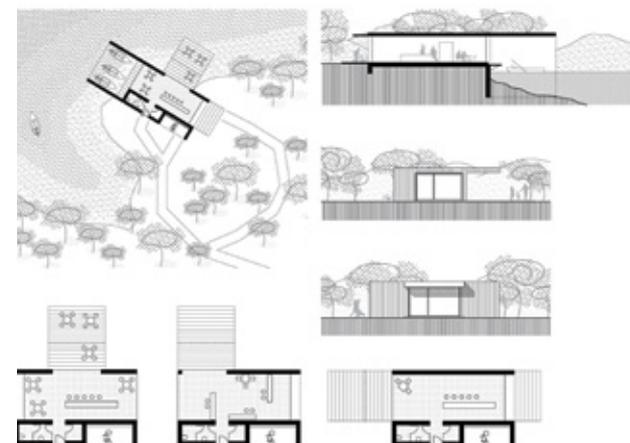
VELOCITA' MEDIA: 25-30 KM/H
VELOCITA' MEDIA: 5-6 KM/H



SCHIRANNA, IL LIDO GALLEGGIANTE - SCHIZZO



IL CHIOSCO



Un altro punto a favore è il criterio della sostenibilità. Fin dall'inizio i due architetti varesini hanno voluto percorrere una strategia di conservazione e riuso di tutte le strutture esistenti all'interno del parco, come ad esempio, gli attracchi, le rimesse delle barche private e i piccoli moli privati, così come alcune architetture rurali.

In aggiunta a questi riusi, il progetto è stato arricchito ulteriormente da tutta una serie di strutture miste create appositamente per valorizzare, a volte enfatizzando altre nascondendo, le specifiche caratteristiche dei luoghi. Sono stati quindi inseriti nel percorso alcuni elementi verticali di osservazione (belvederi) che dialogano fra loro come in una triangolazione fra torri; chioschi (bar-ristoro, info-point ecc.) per l'interscambio bici-terra-acqua; ricoveri per barche, moli, darsene, e poi ancora una piscina con piattaforma galleggiante in sinergia con la sede storica dei canottieri, viali di attraversamento verso l'entroterra, belvederi naturali e infine delle vere e proprie aree archeologiche.

Oltre alla fascia omogenea dell'anello intorno al lago, il progetto ha individuato anche **quattro aree strategiche** all'interno del perimetro stabilito, che sono:

- 1. il golfo di Gavirate con il lago di Biandronno;**
- 2. la riserva naturale della palude Brabbia e il porticciolo di Cazzago;**
- 3. l'area agricola dell'"anfiteatro" di Capolago fino al perimetro di Viale Europa e dall'autostrada, e la Schiranna identificata come polo sportivo;**
- 4. Calcinatè del Pesce e il luogo dei pescatori.**

Un ultimo aspetto che caratterizza ulteriormente il progetto – come ci spiega la stessa Katia, è il processo di realizzazione. *"L'intero progetto può essere realizzato anche solo parzialmente, senza perdere il senso dell'operazione complessiva: riconoscere il tracciato della pista ciclabile come ossatura di un parco denso di attività è il passo fondamentale. Allo stesso modo deve essere valutata la possibilità, indicata dalla nostra strategia del progetto, di completare e arricchire di ulteriori elementi il parco, in relazione alle esigenze e alle disponibilità economiche dei vari Comuni. Il progetto è, di fatto, un sistema aperto anche da questo punto di vista. Sulla conduzione economica dell'intervento e sui costi di gestione, l'aggregazione permette di mettere in comune i vantaggi e di condividere i costi".*

OLTRE A ILARIA ACCOSSATO E LUIGI TRENTIN, HANNO COLLABORATO AL PROGETTO LINDA CAVERZAGHI, MARIO MARTINO, ALESSANDRO ZANELLA.



IL CHIOSCO, VISTA DALL'INTERNO

I MATERIALI

I materiali utilizzati per la realizzazione dell'intero progetto sono il legno, alcune strutture portanti in metallo a profili standard, pali in cls centrifugato per le fondazioni in acqua. Gli interventi di piantumazione prevedono principalmente la messa a dimora di pioppi in filare semplice o doppio, a seconda del luogo. La sistemazione della sede stradale ciclo-pedonale prevede di riutilizzare in larga parte il tracciato e i materiali esistenti: allo stesso modo si intende procedere per le estensioni del tracciato ciclabile.



ACTarchitettura IN BREVE

Katia Accossato ha collaborato con il Politecnico di Zurigo e attualmente insegna con Luigi Trentin presso il Politecnico di Milano. Lo studio ACT viene fondato a partire dalla loro esperienza comune all'interno dell'Accademia di Architettura di Mendrisio come assistenti del professore Elia Zenghelis (co – fondatore di OMA). Questa esperienza ha portato a un percorso progettuale distante da molti esempi di architettura contemporanea, dove il progetto è legato alla pura immagine. Da sempre Katia e Luigi ricercano le ragioni della forma, intesa come risultato finale del loro lavoro di progettazione, cercando di sperimentare la ricchezza dello spazio architettonico. ACTarchitettura collabora e interagisce con diverse figure, tra cui geografi, economisti e artisti. Lo studio si occupa di progettazione a tutte le scale e a tutti i livelli di complessità. Numerose sono le partecipazioni a concorsi nazionali e internazionali.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2014-2015

Celebrata con la solennità che gli è dovuta l'apertura del diciassettesimo anno dell' insubrico tempio della conoscenza. Una cerimonia piena di significato che ha ricordato ai presenti l'altissimo ruolo di cui è investita la nostra Università, quello di coniugare formazione e ricerca, due elementi fondamentali in una società moderna.



“L’istruzione, la formazione e il livello di competenze influenzano il benessere delle persone e aprono opportunità altrimenti precluse. **L’istruzione non solo ha un valore intrinseco, ma influenza il benessere delle persone in modo diretto.**”, ha dichiarato il Rettore Alberto Coen Porisini nel corso del suo discorso incisivo e tonico, tingeggiato di un cauto ottimismo. “La Ricerca e l’innovazione costituiscono una determinante indiretta del benessere, essendo alla base del progresso sociale ed economico e danno un contributo fondamentale allo sviluppo sostenibile e durevole. In questi anni l’Ateneo ha svolto un ruolo di crescita per il territorio. Dalla sua nascita, nel 1998, abbiamo laureato 20.000 giovani portando in molti casi per la prima volta un titolo di studio universitario all’interno di famiglie che hanno fatto sacrifici per consentire ai propri figli di raggiungere questo traguardo importantissimo”.

Un gruppo di laureati del nostro Ateneo ha dichiarato alla stampa: **“Siamo stati penalizzati per aver studiato all’Università degli Studi dell’Insubria, anche se nessuno ci toglierà l’orgoglio di essere diventati medici in uno dei migliori Atenei d’Italia per chi vuole fare questa professione”**. Avete ragione! In questo Ateneo i voti non vengono regalati, ogni punto è sudato e la preparazione che avete avuto è di prim’ordine. La prova sta nel fatto che avete ottenuto nel test nazionale un punteggio maggiore di tanti vostri colleghi che vi hanno preceduto in graduatoria perché favoriti dall’essersi laureati in università meno selettive. Così non si favorisce la meritocrazia! **Negli ultimi anni è fortemente cresciuta l’attenzione al rapporto tra mondo della formazione universitaria e mondo del lavoro, consapevoli che non possiamo occuparci soltanto della formazione ma dobbiamo essere parte attiva anche nella fase dell’inserimento lavorativo. È appena terminata la prima “Career week”, una settimana intera dedicata al mondo del lavoro in cui oltre 50 aziende sono venute in università a incontrare i nostri laureandi, oltre 800 ragazzi. Siamo stati il primo Ateneo in Italia ad avere una Laurea in alto apprendistato e non è quindi un caso che i nostri laureati abbiano tassi di occupazione tra i più alti d’Italia”**.





“Nello svolgere questo ruolo su e per il territorio, come si conviene a un’università, l’Ateneo è da tempo entrato a pieno titolo nel mondo, da sempre globalizzato, della ricerca e dell’innovazione. Ne sono la riprova i numerosi premi e riconoscimenti internazionali ottenuti dai nostri ricercatori, nonché la pubblicazione dei risultati delle ricerche sulle più prestigiose riviste scientifiche internazionali”.

“Abbiamo deciso di procedere lungo la strada dell’internazionalizzazione, facendo un salto di qualità nei corsi di Laurea Magistrale attraverso la stipula di convenzioni con prestigiose università straniere per il rilascio di doppio titolo e attraverso la progressiva introduzione della lingua inglese come lingua di insegnamento. Abbiamo incrementato le risorse destinate alle borse di studio sia per il cosiddetto “diritto allo studio”, garantendo quindi che tutti gli studenti iscritti all’Università degli Studi dell’Insubria risultati idonei beneficeranno della borsa, sia istituendo delle borse d’Ateneo a cui si accede solo per merito rivolte a studenti particolarmente brillanti”. Il Magnifico Rettore ha inoltre tenuto a ribadire il concetto di meritocrazia, valore assai poco frequentato nell’Italia di oggi. “Siamo consapevoli di vivere in una società che ha bisogno di valorizzare il merito, di puntare sui giovani e di innovare per poter finalmente crescere. Noi siamo pronti a fare la nostra parte. Sono pronti i nostri docenti-ricercatori, è pronto il nostro personale dirigente e tecnico amministrativo, sono pronti i nostri studenti”.

Le immatricolazioni sono passate da 2.100 lo scorso anno alle oltre 2.600 attuali con un incremento del 26%. E’ la prima volta che si registra un aumento così significativo senza che vi sia stata l’apertura di nuovi corsi di laurea. “I corsi di studio che hanno registrato il maggior incremento di matricole sono il Corso di Scienze della Mediazione interlinguistica e interculturale che ha registrato un vero boom e i corsi triennali di Chimica e Chimica industriale, Scienze del Turismo, e Corso di Scienze infermieristiche impartito a Como,” ha dichiarato **Giuseppe Colangelo prorettore vicario.**

FEDERICO GILARDONI

“Magnifico Rettore, Magnifico Rettore Vicario, dopo essermi riferito ai miei colleghi quale rappresentante, quale decano, rivolgo a voi l’auspicio appena espresso **“non abbiate paura, siate coraggiosi”** questo Ateneo, questo piccolo Ateneo, questo piccolo gioiello, diamante fulgente, ha bisogno, ora più che mai, di amministratori che, con coraggio, sappiano affrontare tempi, come i nostri, che tracciano nell’oscurità del presente un avvenire in divenire”.



GABRIELE TAMBINI RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI NEL CONSIGLIO D’AMMINISTRAZIONE D’ATENEO PER LA SEDE DI VARESE E FEDERICO GILARDONI RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI NEL CONSIGLIO D’AMMINISTRAZIONE D’ATENEO PER LA SEDE DI COMO.

“Infezioni emergenti e riemergenti nell’era della globalizzazione”, questo il titolo della prolusione del **Prof. Paolo Grossi, ordinario di Malattie Infettive** che ha catturato l’attenzione di tutti i presenti mettendoci in guardia sulla proliferazione di nuove malattie, oltre Hiv e Ebola, in suolo europeo e più particolarmente in Lombardia.

La Rosa Commacina a Nunzia Ronchi

Prima dell'augurale "Gaudeamus" intonato dal coro dell'Università il Rettore Alberto Coen Porisini ha consegnato la massima onorificenza dell'Ateneo a Nunzia Ronchi per il suo inesauribile impegno nell'Associazione Amici dell'Università dell' Insubria sin dal 1997.

L'Università degli Studi dell'Insubria è stata istituita il 14 luglio 1998.

I corsi di laurea dell'Università dell'Insubria sono 34:
Lauree triennali

- Chimica e Chimica Industriale
- Economia e Management (diurno e serale)
- Fisica
- Informatica
- Ingegneria per la Sicurezza del Lavoro e dell' Ambiente
- Matematica
- Scienze del Turismo
- Scienze della Comunicazione
- Scienze della Mediazione Interlinguistica e Interculturale
- Scienze dell'Ambiente e della Natura
- Scienze e Tecnologie Biologiche



IL PREFETTO DI VARESE DOTTOR GIORGIO ZANZI



IL PROF. RENZO DIONIGI



IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI VARESE GUNNAR VINCENZI
CON SIMONE LONGHINI ASS. ALLA CULTURA DEL COMUNE DI VARESE



AVV. FERRUCCIO ZUCCARO



IL PROF. GIUSEPPE ARMOCIDA



GIUSEPPINA DE MARIA
PRES. UNITRE



LA PROF. AVV. GILDA RIPAMONTI ALETTI
MONTANO



SASHA CATALDO, UNO DEI REDATTORI DI LIVINGYOUNG, STUDENTE
DELL'UNIVERSITÀ DELL'INSUBRIA IN FACOLTÀ DI SCIENZE COMUNICAZIONE





SECONDA STRADA

STOCK & FASHION

NE ABBIAMO FATTA DI STRADA

Nuovi spazi, nuovi marchi, nuove offerte



Ne abbiamo fatta di strada...abbiamo cambiato look, siamo diventati più grandi, abbiamo offerte sempre più vantaggiose e un assortimento di marchi mai visto!

Il tutto in ambienti accoglienti e suggestivi!

Vieni a scoprire i nostri nuovi spazi completamente rinnovati con le nostre proposte moda: DESIGUAL, GUESS, PEPE, MORATO, CAFE' NOIR, SEVENTY, IMPERFECT, FRACOMINA, PINKO, ARMANI e molti altri.

Cosa aspetti? vieni a trovarci e seguici anche su facebook e instagram  

KATHLEEN KENNEDY

A VARESE



Il Borgo di Mustonate di Francesco Aletti Montano ha esteso la sua consueta eccellente ospitalità a Kathleen Kennedy Townsend, primogenita di Robert F. Kennedy e donna impegnata per i diritti civili nel mondo. Suo padre e Ministro della Giustizia quando l'inquilino della Casa Bianca fu John F.

Kennedy, predisse poco prima di essere assassinato a Los Angeles che *"nei prossimi 40 anni, un uomo di colore potrebbe diventare Presidente. Non c'è dubbio."* Nell'anno 2008, infatti, venne eletto Barack Obama.

Quando, durante gli anni 60, negli Stati meridionali degli USA vigeva ancora la politica di segregazione tra i bianchi e gli afroamericani, i fratelli Kennedy hanno affiancato Martin Luther King nella sua battaglia per l'abolizione di questa e altre politiche discriminatorie. I Kennedy avevano preso a cuore la condizione di chi ha subito un torto, e Kathleen ha ereditato dal padre e dallo zio una visione della giustizia che pone al centro la persona offesa. Avvocato ed ex-vice governatore dello Stato di Maryland, Kathleen Kennedy era a Varese per il finissage della mostra fotografica *"Freedom Fighters"* organizzata dalla fondazione a suo padre intitolata. Nell'incontro con i giornalisti del territorio, Kathleen ha illustrato la missione della RFK Foundation, deliziando tutti i presenti alla conferenza con il suo approccio super-pragmatico, ricordando ai ragazzi del liceo scientifico cittadino in platea di non arrendersi all'immobilismo davanti agli episodi di ingiustizia solo perché non si sentono di avere un livello di coraggio come quello singolare di suo padre.

Ai ragazzi, infatti, ha chiesto di inviarle a metà gennaio una mail descrivendo come hanno sviluppato le due idee che hanno proposto all'ospite illustre su come potrebbero promuovere un approccio più pragmatico e meno burocratizzato ai problemi di giustizia con cui nell'ambiente scolastico loro si misurano.





Al pranzo squisito organizzato al ristorante Tana d'Orso, sempre nel Borgo, io ho avuto l'onore di sedermi accanto a Kathleen e, in una conversazione che ci ha portato su lidi vari, siamo finiti inevitabilmente col parlare dell'Irlanda, Paese di origine dei nonni dei Kennedy e con il quale la famiglia mantiene stretti rapporti di amicizia. Si è divertita quando le ho detto che mio zio ha giocato a golf con suo padre, al Royal Curragh in Irlanda, il più antico golf del Paese; ridendo, ha svelato di aver finalmente capito come

mai suo padre avesse chiamato proprio "Curragh" la sua barca. In effetti, l'amore dei Kennedy per il loro Paese di origine – l'Irlanda – è leggendario. Jackie Kennedy, per esempio, negli anni più tormentati del suo matrimonio con John Kennedy, intrattenne un fitto rapporto epistolare con un prete in Irlanda, e queste missive la scorsa estate rischiavano di finire sotto il martello ad un'asta in Irlanda ma sono state ritirate, per volere della famiglia per proteggere la privacy. Terminato il pranzo e prima di congedarsi dai commensali, Kathleen mi ha lasciato con un bel pensiero, dicendomi che le ricordavo Peter O'Toole, il grande attore irlandese, vincitore di un Oscar per "Lawrence of Arabia", che è mancato lo scorso natale.



PAOLA DELLA CHIESA, GILDA RIPAMONTI ALETTI MONTANO, KATHLEEN KENNEDY TOWNSEND, CONSOLE USA., FRANCESCO ALETTI MONTANO, DOTTOR CARLO MASSIRONI SEGR. FONDAZIONE DEL VARESOTTO.

Sentire parlare di temi di vitale

importanza una Signora così dedicata e così convincente, e senza perseguire secondi fini di alcun tipo, è stata recepita dalla platea come una brezza d'aria fresca, abituati come siamo ad assistere a discorsi quasi sempre pilotati senza ritegno a favore di questo o di quest'altro, a prescindere dai meriti. Finalmente, un tema affrontato con serietà e con la passione tipica dei Kennedy: i diritti civili, che ci riguardano tutti. In un mondo il cui destino è orchestrato da élite misteriose, parole chiare che illustrino possibili modalità di reagire in maniera dignitosa e efficaci ai torti subiti, sono più che ben accette.



GILDA E FRANCESCO ALETTI MONTANO CON KATHLEEN KENNEDY TOWNSEND



KATHLEEN KENNEDY, CONSOLE USA PHILIP REEKER, AVV. FEDERICO MORO



GILDA RIPAMONTI ALETTI MONTANO MRS KATHLEEN KENNEDY TOWNSEND, IL PROF. CAVALLI CON IL RETTORE COEN PORISINI DELL'UNIVERSITÀ DELL'INSUBRIA

GLI ANGELI URBANI

I CUSTODI CITTADINI



Walter Piazza, imprenditore da decenni in Italia e all'estero nel settore delle sicurezza e investigazioni, è il fondatore nonché attivo promotore degli Angeli Urbani Varese che si prodigano per dare aiuto alle persone in gravi momenti di disagio.

Varese ha tenuto a ringraziare gli Angeli Urbani, associazione premiata il giorno 11 novembre presso la Chiesa di San Martino di Varese con un attestato di benemeranza consegnato dal Sindaco della città di Varese Attilio Fontana in presenza del Presidente del Tribunale Dott. Vito Piglionica, Monsignor Gilberto Donnini e l'assessore Sergio Ghiringhelli.

Erano inoltre presenti i rappresentanti del comitato San Martino che da 25 anni svolgono la stessa celebrazione, nella figura del presidente Alessandro Milani, il cavaliere Vincenzo Bifulco membro comitato organizzativo e presidente ACTL, Dott. Angelo Monti ex sindaco di Varese e memoria storica della città.

Nella chiesa di San Martino è stato consegnato agli Angeli Urbani Varese un attestato di benemeranza per la concreta e generosa solidarietà svolta a favore delle persone bisognose. Il fondatore e presidente di questa associazione volontaria è il signor Walter Piazza a cui chiediamo come e perché è nata l'idea di creare l'associazione Angeli Urbani Varese?

“Nel 1996 fondai personalmente City Angels Varese, associazione presente a livello nazionale. In seguito, considerata la necessità di essere più presenti sul territorio varesino dove sono le mie radici, decisi di fare una scelta locale, così nel 1997 /1998 nacque l'associazione Angeli Urbani Varese. Scelsi il colore blu della scritta poiché era un colore che piaceva a mia madre, ed il colore rosso dei baschi poiché richiamava il colore della città di Varese. Dunque gli angeli urbani furono una scelta per la tutela del mio territorio”.

Quali sono stati gli ostacoli maggiori incontrati durante svolgimento delle attività di questa associazione?

“All'inizio l'ostacolo maggiore fu sicuramente la diffidenza delle autorità e delle persone riguardo alla nostra associazione completamente nuova e pensata solo per il nostro territorio. Superata grazie all'impegno giornaliero dei volontari, concreti e discreti, che arrivano a coprire con la loro attività l'intero arco della giornata di 24 ore. Superata la prima fase, abbiamo ottenuto l'appoggio delle istituzioni, dei servizi sociali e soprattutto del Sindaco di Varese, il che ci ha permesso di svolgere la nostra attività riconoscendo il nostro impegno”.



Durante questi anni di attività di volontariato con gli Angeli Urbani quali sono le cose che più le hanno dato soddisfazione?

“Molti sono gli episodi di persone indigenti che hanno avuto bisogno dell'intervento degli angeli urbani, episodi che mi hanno lasciato dei segni profondi nell'animo e che contribuiscono sicuramente ad una crescita spirituale. In passato ci sono stati ordini monastici e cavallereschi che agivano con scopo disinteressato per aiutare i più bisognosi e soprattutto nel rispetto dell'anonimato per garantire la dignità della persona anche in momenti difficili. E' proprio questo l'elemento che ci deve caratterizzare, affinché persone più o meno note cadute in disgrazia abbiano la possibilità di essere assistite e seguite senza che di questo aiuto se ne faccia pubblicità”.

Cosa prevede per il futuro degli Angeli Urbani Varese?

Ci sono progetti per il recupero e per lo svolgimento di attività rieducative. In questi tempi nel nostro territorio sono sempre più presenti situazioni di grave disagio come si dice oggi e per me sarebbe meglio dire di miseria da ogni punto di vista. Grazie anche agli Angeli Urbani Varese molti problemi sono stati affrontati per dare un sollievo a molte persone.

Mi consenta inoltre di ringraziare l'opera incessante dei volontari che con la loro costante presenza giornaliera permettono alla nostra associazione di contribuire a rendere la nostra città più accogliente anche per chi attraversa momenti di difficoltà. Un grazie anche al sindaco di Varese a tutti i rappresentanti delle Istituzioni pubbliche e delle associazioni che hanno creduto in noi.

Vorrei semplicemente invitare chiunque sia interessato ad impegnarsi con motivazione e soprattutto discrezione a contattare direttamente l'associazione Angeli Urbani Varese al numero di telefono 0332 287976 oppure all'indirizzo di posta elettronica: angeliurbanivarese@libero.it.

Invitiamo chiunque a venire a verificare ad ogni ora del giorno o della notte la nostra opera.



**WALTER PIAZZA, FONDATORE E PRESIDENTE
DEGLI ANGELI URBANI DI VARESE DAL 2005**

Simone Patarini

IL FUTURISMO DELLA SFERA

Giovane, simpatico e spontaneo. È quello che trasmette a prima vista Simone Patarini, diplomato geometra, oggi impiegato part-time presso un noto supermercato varesino, ma sempre con il pensiero rivolto verso i suoi sogni artistici.



Dopo un brevissimo passaggio alla pittura lavorando a china e a matita, nel 2003 inizia a realizzare dei veri e propri oggetti di ceramica nel suo atelier varesino. Il suo rapporto con l'arte è un piacere e una continua ricerca personale, viaggia con il pensiero, dando libero sfogo al suo talento, alle sue sensazioni.



Il richiamo verso la terracotta è per lui irresistibile tanto che nel 2003 inizia a seguire dei corsi di ceramica raku dal maestro

Giuseppe Della cina nel 2007 prosegue con gli

insegnamenti della maestra Anna Bernasconi per le

lezioni di raku nudo e terre sigillate. Curioso e intraprendente, ama sperimentare diverse tecniche artistiche, realizzando opere uniche caratterizzate da accostamenti innovativi e sorprendenti.



Alcune delle opere di Simone Patarini sono esposte al Centro Insubrico di Via Dunant a Varese, al Museo MAGA di Gallarate, al Museo della Ceramica di Grottaglie a Taranto e ancora al Museo Enrico Butti di Viggù a Varese.

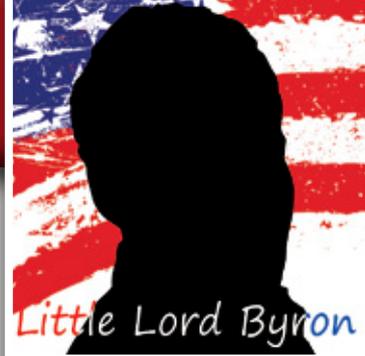


Ultima collezione di oggetti-giocattoli in ceramica realizzati da Simone Patarini.



In perenne evoluzione, ogni sua creazione scaturisce da uno spirito che attinge dall'antica tecnica della ceramica proiettandola verso una visione futurista. Tutte le opere di Simone Patarini sono ispirate a una forma geometrica ben precisa, la sfera, ovvero quel simbolo di perfezione e di regolarità assoluta a cui – secondo l'artista – ogni uomo deve aspirare.





Seguendo dal numero scorso in cui abbiamo fatto sosta presso un negozio di abbigliamento, aggiungiamo oggi qualche frase specifica per dare una mano ai commessi impegnati nei negozi di scarpe, mete per eccellenza del turismo dello shopping in Italia.

1: Non è detto...

Attenzione all'uso del modo imperativo dei verbi, es. "Venga", "Paghi", "Si sieda", ecc.

Ne parleremo prossimamente, ma va segnalato fin d'ora la necessità di evitare di forzare traduzioni approssimative dall'italiano, che qui possono guastare i delicati rapporti di equilibrio sociale!

Il commesso può avere necessità di dire:

"Prego, Signora/e, se vuole guardare..." che possiamo tradurre con "Feel free to have a look around, Sir/Madam"

"Ha visto in vetrina un modello che Le piace?": "Did you see something you like in the window?"

"Venga, Signore/a, mi faccia vedere quale": "Can you show me which one?" (in vetrina)

"Lei vuole vedere qualcosa in particolare?": "Are you looking for something in particular?"

"Vuole una scarpa elegante o casual?": "Are you looking for a dress /shoe or something casual?"

"Che numero porta?" si dice "What's your shoe size?"; ma, meglio "What size would you like to try?"

"Si sieda, Signore/a": "Have a seat, Sir/Madam" (per provare la scarpa)

Fraasi che potrebbe dire il/la cliente:

"I'm an English size 4. I don't know my Italian size"

"Porto la '4' inglese; non conosco la mia misura italiana"

"I need a bigger/smaller size": "Mi serve un numero in più/in meno"

"I'm looking for a shoe with laces": "Vorrei una scarpa con le stringhe"

"I'm looking for something suede": "Sto cercando qualcosa di scamosciato"

"Do you have patent shoes?": "Avete le scarpe in vernice?"

"I'd like a darker/lighter shade": "Mi piacerebbe un color un po' più scuro/più chiaro"

"I don't want something with a buckle": "Sto cercando qualcosa senza fibbia"

"I'd like something with a platform sole": "Vorrei qualcosa con la zeppa"

"A high platform sole and a wedge heel": "Plateau alto e tacco a zeppa"

"With leather ankle straps": "Con fibbia avvolgenti alla caviglia"

"Is the sole leather/rubber?": "La suola è realizzata in pelle/gomma?"

"It's a bit tight at the toe": "Mi stringe le dita del piede"

"The heel is too high/low": "Il tacco è troppo alto/basso"

"Something a little more youthful": "Qualcosa di più giovanile"

"I'd prefer it without the bow*": "La preferirei senza il fiocchetto"

*pronunciato "bo" e non "bau" – quello lo dicono meglio Lassie and friends...

2: La finta amicizia...

Certe parole possono far venire in mente all'istante una parola dell'altra lingua, e si pensa – a proprie spese! – che tutt'e due abbiano lo stesso significato. "Be careful!" – soprattutto quando si parla degli altri!

"Bravo!" detto per far un complimento, non si dice 'Brave', ma "Well done!". Brave = coraggioso

"Preparato", inteso come idoneo al ruolo, non è "Prepared", ma "Trained". Prepared = disposto a

"Simpatico" non si traduce con "Sympathetic", ma con "Likeable". Sympathetic = compassionevole

"Sensibile" ahimè non è l'equivalente di "Sensible", ma di "Sensitive" che, però, non corrisponde all'italiano "sensitivo" (che



diventa, in inglese, “clairvoyant”) **Sensible** = sensato, ragionevole
“Fare senso” non è (!!!) “**To make sense**”, ma “**To Disgust**”.
To make sense = avere senso

“Un parente” non è “**a Parent**”, bensì “**a Relative**”. **A Parent** = un genitore

“Mio nipote”: (1) figlio di tuo fratello = **My Nephew**; (2) figlio di tuo figlio = **My Grandson**

“Mia nipote”: (1) figlia di tuo fratello = **My Niece**; (2) figlia di tuo figlio = **My Granddaughter**

3: Frasi fatte, male?

Alzarsi con il piede sinistro = **To get out of bed on the wrong side**

Chi è senza peccato scagli la prima pietra! = **People who live in glass houses shouldn't throw stones!**

Fuori di melone = **Off your rocker**

Ma sei fuori? = **Are you out of your mind?**

Imparare a memoria = **Learn by heart**

Prendere in giro qualcuno = **To make fun of X**

Sono nei guai = **I'm in big trouble**

Sono rimasto senza parole = **I was speechless**

Sono rimasto di sasso/di stucco = **I was flabbergasted.**

4: Word for Word

Nella prima puntata, abbiamo visto come presentarsi a qualcuno, o come presentare un altro.

Oggi vediamo come gestire una situazione ancora più comune, capace di creare momenti di incertezza anche per chi con l'inglese ha una frequentazione più che sommaria: come salutare.

L'augurio è che lo schema proposto qui di seguito possa in qualche modo aiutare:

Con l'onnipresente “**Hello**”, non sbaglierete mai. Va bene in tutte le circostanze in cui i due sono già stati presentati l'un l'altro, ma non si conoscono bene. Conserva sempre quel tanto di formalità cara agli italiani che salutano educatamente dicendo “Buon giorno/Buona sera”.

In inglese, per salutare l'altro, esistono le formule “**Good Morning**”,

“**Good Afternoon**” e “**Good Evening**”.

Sono tutte, però, troppo formali per l'uso quotidiano: le usiamo, più che altro nelle circostanze di rito, dove le formalità non sono un optional, per esempio, nel caso di un saluto dato dal podio ad un pubblico riunito in platea. Per le esigenze di tutti i giorni, e senza rischiare di creare incidenti diplomatici, si usa di norma “**Hello**”. Al limite, si salva “**Good Morning**”, ma solo nelle primissime ore: dopo le h10, no.

Molto meno formale è invece “**Hi!**”, un saluto che denota che le due persone si conoscono un po' di più, e che ormai fra di loro si è rotto il ghiaccio.

Per rendere il saluto ancora più caloroso, usiamo la variante “**Hi there!**”, modulando opportunamente il tono di voce e accompagnandolo con un sorriso. Non è un saluto che si concede quando tira tempesta.

Fra i giovincelli che si salutano in gruppo, è di uso “**Hi guys!**”, che, in teoria, dovrebbe essere limitato ai saluti a gruppi di maschi o in cui sono presenti dei maschi. (“guy”, al singolare, è sempre maschile).

Altra possibilità informale, fra gli adulti, è “**Good to see you**” (una via di mezzo fra “Che piacere vederti” e “Che bello vederti”), che, oltre all'amicizia, implica anche un certo livello di stima. Va molto bene, quindi, fra professionisti che si frequentano.

Tanti stranieri rimangono sorpresi dal largo uso che fanno le persone di madrelingua inglese della domanda “**How are you?**”, intesa come modo di salutare, e detta al posto di tutti i vari saluti sopraelencati.

Il fatto è che, mentre siamo senz'altro in presenza di una frase interrogativa, **NON** è intesa come una domanda! **NON** richiede alcun tipo di commento sullo stato della tua salute, fisica, emotiva o morale!

Si tratta di una mera formula, che usiamo per salutare l'altro in modo particolarmente cordiale.

Chi viene salutato in questo modo, per convenzione “risponde” con un bel “**How are you?**” di ritorno!

Tutto è giocato sul tono della voce: la persona che saluta per primo dice “**How ARE you?**”

Chi risponde, sposta all'ultima parola l'enfasi, dicendo “**How are YOU?**”

Facile, no?! Felici tutti!





LIVING YOUNG



LA VOCE DEI GIOVANI VARESINI



rubricalivingyoung@gmail.com

Cari ragazzi, seguo le vostre pagine sulla rivista LIVING IS LIFE dal vostro primo articolo. Mi congratulo per il vostro lavoro e vi chiedo come si è sviluppata la vostra passione per il giornalismo. Raccontatemi di voi.

Con affetto Miriam

Cara Miriam, sono Deborah e scrivo nella sezione Living Young dal primo numero, uscito nell'ormai lontano Febbraio 2012.

Eravamo in 12, ognuno di noi con una personalità diversa, ma tutti emozionati per l'opportunità che ci era stata concessa e con l'aspirazione di diventare un giornalisti. Con il passare dei mesi ci siamo dimezzati, chi ha lasciato per altri impegni, chi perché ha scoperto di non interessare per questa strada; il punto sul quale concentrarci non è però su chi non ha trovato la sua scintilla per la scrittura ma su chi, invece, è rimasto.

Ad oggi possiamo dire con certezza che, in redazione, sono rimasti i giornalisti di cuore. È rimasto chi crede veramente in quello che fa, chi non aspetta altro che esca il nuovo numero per rileggersi gli articoli, criticandosi o compiacendosi, e per portarselo a casa per farlo vedere ad amici e parenti. La copia della rivista diventa una sorta di reliquia da conservare con cura. Ognuno di noi ci mette l'anima dentro le poche righe che voi, cari lettori, leggete mensilmente.

Io ad esempio mi ritaglio un po' di tempo, per le mie considerazioni, di notte. Sillabe, verbi, modi di dire si fondono insieme per creare, con carta e penna, la così detta "bozza".

Penso che ogni giornalista abbia bisogno del suo spazio e del suo tempo per tirare fuori quello che poi molto probabilmente non diventerà mai un articolo; Per questo ti ringrazio cara Miriam, per avermi fatto raccontare perché ho scelto di usare le parole come mezzo di comunicazione. Oggi giorno sappiamo benissimo che esternare qualcosa è diventato di una facilità disarmante: musica, video, foto, tutto è immediato e d'effetto; ma, purtroppo, nessuno di noi si prende più il tempo di leggere cose che, il mattino presto, o la sera tardi, possono essere riassunte su di un gobbo al telegiornale.

Leggere ormai è diventato un lusso.

Il caffè che una volta si accompagnava ad una chiacchierata con la famiglia e alle notizie del giorno è diventato un bene sempre più raro. Quando da piccola mi chiedevano cosa avessi voluto fare da grande, ovviamente la mia risposta sarebbe stata quella di tutte le bambine: addestratrice di pony, pasticciera, assaggiatrice di caramelle e un sacco di queste belle cose. Se invece chiedessero adesso, la mia risposta sarebbe che il mio lavoro sarà quello di creare un lusso. Non un lusso materiale, ma mentale. Un "oro" in grado di far acquistare proprietà migliori di quelle di beni secondari.

Un abbraccio,
Deborah



La Redazione



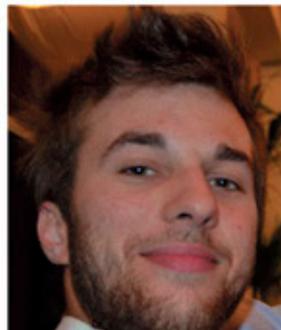
Sasha Cataldo



Deborah Iannello



Gianluca Rota



C'era una volta... La SCUOLA!

SIAMO UNA GENERAZIONE IN BILICO TRA TUTTI I NOSTRI "VORREI"

Dopo aver fatto un excursus sul processo evolutivo del mondo dell'istruzione a partire dai nostri nonni e proseguendo con i nostri genitori, eccoci ora arrivati alla nostra generazione. Nello scorso numero abbiamo visto come l'istruzione e il sistema scolastico dei nostri genitori fossero per certi versi simili ai sistemi attuali, ma al contempo ci sono numerose differenze. Abbiamo parlato di aule sovraffollate e del conseguente impedimento nel seguire le lezioni alla lavagna; di difficoltà comunicative tra insegnanti e allievi, vista la varietà di dialetti; della severità del maestro unico. Parlare di come noi abbiamo vissuto la scuola elementare, media e superiore e di come stiamo vivendo l'università e l'ingresso nel mondo del lavoro non può che risultarci molto più facile avendo vissuto in prima persona questi momenti; proprio per questo motivo, senza servirci di interviste che ci forniscano svariate esperienze (come è stato fatto nei precedenti articoli) saremo noi di Living Young a parlarvi in modo diretto, mostrandoci come il campione di un'intera generazione.

Iniziamo da una considerazione, ovvero: **la società in cui viviamo cambia alla velocità della luce**; quando notiamo che i bambini che oggi frequentano la scuola elementare, media e superiore hanno abitudini completamente diverse dalle nostre ci sentiamo un pochino vecchi. Ciò che vogliamo fare, ironia a parte, è mettere in luce questo mutamento che, purtroppo, invece di rappresentare un'evoluzione sembra spesso essere un'involuzione. Sicuramente, al giorno d'oggi, siamo di fronte

ad un'evoluzione tecnologica: a scuola i ragazzini sono muniti di tablet e, quindi, carta e penna non servono più; frequentano i laboratori linguistici e, di conseguenza, la voce della maestra si sente sempre meno; sono sommersi di materiale di ogni tipo che, spesso e volentieri, non è necessario ad un miglioramento delle conoscenze ma causa solo disagi al "portafoglio" delle famiglie. Tutto questo ha, ovviamente, i suoi pro e contro; a noi, però, preme sottolineare l'aspetto negativo di questa situazione in quanto una presenza troppo invasiva della tecnologia già in età infantile potrebbe causare un'**involuzione dal punto di vista della formazione del pensiero** di un ragazzo. Quando noi andavamo a scuola scrivevamo con le nostre mani e non con una tastiera; leggevamo i libri cartacei che potevano essere personalizzati e conservati nella libreria di camera nostra, non esistevano gli e-book; ascoltavamo la voce squillante e vibrante della maestra e con essa interagivamo, senza indossare un paio di cuffie che trasmettono una piatta registrazione; avevamo il giusto materiale e riuscivamo ad imparare allo stesso modo - d'altronde, ai più grandi artisti del passato bastavano dei colori estratti in modo naturale e una tela per realizzare meravigliosi

capolavori. Riteniamo, quindi, che lo sviluppo tecnologico sia molto importante ma è necessario imparare ad approcciarsi ad esso nel modo giusto: la tecnologia deve arricchire non sostituire le naturali capacità umane.

Le principali differenze tra il **sistema scolastico** attuale e quello dei nostri nonni e genitori sono da imputare ad un unico responsabile: la **rivoluzione informatica** unita allo **sviluppo tecnologico**, che ha cambiato radicalmente il metodo di insegnamento e ha avuto anche molte ripercussioni sugli stili di vita e sulla forma mentis della società. Questo può sembrare un aspetto secondario, tuttavia la sua rilevanza non è trascurabile e, ad una più attenta analisi, notiamo come la scuola si trasforma così come la società è in trasformazione. La rivoluzione tecnologica ha avuto ripercussioni anche sulla **società di massa**, votata al **consumismo**. Non c'è un bambino che abbia lo zaino uguale a quello del suo compagno, in una miriade di colori spiccano i più disparati personaggi di cartoni animati, fumetti, dello spettacolo, della musica pop. Ogni anno (scolastico) si rinnova la gara a chi ha lo zaino più bello, sgargiante, in e costoso; sorvolando sul fatto che pesi la

metà del peso corporeo dell'alunno, per la mole di volumi ivi contenuti, e sulla comparsa delle rotelle che lo fanno sembrare più un trolley da viaggio. I ragazzi sono dotati di **ogni genere di comfort**, tra cui i **cellulari**, che ormai non vengono nemmeno più "sequestrati" dagli insegnanti. Direttamente proporzionale all'aumento di agi e comfort è anche l'**apprensione dei genitori**, che molto spesso al primo giorno di scuola sono più agitati ed emozionati dei figli e nei giorni di pioggia sarebbero disposti a parcheggiare la macchina nell'atrio della scuola.

Capitolo **licei**. Tradizionalmente il liceo è la scuola dove si trova l'élite degli studenti, quelli diligenti e intelligenti, che prendevano sempre ottimo. Al liceo veniva forgiata la futura classe dirigente del Paese. Da parecchio tempo questa concezione è stata accantonata e il loro antico splendore si è eclissato. Da una recente indagine è risultato che un liceo su tre versa in uno stato di **degrado assoluto**: topi nelle aule, mancanza di acqua calda, crepe alle pareti, mura esterne pericolanti e sembri più imbrattate. A quello che è il degrado materiale segue anche un degrado simbolico: il degrado della figura dello studente, che vede il



C'era una volta... La SCUOLA!

liceo non come un luogo di cultura, bensì un luogo ove sfoggiare il telefono più tecnologico, gli abiti più alla moda. Senza contare i numerosissimi e sempre attuali **episodi di bullismo e spaccio**. Il degrado è anche ideologico, lo si ritrova nella concezione dell'insegnamento: tutto è in funzione del voto, si studia una quantità industriale di nozioni per prender un buon voto e far felici genitori e professori, anche se due o tre giorni dopo non ricorderanno nulla di quanto studiato. Sono pochi ormai coloro che studiano per passione o interesse. Seneca diceva sempre: «*non scholae sed vitae discimus*», studiamo per la vita, non per la scuola o per un voto, anche perché un numero non valuta chi siamo.

Un altro aspetto interessante del nostro tempo riguarda la **maggiore possibilità**, rispetto al passato, **di poter proseguire gli studi** iscrivendosi anche all'**Università**. Oggi l'Università è molto più gettonata rispetto a qualche anno fa, anche perché quasi tutti possono permettersi di frequentarla; chi non ci va ha i suoi buoni

motivi, ma raramente il motivo economico è in cima alla lista. Il numero di iscritti aumenta di anno in anno, come anche il numero dei **disoccupati**. Alcuni, fin da piccoli, alla domanda "Cosa vuoi fare da grande?" rispondono con determinazione indicando la strada che desiderano percorrere; invece altri, la maggior parte, si ritrovano ad aver conseguito il diploma di maturità e a non avere la minima idea sul tipo di percorso da imboccare. Sono molte le domande che ci poniamo giunti a questo momento ma, in linea generale, chi esce da un liceo sa che deve continuare gli studi e riflette sul ramo da intraprendere, mentre chi ha frequentato un istituto tecnico o decide di continuare a studiare, oppure spera di riuscire ad **entrare presto nel mondo del lavoro**. Scegliere questa via oggi è come **incamminarsi su un filo sospeso e non riuscire a rimanere in equilibrio**; significa affacciarsi a quel **mondo che cerca "giovani con esperienza"**, **cosa che, di per sé, è già un ossimoro**, oppure aggrapparsi a **brevi contratti determinati** che, una volta scaduti, ti riportano al pun-

to di partenza e creano quella disillusione tale da farti credere di non riuscire a progettare un futuro stabile. Anche per questo c'è chi sceglie di continuare a studiare solo per evitare di rimanere a casa con le mani in mano anche se avrebbe voluto andare volentieri a lavorare, ma nella nostra società di paradossi l'altra faccia della medaglia mostra che c'è anche chi desidera fortemente ottenere una laurea triennale o magistrale e, dopo numerosi sacrifici, non si sente per nulla gratificato. Un fenomeno legato all'Università che oggi è molto in crescita è quello dell'**esperienza Erasmus**: il trend di chi prende e se ne va via dall'Italia per qualche mese durante l'università cresce a ritmi esponenziali. Secondo AlmaLaurea, nel 2013 il 48% dei laureati ha ammesso di voler intraprendere un percorso professionale oltre confine. Chi ha già vissuto un'esperienza di studi all'estero, dopo la laurea è più propenso a cercare lavoro in un altro paese. Studiare all'estero in molti casi si rivela una scommessa vincente, se non altro perché la **meritocrazia** pare avere il giusto riconoscimento e non c'è spazio per la **raccomandazione**, fenomeno molto diffuso in Italia, che toglie speranze, grinta e voglia di fare ai giovani laureati.

Concludiamo un po' sfiducati questa volta perché questa non è che la realtà: cosa possiamo farcene di tutto questo progresso, di



tutta questa tecnologia, di tutta questa velocità nell'ottenere le cose, di tutte queste specializzazioni se poi l'uomo comune, così come quello che ha compiuto numerosi sacrifici per garantirsi una posizione nella società, non riesce a raggiungere una stabilità tale da permettergli di progettare un futuro? Al di là del profitto economico **"Se manca il lavoro è ferita la dignità umana"**. Con questo numero si chiude il ciclo di articoli legati all'evoluzione del sistema scolastico e speriamo si possa aprire la riflessione sull'argomento, sui suoi sviluppi e sulle implicazioni che ciò comporta, anche alla luce di quanto emergerà. Soprattutto occorre riflettere su una parola: **evoluzione**, chiedendosi se l'evoluzione è sempre un fatto positivo e comporta benessere o se, in questo caso, non si possa invece parlare di **involuzione**.



Linksmų Šventų Kalėdų ir laimingų Naujųjų metų!

Cari amici, spero tutto prosegua per il meglio! Devo ammettere che mi state un po' deludendo! Sono passati due mesi dal "lancio" della nostra rubrica e, ad oggi, abbiamo ricevuto solo la mail di Miriam. Spero con tutto il cuore che sia la prima di una lunga serie!



Tornando a noi, qui a Vilnius va tutto bene, il primo semestre è in dirittura d'arrivo, gli esami sono alle porte e le ore di luce diminuiscono sempre più. Da qui a marzo, essendo ottimisti, le temperature supereranno gli 0°C molto raramente, il colore grigio dominerà la gran parte delle giornate e... mi mancano infinitamente le prelibatezze della nonna!

Per quanto vi possa sembrare paradossale, però, posso dire di essere estremamente felice, Natale si avvicina e la neve arrivata alla fine di novembre contribuisce a rendere l'attesa più piacevole. Un grande albero è già stato adornato con luci e addobbi fuori dall'università e, come da tradizione, alla fine del mese verrà "illuminato" l'enorme albero di Natale posto da pochi giorni nella katedros aikštė (piazza della cattedrale) e la città si sta dando parecchio da fare per l'evento.



Non posso certo dire che la prospettiva di trascorrere il Natale lontano dalla mia famiglia (per quanto solo fisicamente) mi faccia impazzire di gioia, così come il non poter vivere Capodanno accanto ai miei amici. Nella speranza che tutti i miei cari leggano queste parole, mando a tutti quanti il mio augurio per un sereno Natale ed un felice anno nuovo!



Prima di concludere, ringraziando per il contributo i miei amici Paula e Javier, lascerò alle nostre fotografie il compito di mostrarvi qualcosa che con le parole non riuscirei a descrivere!

Viso gero, Gianluca.



SOMMOCLIVO

UNE “MISE AU CHÂTEAU”

IN TERRA VARESINA

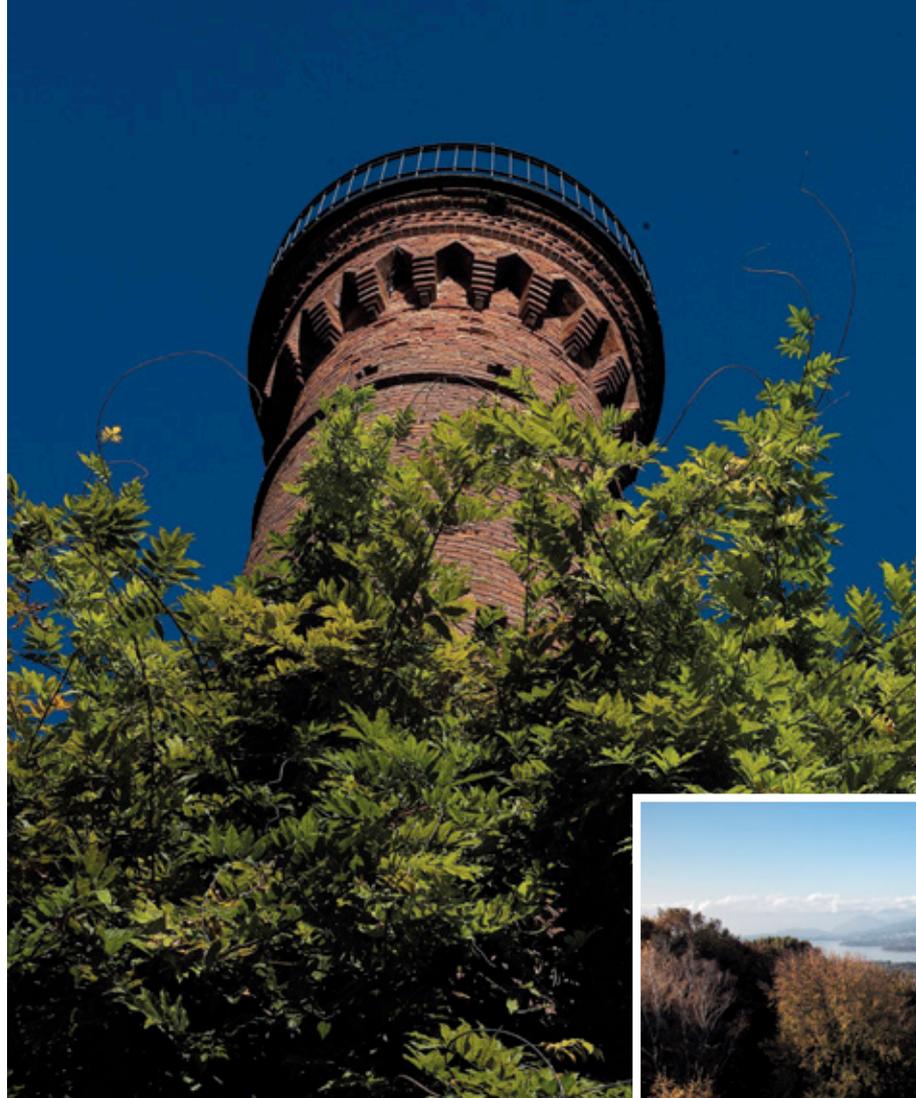


Il vino è uno dei maggiori segni di civiltà nel mondo.
Ernest Hemingway (1899 – 1961)

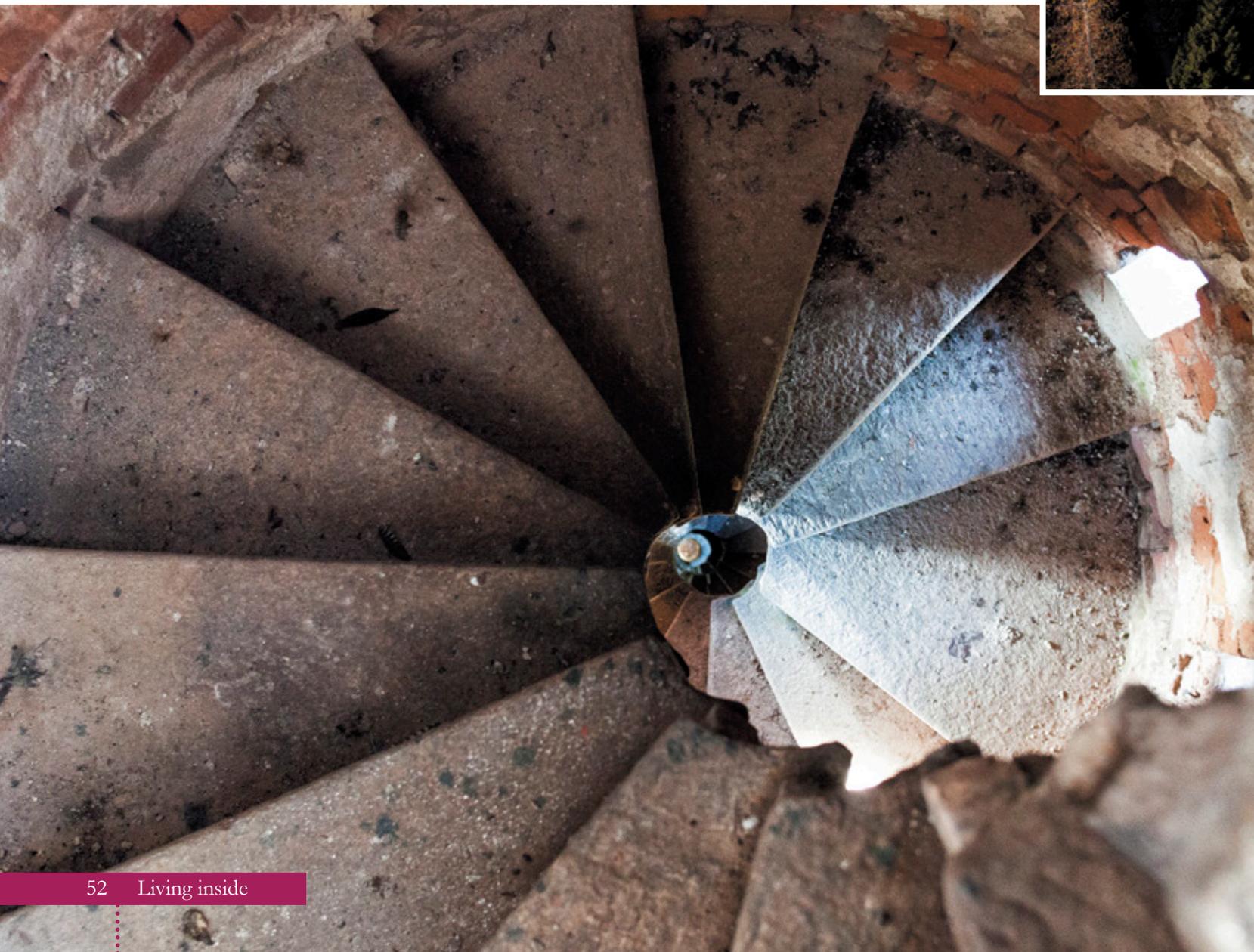
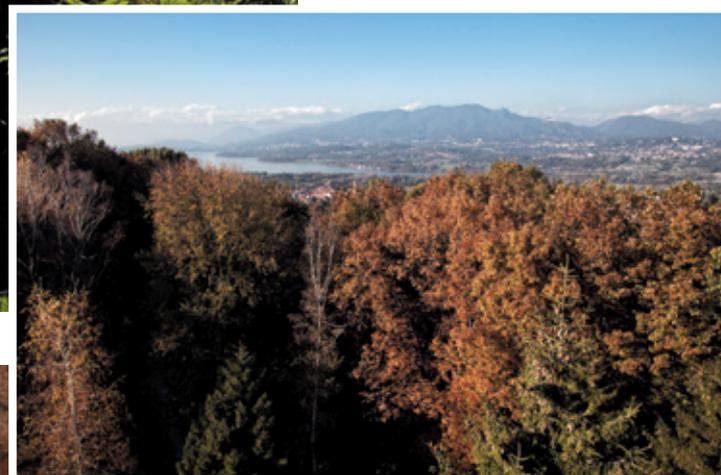
Un cru nato da una sapiente alchimia in cui passione rima con innovazione. Quest'ultimo termine potrebbe apparire antitetico visto che si parla di vino pregiato, eppure, Alessio Fornasetti è riuscito a dimostrare quanto tradizione ed eccellenza possano essere maggiormente sublimate se abbinate ad una nuova ottica imprenditoriale che si adegua alla società che cambia.



In quel di Azzate, sulla strada che porta a Brunello sorge il “domaine” ove viene allevato il prezioso cru SommoClivo. Una proprietà che si erge su di una collina un tempo residenza estiva dei genitori di Anna Carla Bassetti, consorte di Alessio Fornasetti. Nulla qui è banale, come si evince da coloro che qui vivono, dai nomi illustri di due famiglie che hanno lasciato un segno tangibile nella storia dell’imprenditoria italiana, e nel design. L’ascesa verso i 500 metri di quota della residenza avviene fra i filari di uve nebbiolo che inducono all’émervellement: la mia prima visita avviene il 25 di ottobre di un’annata il 2014 che mi si dirà tragica a livello climatico, eppure grappoli sontuosi si offrono generosi alla vista, fra un fogliame ancora ben fresco e verdeggianti in pieno autunno.



Nulla è banale si diceva, e infatti. Sul picco della collina svetta la Torre San Quirico, un po' il simbolo di Azzate. Ogni anno al primo di maggio viene aperta a tutti gli abitanti del borgo che intraprendono la salita, accolti con un rinfresco dai signori del luogo.



Alta venti metri, questa torre di piacere fu un regalo che Massimo Riva, il proprietario di allora, fece nel 1878 alla moglie e i figli, una sorta di "divertissement" per far provare loro l'ebbrezza della vertigine salendo la ripida scala a chiocciola per poi rimanere in estasi davanti al panorama mozzafiato.



Poco lontano ecco la casa incastonata nel vigneto, uno dei gioielli architettonici di Vico Magistretti da lui progettata per la famiglia Bassetti nel 1963. Una casa poliedrica, multiforme che da residenza estiva di una famiglia dell'alta borghesia milanese è divenuta un château, nel senso francese del termine, per Alessio Fornasetti, milanese d'origine che ha dato una svolta alla sua vita svelando sotto gli abiti metropolitani quelli di un gentleman farmer eclettico ed innovativo.

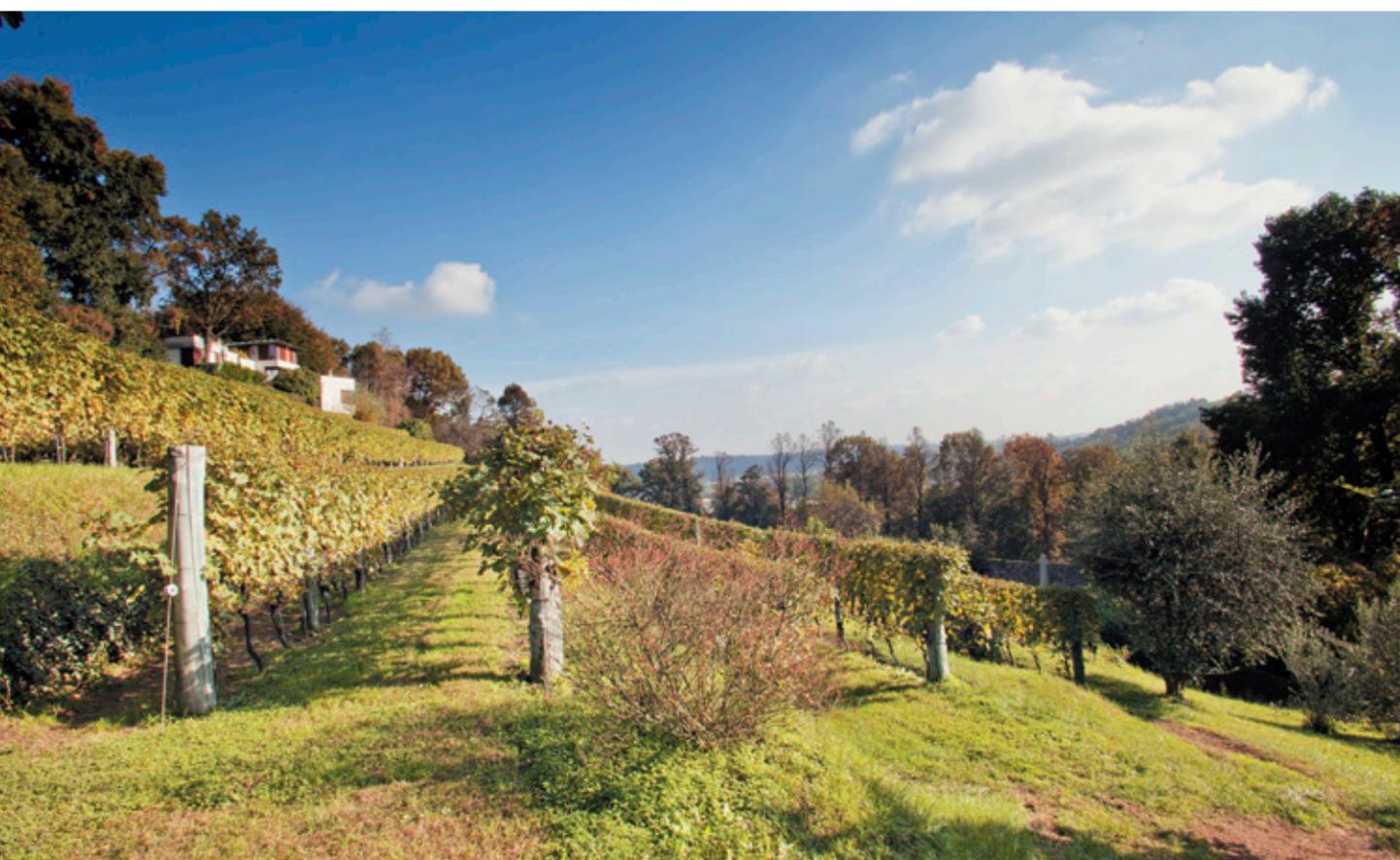


Nel 2011 l'architetto Letizia Rossella Mombelli, nel pieno rispetto dell'esprit insoufflé par Magistretti, ha riadeguato le cantine e parte degli interni della dimora, che si snoda sposando le irregolarità del terreno con angoli acuti e moduli quadrati interrotti dalla stupenda rotondità molto lecorbusiana della scala esterna.

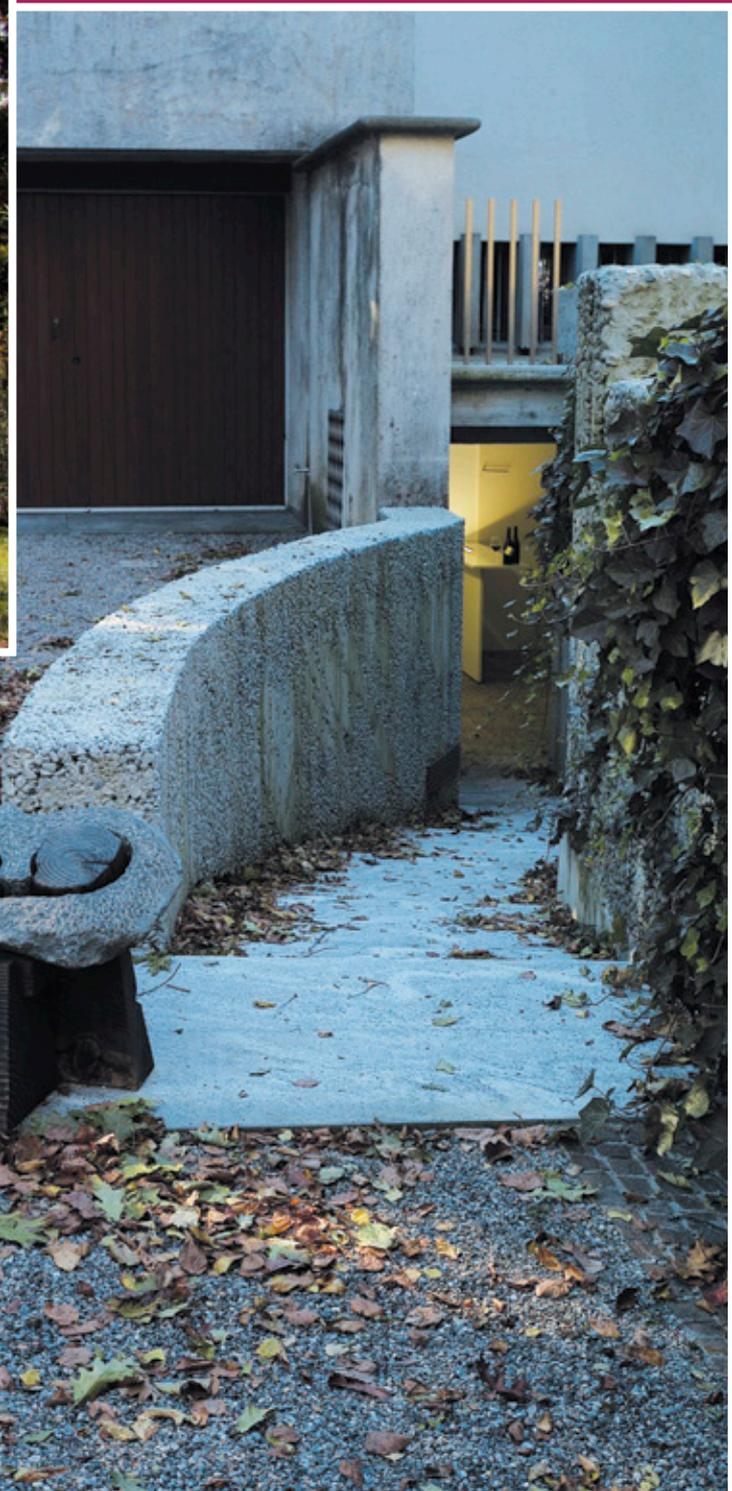
Cemento, beola e legno fanno la parte del leone in questo capolavoro che rientra nella storia dell'architettura italiana. Costruita negli anni '60 mantiene tuttora la sua contemporaneità.



LA NOSTRA CONVERSAZIONE SI SVOLGE SULLA TERRAZZA STRAPIOMBANTE CHE DOMINA UNA PARTE DEI DUE ETTARI DI VIGNETO, INTORNO AD UN TAVOLO OVE TRONEGGIA SOMMOCLIVO IL CRU DE LA MAISON, PARDON DEL CHÂTEAU, CHE DORME NELLA SOTTOSTANTE CANTINA SUPER TECNOLOGICA.



LA CANTINA DI SOMMOCLIVO: QUI SI PENETRA IN UN MONDO DI ARMONIA, COME SIMBOLEGGIANO LE CANNE D'ORGANO DI BRONZO CHE LE FANNO DA CORONA.



Una decisione radicale che necessitava coraggio e un grande spirito d'intraprendenza...

“Un’iniziativa che presi nel 2000, nata sulla spinta, allora inconsapevole, di tentare un’esperienza che fosse fortemente innovativa, di affrontare un cambiamento radicale come espressione di un’esigenza interiore molto personale”, spiega Alessio Fornasetti, che poi continua così... “oggi il mondo è in una fase di profondo mutamento, il modello socio economico sta cambiando, pochi lo hanno capito, e la ricerca di nuove strade si impone: la viticoltura non è che una modalità semplice per potere esprimere questa metamorfosi epocale, trasformazione che purtroppo nel nostro territorio non è stata ancora veramente compresa e recepita. Viviamo ancora dentro un modello rigido che sembra temere l’aggregazione. Trasformazione che invece, a puro titolo di esempio fra molti altri possibili, è stata ben colta dal Canton Ticino già una quindicina di anni orsono. Attento al cambiamento che l’epoca stessa annunciava, il Ticino ha presto adottato questo modello dell’aggregazione e dell’eccellenza con metodo tipicamente svizzero accompagnato da realismo e consapevolezza. Oggi grazie alle aziende vitivinicole il modello socio economico ticinese vede il realizzarsi di un indotto molto importante che ha un positivo effetto-domino di incremento del turismo, l’enogastronomia, l’accoglienza, la cultura, la piccola e media industria. Non è detto che questo non si possa fare anche da noi: basterebbe riuscire a confrontarsi senza vincoli o pregiudizi ideologici, a ragionare oggettivamente sulle politiche per il territorio, a progettare aggregazioni intorno ad uno scopo di eccellenza. Eccellenza reale, non solo pretesa o dichiarata”.

Deve essere stata un'ardua impresa malgrado tutto...

“È stato molto più facile di quel che si può immaginare”, mi contraddice Fornasetti. “Il bravo imprenditore deve essere capace di saper andare anche controcorrente e di stabilire le regole del gioco per trascinare la propria attività e il territorio; che se ben coordinati possono riuscire nel tentativo di dare un significato nuovo al contesto sociale ed economico. Per inciso, questo territorio inteso come orografia e pedoclima si presterebbe benissimo, ma prima di tutto dobbiamo avere la politica che ragioni con noi per comprendere e valorizzare insieme le caratteristiche socio culturali del territorio, e poter cavalcare le trasformazioni in corso. Ma dobbiamo fare in fretta, molto in fretta: il mondo ci dimostra che siamo già in ritardo”.



Mi pare dunque di capire che questo luogo aveva una vocazione vitivinicola ante litteram?

“Certo! Le vigne di Torre San Quirico erano già presenti nel catasto teresiano (Catasto di Maria Teresa d'Austria, o Catasto Carlo VI, redatto dal 1718 al 1760) e testimoniano dell'esistenza di **un'attività vitivinicola del territorio già nel corso del '700. La Diocesi di Milano assorbiva buona parte della produzione vinicola sia per gli uffici della chiesa che per le mense parrocchiali. Ma erano le grandi famiglie milanesi e lombarde ad alimentare in maggiore misura questa ricca economia agricola. Basti pensare che il 60 per cento del verde agricolo segnato in provincia era destinato alla viticoltura**, come attestano molti toponimi tuttora ben vivi: via della Vigna d'Oro a Galliate Lombardo ad esempio, o via della Vignetta, e molti altri toponimi sparsi ovunque sul territorio. Nomi che rimandano all'attività presente nel luogo dalla conformazione orografica ideale come i ronchi, i terrazzamenti ove insieme alla rotazione cerealicola non mancava mai un filare di vite. Ho visitato una cascina in zona che conserva al proprio interno un enorme torchio da uva a spinta umana probabilmente risalente alla fine del '500! Poi venne la piaga della fillossera, che nella seconda metà dell'800 ha quasi estinto la viticoltura in Europa. Ma qui si è deciso di non ripartire, al contrario di Piemonte e Veneto che sono rinati adottando la tecnica dell'innesto su piede franco e sviluppando cloni più adatti ai nuovi impianti post fillossera”.

Un vero peccato non approfittare di questo oro rosso che ci compete, a cosa è dovuta principalmente questa negligenza?

“Forse proviene da un'insufficiente volontà e chiarezza d'idee, forse da una trascurata consapevolezza storica che ha prodotto come risultato quel drammatico scompensamento fra industria, agricoltura, urbanizzazione che oggi abbiamo davanti ai nostri occhi. E poi sono mancate mirate ed adeguate politiche fiscali e finanziarie: la politica di questi anni si è occupata troppo di sé e troppo poco dei cittadini e della qualità della loro vita.

Vorrei dire che occorre sapere fare scelte illuminate che abbiano, insieme, una ricaduta di vantaggio collettivo e una capacità di esprimere una cultura dell'aggregazione. Due aspetti strettamente connessi, una conseguenza dell'altro e viceversa. Infine, un imprenditore che intende occuparsi di un impianto di vigneto deve nel profondo essere consapevole di fare una scelta di vita molto impegnativa e definitiva!”

Quanto conta il concetto di localismo e del prodotto a km 0?

“Per la mia esperienza imprenditoriale le posso dire che il localismo ha terminato la sua fase, e aggiungo che il localismo è molto riduttivo nell'attesa di una produzione enologica di qualità. Oggi non si può più aspettare che il prodotto si venda solo sulla base delle sue prerogative d'origine, che si venda “da solo” in nome della sua provenienza, del suo territorio: questo è un limite gravissimo che sta portando ad un abbassamento della media qualitativa del vino, da noi ed in tutto il mondo. Il binomio terroir - qualità è stato sfruttato troppo e male da produttori che sull'Origine hanno speculato e tratto vantaggi a breve termine, e così il giocattolo si è rotto . . . ! Resta tuttavia un dato di fatto: un vino prodotto seguendo criteri d'eccellenza possiede innate le doti qualitative per riuscire ad esprimersi ben oltre i confini del suo terroir. Un vino di qualità può aspirare a verifiche degustative molto competenti e molto raffinate; le quali sempre più spesso si trovano, e lo dico con rammarico, nell'ambito dei mercati e dei consumi internazionali, più che a casa nostra”.

Da metropolitano milanese a gentiluomo di campagna, il passo è stato decisamente importante...

“Personalmente mi ha interessato l'aspetto culturale, cioè quello legato all'attività vitivinicola intesa come elemento socio economico e di stratificazione storico-culturale. **Come le ho raccontato, a Torre San Quirico vi era ben attiva una vigna molto antica, addirittura pre fillossera; ciò significa che in questo luogo vi erano insediate una volontà ed una capacità di organizzare e realizzare un progetto economico e sociale. Un progetto capace di stabilire, fissare e sostenere una cultura della vite e del vino, in sintesi: un modello sociale ed economico fondato sulla viticoltura.** Questi aspetti sono ovviamente di grandissimo fascino per un imprenditore, su di me senz'altro, e mi ci sono buttato a capofitto: ho deciso che si poteva dare un nuovo senso ed una nuova vita a questa finalità”.



I VIGNETI DI TORRE SAN QUIRICO

L'ORO ROSSO SCATURITO DA QUESTO "NON LUOGO", DOPO AVER SOGGIORNATO NELLE BARRIQUES, IN UN MISTERO E DIVINO DIALOGO SUSSURRATO TRA NATURA E INNOVAZIONE. ALZIAMO I CALICI CON RISPETTO IN ONORE DI QUESTO "NETTARE DIVINO" CONTENUTO IN PREZIOSE BOTTIGLIE CHE GENEROSE ELARGISCONO UN TESORO DAI RIFLESSI RUBINO.



In ogni caso ci voleva il coraggio di rischiare...

"Ho scelto d'istinto, guidato dal mio DNA imprenditoriale: mi sono organizzato con un team di collaboratori molto specializzati, dotati di esperienza specifica sul nebbiolo ed in possesso della conoscenza di tecniche agronomiche d'avanguardia; ed ho deciso di investire, ben sapendo che partivo da sottozero e che mi sarei dovuto confrontare con avviamenti di due, forse tre generazioni.

Mi sono posto l'obiettivo dell'eccellenza, per me intrinseco ad ogni mia attività, e quasi obbligato per una attività vitivinicola di piccola dimensione: ho completamente riqualificato l'esistente con un nuovo impianto razionale e posando nuovi cloni di nebbiolo appropriati alle caratteristiche pedoclimatiche; ho acquistato attrezzature per la conduzione e la manutenzione della vigna, e le macchine per la vinificazione; ho riadattato e ammodernato la cantina con la consulenza di un architetto (Letizia Rossella Mombelli n.d.r.) molto attento sia al binomio tecnologia/funzionalità che alla coerenza stilistica. Un investimento complessivamente molto, molto importante. Ma soprattutto ho cambiato la mia vita, il migliore investimento fra tutti: ho messo una quota importante della mia vita (e dunque della mia famiglia, AnnaCarla in particolare ...) a disposizione della vigna e del vino. E da qui posso meglio approfondire la risposta alla sua domanda: quale importanza ha il territorio? Oggi, dopo 14 anni di appassionante e molto gratificante attività, posso aggiungere che i fattori personali e quelli imprenditoriali contano ben più del territorio. Oggi posso tranquillamente dire che la miglior vigna cresce e produce nel NON LUOGO della passione e della competenza, che sono attributi dell'uomo non del territorio".

Un'avventura imprenditoriale, la sua, ove la passione e il back ground culturale sono dei fattori basilari.

"Il ciclo di vita delle attività industriali è rappresentato da una curva che si dipana su incroci numerici e previsioni. Dunque, l'attività industriale deve essere programmabile per poter essere prevedibile. Ma il sogno nascosto di ogni vero imprenditore è di poter andare oltre questa rigidità, di poter affrontare l'imprevedibile e di uscirne vincente.

In Viticoltura il ciclo di vita non è prevedibile: troppe le incognite in campo, molte le variabili, la stagione può modificarsi e ribaltarsi all'improvviso. Non sappiamo quale potrà essere la risposta della vigna alle nuove sollecitazioni stagionali, che si aggiungono a quelle della stagione precedente.

Questa perfetta imprevedibilità rende la Viticoltura molto stimolante e molto coinvolgente, infatti combina perfettamente

i fattori di adattamento alla natura con un forte richiamo professionale e personale, sia culturale che fisico."

Adattarsi al cambiamento significa per gli animali poter esercitare un primitivo istinto di sopravvivenza; comprendere il cambiamento è più complicato, ma l'uomo può, se vuole, disporre di cervello e di esperienza per tentare di sopravvivere a se stesso e migliorare. La qual circostanza non sempre accade, come possiamo ben vedere guardandoci attorno!"

Qual è il segreto per produrre un vino d'eccellenza?

"Certo, esposizione, salto termico, drenaggio sono fattori ambientali importanti, ma non bastano: l'eccellenza arriva ed è concretamente verificabile quando la conduzione della vigna sia personale, diretta e molto attenta; e poi la passione, combinata a competenza e sensibilità personale, sia per capire la vigna che per valutare il suo potenziale qualitativo, che poi finisce nel vino.

L'eccellenza nasce dalla persona, dall'uomo non dal territorio, l'uomo è il centro della viticoltura, l'uomo è il perno di tutto. La stagione appena conclusa ne è la prova migliore: annata difficilissima il 2014 con perturbazioni a ripetizione, tre volte tempesta, e poi il 50% in meno di luce e di sole, temperature sotto di 10°C: ad agosto avevo anch'io delle ombre in testa ... pensavo che avremmo dovuto rinunciare a vendemmiare. Non ho fatto un giorno di vacanza, ho lasciato da parte il sogno di tornare a scalare il Pizzo Palù e mi sono dedicato totalmente alla vigna, e con l'aiuto di un ottimo mese di ottobre sono riuscito a portare le uve a maturazione. Il verde della vigna ha risposto molto bene e così abbiamo potuto vendemmiare nei primi due giorni di novembre, forse un record assoluto di ritardo per la maturazione del nebbiolo, sicuramente la prima volta nella mia storia di imprenditore vitivinicolo".

Il 2014, annata che sarà da ricordare per la sua ricchezza di energie e di passione dell'uomo, valori che ritroveremo in un vino dotato delle migliori caratteristiche provenienti dalla fase ottobrina di maturazione delle uve. Sarà eccellenza anche questa volta? Abbiamo da poco svinato, e le prime sensazioni che mi vengono dal mosto fiore direbbero di sì: ma lo potremo meglio verificare dopo i tre, quattro anni di affinamento che un grand cru si merita... !

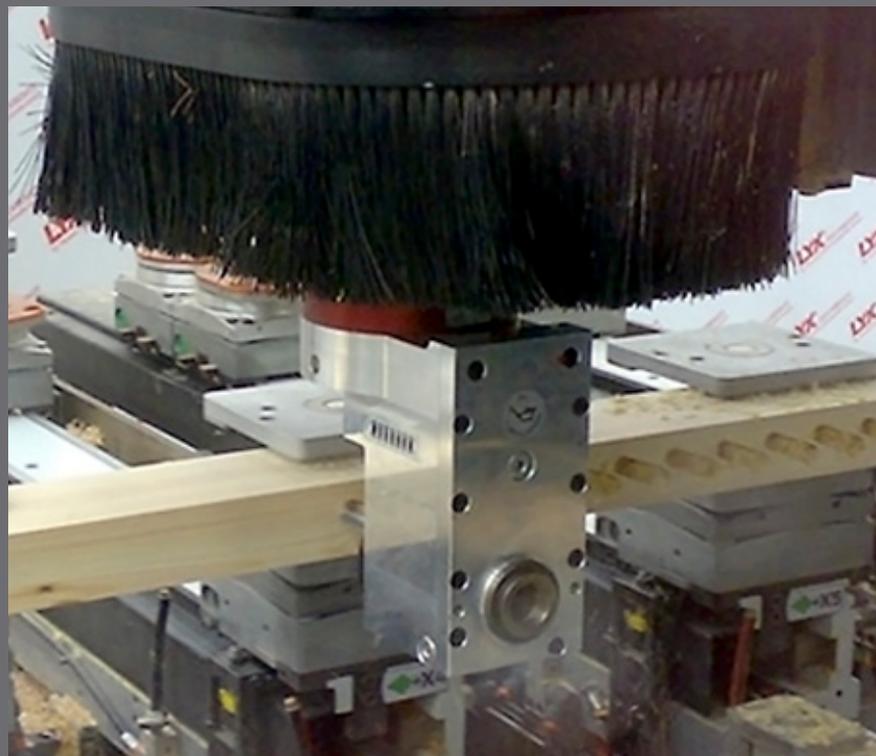


Tradizione



Coltiviamo passione e attenzione alla lavorazione del legno, affinando processi costruttivi sviluppati in oltre 80 anni di lavori nel settore.

Tecnologia



Macchinari a controllo numerico direttamente interfacciati con il sistema di progettazione garantiscono tagli precisi, rapidità di produzione e precisione nell'assemblaggio.



**FALEGNAMERIA BINA
ENERGY 78 F**

Gold

A

B

B

**Finestre qualità
CasaClima e posa
certificata CasaClima.**

Il sigillo "Finestra Qualità CasaClima" rappresenta una garanzia per i consumatori in quanto rilasciato da un ente, l'Agenzia CasaClima, estraneo alla progettazione, produzione e vendita del prodotto.

La grande novità di questo marchio rispetto ad altri marchi, anche a livello europeo, è che per la prima volta non si garantisce solo la qualità energetica della finestra ma anche la sua posa in opera a regola d'arte.

La posa in opera dei serramenti è spesso il punto più critico per la qualità e l'efficienza del sistema involucro.

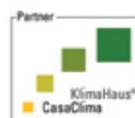
**"...la passione per la tradizione
unita alla più moderna tecnologia"...**

Falegnameria BINA
Serramenti & Arredamenti

Sede

Showroom

Tel. 0332 977439 • Fax 0332 978239 • E-mail: info@falegnameriabina.it



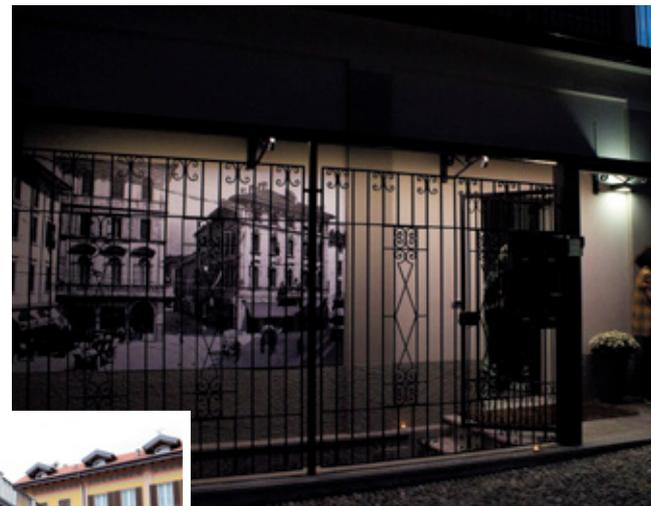
Ambiente



foto di Donato Carone
testo di Nicoletta Romano

SPAZIO 6

THE APARTMENT MADE IN VARESE



ANETTE BIRKHOFF E RAFFAELLA SGARBOSSA

Una location in stile newyorkese in pieno centro città. Uno spazio da adottare come casa per un giorno o per una sera che si tramuta in nirvana per scoprire e testare nuovi prodotti di design e crearsi un nuovo interno. Un “apartment” tutto da vivere e da sperimentare creato da due giovani donne da sempre impegnate nel mondo del design e dell’edilizia.

Non siamo a Soho, ma a due passi da Piazza Monte Grappa in questi 130 mq di design allo stato puro, che ha contaminato anche l’ambito del food grazie ad una cucina a isola dalle linee assolutamente innovative ove anche le casseruole possiedono un touch assolutamente fuori dallo scontato. Questa idea, rivoluzionaria per Varese, covava nei cuori e nelle menti di Raffaella e Anette già da lungo tempo. Poi si sono trovate, si sono piaciute ed hanno deciso di unire i loro talenti e le loro energie in questo spazio poliedrico che riflette il carattere ormai mutante della nostra società attuale. Volete organizzare un’happy hour con gli amici ma non avete il tempo o lo spazio per organizzarli a casa vostra? Spazio 6 lo può divenire il tempo di una serata. Avete il pallino della cucina ma vi ritrovate in una cucina angusta che non permette di allargarsi nella creazione di manicaretti? Qui potete dar libero sfogo ai vostri talenti di chef. Se invece volete ricevere gli amici per una cena di classe ma non avete la minima inclinazione per la “haute cuisine”, Daniele del Bistrot di Colombo e Marzoli cucinerà per voi con la sua équipe. Ma se desiderate acquisire “the best of” in termini di design innovativo e farvi consigliare nell’home decorating qui avete trovato “the place to be”.

www.spazio6varese.it



La cucina a isola con in primo piano lo sgabello "vite" in cedro pieno

"Per i miei 50 anni mi sono regalata questa nuova attività", spiega Raffaella che ha sempre lavorato al fianco di suo marito, il noto costruttore edile velatese, come ama puntualizzare Luca Broggin. L'architetto Anette ha, da parte sua, espresso le sue doti di designer presso importanti studi d'architettura come lo Studio Lucchese e il Trestudio con gli architetti Manfrin, Lopez e Losoni. *"Due esperienze che hanno fortemente influito nella mia formazione professionale",* tende a sottolineare. Due donne dinamiche e appassionate alla costante ricerca di un design giovane e innovativo di nicchia. Qui nulla è scontato, tutto viene personalizzato grazie allo studio di progettazione, un servizio "clé sur porte" per concepire un interno su misura, dalle fondamenta fino alla tavola apparecchiata.



Un divertente mix di stoviglie differenti fra loro: bicchieri tedeschi, piatti belgi, taglieri ricavati da botti di vino, tovagliato "Society", di Harrods. Ecco come si crea uno stile, frutto di un'incessante ricerca da parte di Raffaella e Anette di prodotti di nicchia, inediti e sofisticati che spazia in diversi Paesi. Molto particolari la posateria "stone wash" come i jeans disegnata da Dordoni dall'allure dei coperti dal lungo vissuto.



Inedita ed originale la carta da parati a diversi motivi che viene studiata e messa a dimensione a seconda dello spazio da riempire. "Noi mandiamo la pianta dello spazio e loro ci fanno un render.



Stupendi i tappeti austriaci che possono essere ordinati su misura



Una nuova versione del "sacco", originalissimo e perfettamente stabile.

Il divano di cui si possono calibrare anche le altezze, formato da componenti separate e dotato di una vera chicca: il poggia reni in pelle.





Allo Spazio 6 si possono organizzare aperitivi e cene fino a 18 persone sedute, oppure 40 per cene informali.



Fra le molteplici iniziative oltre ai corsi di cucina ad opera di Daniele chef del Bistrot di Colombo e Marzoli che riprenderanno a gennaio, sono previsti degli incontri con un nutrizionista e uno psicologo provenienti da Monza che insieme al cuoco spiegheranno i segreti di una sana alimentazione. Altro intento assolutamente meritevole d'attenzione il promuovere i giovani talenti usciti dalla scuola alberghiera e anche sfilate di designer emergenti.



Lo Spazio 6 è aperto fino alle 20 per dare l'opportunità di fare shopping alle persone che lavorano.

GIUSEPPE ARMOCIDA

LE VERITÀ RACCHIUSE IN LABIRINTI RILEGATI

“Fondare biblioteche è come costruire granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado vedo venire”.

Marguerite Yourcenar

Il piacere sensuale di sfogliare un libro, quell'oggetto che profuma di antico, o di nuovo. Le sue pagine emanano misteri, curiosità, svelano arcani e, soprattutto, distillano conoscenza. Living, ospite nell'abitazione del prof. Giuseppe Armocida, ha avuto il privilegio di visitare una delle più importanti biblioteche private, contenente oltre 50.000 volumi, del nostro territorio.

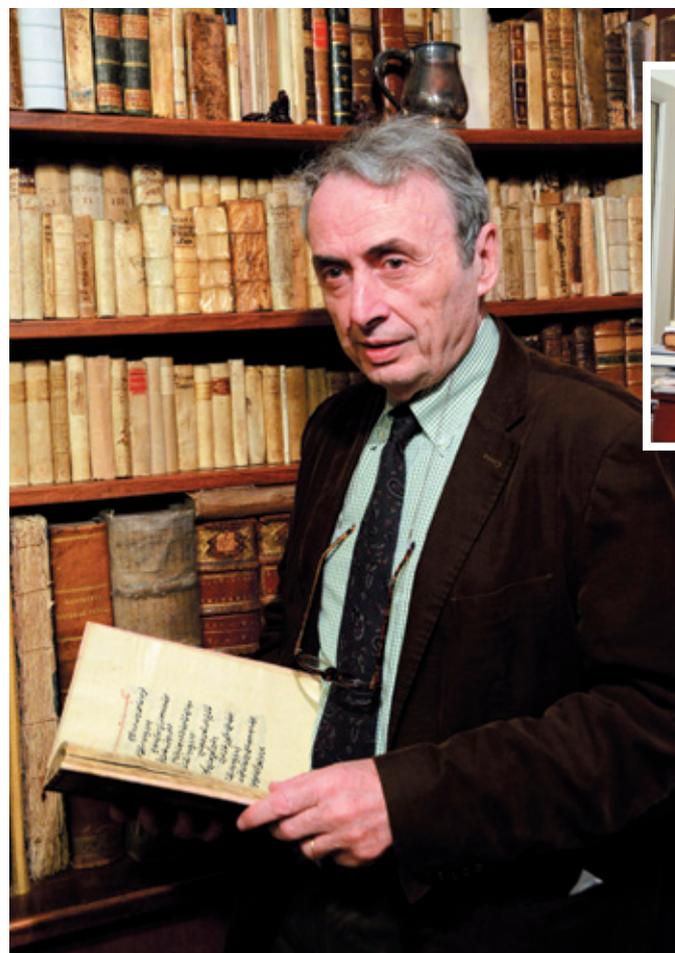
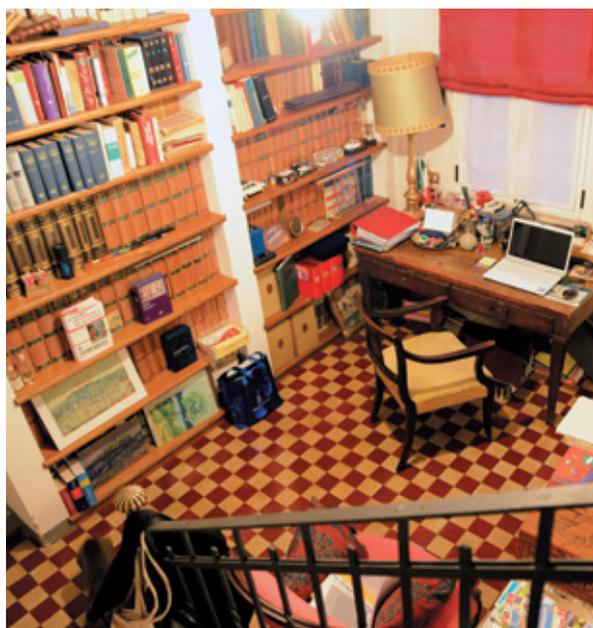


Vi ricordate il film Fahrenheit 451, tratto dal romanzo di Ray Bradbury? I cittadini di una società “di un imprecisato futuro” hanno l’obbligo di accedere all’unica informazione possibile: quella pianificata dallo Stato attraverso la televisione e mai con altri contenuti, soprattutto quelli dei libri, che devono essere invece espropriati e carbonizzati da un apposito corpo di “vigili del fuoco”. Non a caso, il titolo del romanzo fa riferimento proprio alla temperatura di accensione della carta.



Dalla distruzione della Biblioteca di Alessandria voluta dal vescovo Atanasio al “falò delle vanità” promosso da Gerolamo Savonarola, dai *Bücherverbrennungen* di pubblicazioni “degenerate” pianificati dai regimi nazisti ai roghi accesi dal Generale Pinochet durante il golpe in Cile, per citare alcuni casi tra i più eclatanti, si è cercato di impedire agli uomini di costruire e diffondere un pensiero libero e autonomo. E si sa che là dove si bruciano i libri, si finisce prima o poi per bruciare le persone.

Ma non ci troviamo di fronte a eventi frutto della fantasia. Nella storia dell’umanità, assieme alla censura, la *biblioclastia* e l’*iconoclastia* hanno sempre contraddistinto l’avvento e il consolidamento di molte dittature e dei relativi pensieri unici ammantati di *politically correct* sotto l’occhio vigile del “grande fratello” di turno.



Invece c’è chi dei libri ne ha fatto oltre che degli strumenti di crescita culturale anche degli oggetti di culto sino a trasformare la propria abitazione in un’estesa e pregevole biblioteca. Parliamo di una delle più importanti collezioni private di libri esistenti in provincia di Varese, per la precisione a Ispra, nell’abitazione di Giuseppe Armocida, psichiatra e medico legale, professore ordinario nella Scuola di medicina dell’Università dell’Insubria.



“La libreria del bisnonno Armocida (1855-1915) non sopravvisse che in minima parte al terremoto che devastò il paese di Caraffa del Bianco, in Calabria, all’inizio del secolo scorso. Il nonno Armocida (1890-1939) non si scoraggiò, raccolse i volumi superstiti e finché visse si diede a ricostruire la biblioteca di casa. Fu il papà Armocida (1911-1974) che affrontò il pericoloso trasporto della libreria ad Ispra nel 1943, sopra un treno che attraversava l’Italia in guerra. Il catalogo del 1947 elencava quel che era arrivato, poche migliaia di volumi. In una linea familiare di lettori sì, ma certo anche di bibliomani appassionati, toccò poi a me occuparmi dei libri di casa. Avevo una ventina d’anni quando iniziava il mio compito di catalogatore e da allora, senza mai smettere, ho compilato schede su schede, con la macchina per scrivere. Ancora oggi dei nostri quasi 50 mila volumi abbiamo solo un catalogo cartaceo, niente elettronico. Il libro più antico è un codice del XIII secolo e c’è una piccola quantità di incunaboli, libri stampati nel XV secolo, con tanti volumi dei secoli successivi, ma naturalmente la parte maggiore è quella contemporanea. Provo qualche volta a provocarmi, col ripetere a me stesso “basta libri”. Ora una intera biblioteca può stare dentro una macchinetta elettronica di pochi centimetri e con un tasto si raggiunge subito quel che si chiede, mentre a me capita spesso di dover far fatica per trovare un volume che so di avere, ma nascosto su chissà quale palchetto e scaffale”.



La libreria del prof. Armocida è veramente impressionante perché occupa dieci stanze, disposte su tre piani della bella abitazione nel centro del paese di Ispra. Se dovessimo mettere in fila tutti i libri contenuti negli scaffali forse sfioreremmo il chilometro di lunghezza.



“La nostra è una raccolta di cultura generale, di classici, anche se piuttosto orientata alle scienze storiche e una stanza – aggiunge il prof. Armocida – raccoglie i documenti dell’archivio antico, vincolati dalla Soprintendenza. Di padre in figlio il vizio di famiglia si è conservato e tramandato ed io continuo a vivere nelle stanze con i nostri libri silenziosi, in compagnia di mia moglie che pazientemente ha accettato di essere padrona in una vecchia casa-libreria. Lei ha sempre accettato i miei libri, li tratta bene ed io accetto sempre i suoi cani e i suoi gatti e li tratto bene”.

Qualcuno disse che una casa senza libri è come una casa senza finestre. Parole sagge. I libri sono come delle potenziali aperture nella mente perché, senza imporsi ma facendosi semplicemente scegliere, ci offrono la possibilità di penetrare la nebbia del già noto e di andare oltre il conformismo con le luminose e profumate pagine dei loro testi di narrativa, saggistica o poesia. Il libro è tutt’uno con la capacità intrinseca nell’uomo di aprirsi alla riflessione e vedere oltre la siepe. Forse per questo i libri sono sempre stati così ricercati e amati ma altrettanto temuti.



Giuseppe Armocida, personaggio di spicco varesino è medico, specialista in psichiatria e in medicina legale. È professore ordinario nella Facoltà di medicina e chirurgia dell’Università dell’Insubria in Varese, per la Storia della medicina, disciplina che ha insegnato in precedenza nelle Università di Ancona, di Bari e di Pavia. È direttore del Dipartimento di Medicina e Sanità Pubblica dell’Università dell’Insubria e svolge anche gli insegnamenti di Psicopatologia forense, di Filosofia della medicina e di Medicina delle comunità. È autore di circa 300 pubblicazioni, con diverse monografie e con speciale attenzione anche per la storia dei settori specialistici della medicina e sanità pubblica. È presidente della Società Italiana di Storia della Medicina e della Società Storica Varesina.



Cataloghi



E-Commerce



Ordini Agenti



Viaggi



Club



Assistenza Clienti



Menù



Spedizioni



Sale d'attesa



Mostre/Musei



Tour



Crea



Con noi



Una



Upp



Tutta tua!



*Ti facciamo toccare con mano cosa vuol dire avere un'app che fa per te.

Se pensi che sia arrivato il momento di capirci qualcosa del mondo delle app. Se pensi che il tuo business ne abbia bisogno ma non sai nemmeno da che parte iniziare. Se pensi che sia ora di buttarsi nel mondo del mobile, chiamaci. **Abbiamo l'app che fa per te: la tua.**



The easy link to the web

LIVING Xmas

Merry Christmas

Natale è alle porte. Un Natale forse un po' più povero a livello materiale, sicuramente più ricco in valori umani. Ciò non toglie che Living abbia voglia di farvi sognare, in piccolo o in grande che sia. Eccovi dunque delle idee regalo curiose e originali senza dimenticare un pizzico di creatività da poter sfogare nell'addobbo del vostro albero natalizio.

"A Natale tutte le strade conducono a casa". Marjorie Holmes



SOPRA L'ALBERO



Per un Natale divertente e giocoso, **Maisons Du Monde** propone la linea Circus, con decori e addobbi dedicati al mondo circense, caratterizzati da colori frizzanti e forme molto divertenti.

www.maisonsdumonde.com



Golosi, coloratissimi e molto appetitosi. Gli addobbi proposti da **La Rinascente** sembrano delle vere delizie pronte per essere mangiate in qualsiasi momento. Casette di zucchero, muffin, ciambelle, ghirlande di biscotti sapranno rendere sicuramente il vostro Natale più dolce e saporito.

www.rinascente.it



Minimali e ricchi di forte personalità. I decori proposti da **Zara Home** sono realizzati per la maggior parte con materiali naturali quali il legno e la juta, arricchiti da particolari preziosi che regaleranno un'immagine candida e pura grazie alla predominanza del colore bianco.

www.zarahome.com



Le decorazioni proposte da **Briciole D'arte** di gavirate sono ideali per chi ama la tradizione. Caratterizzati da forme semplici e prevalentemente di colore rosso, sono ideali per riscaldare e abbellire di affetto il vostro abete, emozionando le vostre festività.

www.briciolediarte.it

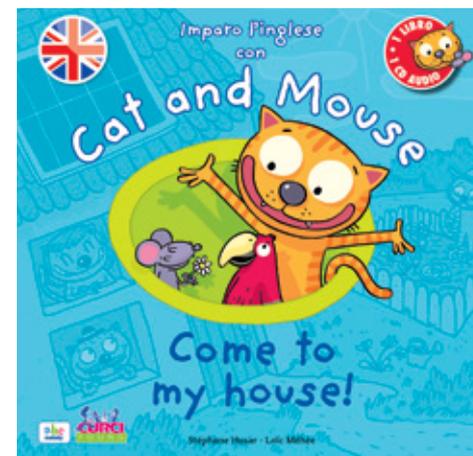


Stelle di legno, campanelline di metallo e palline di vetro dipinte a mano. Questo è il Natale che **Verga**, storico negozio situato a Varese, propone per abbellire e rendere più personale il vostro abete. Tutti i decori sono realizzati dall'azienda tedesca Land Art.

www.verga-varese.it



SOTTO L'ALBERO



◀ IMPARO L'INGLESE CON CAT AND MOUSE

Due nuovi volumi della serie bestseller "Imparo l'inglese con Cat and Mouse" firmata da Stéphane Husar e Loïc Méhée (Edizioni Curci, collana Curci Young): il modo più semplice e divertente per imparare le prime parole in inglese fin da piccolissimi. Il volume "Come to my house" è dedicato agli spazi della casa, ma anche ai componenti della famiglia, mentre con "Feelings" i bambini imparano a esprimere in inglese sentimenti ed emozioni. Prezzo: 13,90 euro (libro singolo +CD).

www.edizionicurci.it



▲ SOLO TUO

L'Atelier d'Elì di Gallarate propone capi di abbigliamento realizzati dal designer che ami di più... tuo figlio! Portate in negozio i vostri piccoli artisti e insieme a loro il team del negozio, con tanto amore e passione, realizzeranno un capo unico, esclusivo dal valore inestimabile. Tutti i capi sono personalizzabili in base al disegno del vostro piccolo e lavabili in lavatrice.

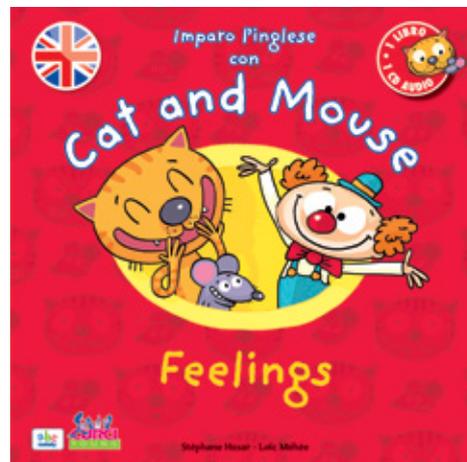
www.latelierdeli.it

▲ ARABESK ▶

L'elegante poltrona ha quasi sembianze scultoree. Si sviluppa sinuosa su tre piedi per poi ricongiungersi in un avvolgente abbraccio. Il rivestimento in tessuto la rende una seduta comoda e accogliente adatta sia a spazi domestici che di attesa. La struttura è di metallo ricoperta in poliuretano espanso schiumato a freddo.

Rivestimento non sfoderabile in tessuto. Misure: 72x82x78 cm.

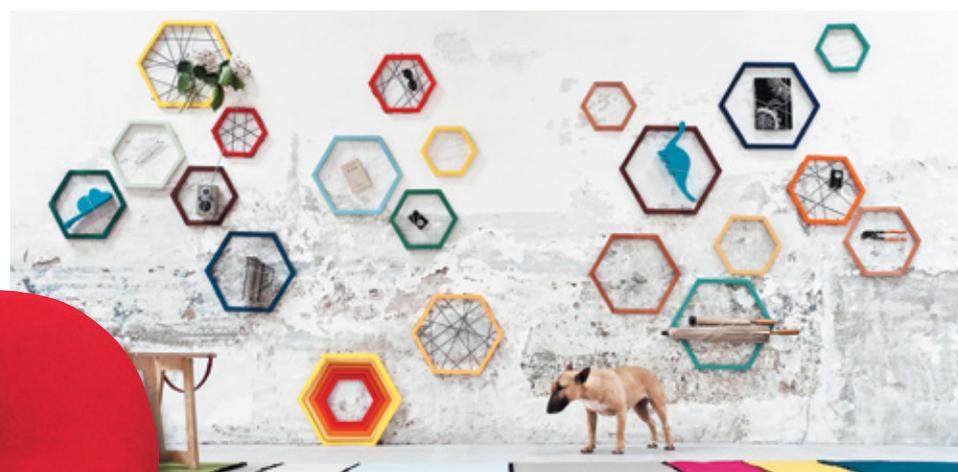
www.matrixinternational.it



BOB THE JOINT ▶

Linea di giocattoli di legno divertenti, ma soprattutto in grado di stimolare il bambino a trovare differenti possibili soluzioni di assemblaggio, lasciando libero sfogo alla sua fantasia. I giocattoli, realizzati dall'azienda Brighello, sono inoltre stati pensati per avere un contenuto didattico che mira a far conoscere e imparare al bambino aspetti legati alla geometria delle forme, al riconoscimento del colore, alla matematica. Design by Studio Davide Negri.

www.brighello.com



▲ RACCHETTA

Portaoggetti decorativo da parete. È composto da cinque telai colorati ed esagonali di diverse grandezze che, grazie a trame realizzate con degli elastici, possono contenere oggetti di varie dimensioni, come ombrelli, riviste, telecomandi, vasetti con i fiori ecc. Un prodotto originale con cui creare delle composizioni d'effetto, sia nel caso in cui si voglia valorizzare una parete, sia nel caso in cui si voglia dare una disposizione creativa al proprio disordine. Grazie alle diverse tonalità di colore – gialli e aranci, blu e verdi, turchesi e gialli, legni - si inserisce facilmente in qualsiasi ambiente. Design by Ivana Mannavola.

www.formabilio.com



▲ ALBERO DI NATALE E TO BE - CHRISTMAS EDITION

L'Albero di Natale è facile da montare e smontare, poiché ogni componente è separabile e disassemblabile. È disponibile sia in versione base, con cartone e multistrato di betulla FSC che in versione luminosa, con cartone, multistrato di betulla FSC e strisce di luci Led. Il vaso-porta candele To Be, invece, riesce a mettere d'accordo sia gli amanti del minimalismo che quelli degli oggetti emozionali, grazie all'uso del cartone associato al legno e al vetro. Entrambi sono disponibili in diverse misure.

www.lessmore.it



▲ COLLEZIONE FILIGRANA

Applicabile sul lato esterno di ciotole e lavabi di tutta la collezione Nabhi, la nuova raccolta di finiture denominate Filigrana è un universo di sensazioni tattili e di giochi di luce, una seduzione estetico-sensoriale che si esprime in tre raffinati motivi decorativi. Design by Enzo Berti.

www.kreoo.com



◀ GIULIETTADOG POSH LIFE

Cappotto Winter Paradise realizzato in pregiata lana mohair con finiture e collo in eco pelliccia foderato in velluto millerighe, in perfetto stile Giuliettadog per la massima eleganza anche per le più fredde giornate invernali.

www.giuliettadog.com



ERACLE ►

Una soluzione "salva spazio" per riporre la legna. La proposta arriva da "Il Giardino di Corten", marchio per l'arredo outdoor del gruppo Schneider. Il porla-legna è moderno, elegante e funzionale, e può trovare posto accanto al caminetto o alla stufa, ma anche all'esterno, sotto una terrazza o in giardino. È realizzato in corten, materiale eterno che non subisce gli effetti del passare del tempo. Una tipologia di acciaio caratterizzata da un'elevata resistenza alla corrosione, capace di creare emozioni dando fascino e personalità alla casa e al giardino.

www.ilgiardinodicorten.it



◀ GLAM COLOUR E NECKLACE

Un bijou frivolo, divertente e versatile, declinato in diverse collezioni. I modelli combinano i più svariati abbinamenti cromatici dal bianco ai pastello fino a nuances più decise, come il rosso. Il bijou è in policarbonato con chiusura metallica a forma di fiocco e con magneti a scomparsa. Divertente quanto i bijoux, la loro scatola: plexiglass trasparente che dà alloggio alla struttura intrecciata del bracciale. Lol Jewels è un marchio distribuito da Gioielli Italiani Distribution Srl.

www.loljewels.it

◀ FLEURS DE GIVRE

Il Natale di Le Jacquard Français è raffinato e insolito, con un motivo di fiocchi di neve che si ispira alle atmosfere del Grande Nord scandinavo. In rosso brillante o nei toni freddi che vanno dal bianco all'azzurro ghiaccio per un Natale da Regina delle Nevi, Fleurs de Givre (fiori di ghiaccio) è la tovaglia dedicata alle festività che si allontana dal cliché andando ad attingere al vocabolario stilistico del Grande Nord, fatto di linee pulite ed essenziali. In edizione limitata.

www.le-jacquard-francais.fr

REVEAL COLLECTION ►

Gli esperti del caffè Nespresso e i maestri vetrai di Riedel hanno lavorato insieme per realizzare i nuovi calici da degustazione. Dimensione, altezza e ampiezza sono stati armonizzati per rilasciare gli aromi del caffè in modo da rivoluzionare il momento della degustazione. Il calice Intense esalta l'intensità generale dell'aroma e del gusto, mentre il calice Mild amplifica la freschezza, l'acidità e la leggerezza del caffè oltre alla delicatezza degli aromi, ampliando la percezione di morbidezza e dolcezza.

www.nespresso.com



NEST LEARNING THERMOSTAT ►

Termostato intelligente realizzato dall'azienda Nest Lab (ora di proprietà Google) che si integra con i dispositivi mobile e che consente all'utente di controllare in remoto la "situazione energetica" dell'abitazione, minuto per minuto. Il dispositivo ha un elevato grado di tecnologia tanto da aver eliminato i fastidiosi e complicati passaggi di impostazione, a vantaggio di un utilizzo più friendly grazie all'apprendimento automatico.

www.nest.com



▲ COLLEZIONE UGG

Per il freddo che arriverà, il negozio Landini di Gallarate propone articoli UGG originali, impreziositi da dettagli unici e glamour. I boot UGG sono la vera icona del marchio, allora perché non renderli più divertenti con accessori preziosi e nastri a fiocchetto? Della collezione fanno parte anche le cuffie paraorecchie, le "ear muffs", e le morbide infradito Fluff flip flop. Realizzate con lana di pecora, sono super confortevoli e sempre eleganti.

www.facebook.com/pages/Landini-Gallarate



▼ BOTTLE

Un orologio da polso, molto particolare, in grado di accontentare ogni desiderio maschile, dal gusto moderno: un quadrante rotondo di 40 mm realizzato in acrilico acetato che, grazie all'inserito di sessanta tacche impresse direttamente nel quadrante, conferisce all'orologio una tattilità tale da ricordare il tipico fondo di bottiglia. E le 4 tinte proposte richiamano anch'esse le bottiglie di Blue Water, Brown Beer, Green Wine e White Spirit. Design by Industrial Facility.

www.navadesign.com



▲ GIACCHINO IN VISONE ROSA

Una delle numerose e originali proposte della NuovaVaresePellicce. Tutte le collezioni sono ricche di stile, create con tutta la cura per i dettagli e la qualità che solo un laboratorio artigiano sa dare. La lavorazione sartoriale impreziosisce i tessuti e i materiali utilizzati, con soluzioni stilistiche tese a esaltare la femminilità di ogni donna, offrendo infinite possibilità di colori e modelli.

www.nuovavaresepellicce.it



▲ MULTIPOT+

Vaso raccogli-cavi che al suo interno ospita una presa multipla con 3 spine e 4 attacchi USB. È dotata di illuminazione con luce bianca, ha anche funzione di cromoterapia con luce colorata a 64 colori. È disponibile nella versione con vaso bianco, cromo o trasparente. Ottimo da utilizzare come porta oggetti e per raccogliere i cavi in eccesso e illuminare l'ambiente. Design by Donegani & Lauda.

www.rotaliana.it

LE CENTO VITE DI LIVING

BELLEZZA, CREATIVITÀ E SOLIDARIETÀ



Vi sono coloro che lo conservano fin dal primo numero nella culla della loro infanzia, quelli che si fanno foggiate un contenitore ad hoc per tenerli esposti nel salotto di casa e ci sono le mamme dei bimbi dell'**Asilo A.M e G.B. Dall'Aglio di Lissago** che applicano con talento l'ars riciclandi trasformandolo, insieme ai piccoli, in originali alberi di Natale che vengono venduti con grande successo nei vari mercatini. Living fa dunque anche del bene, visto che il **ricavato viene devoluto interamente all'asilo per il suo sostentamento.**



L'AFRICA NEL CUORE E NEL NUOVO MUSEO



Le emozioni di una vita trascorsa nella “culla del mondo” raccolte dalla viva voce dei fratelli Castiglioni nel corso del nuovo allestimento della collezione etno-archeologica di Villa Toeplitz.

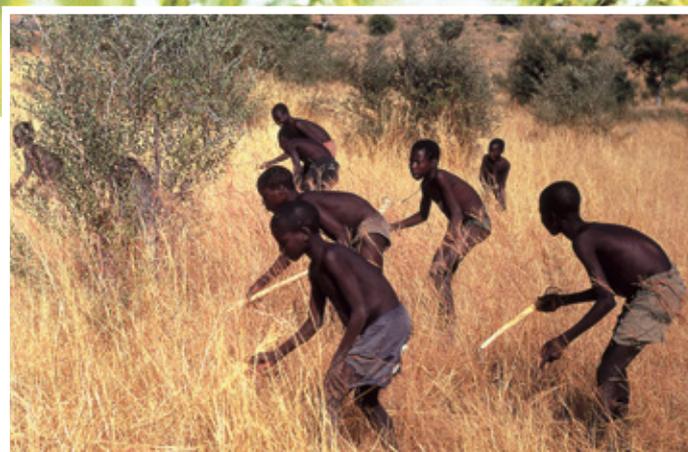
“Quando venne a trovarci, proprio qui a Varese, l'insigne **Derek Anthony Welsby**, direttore del British Museum, rimase impressionato dalla eccezionale qualità dei reperti archeologici, antropologici ed etnologici raccolti nel corso di una intera vita trascorsa nella culla del mondo qual è stata la nostra Africa”. La commozione nei volti e nella voce di **Angelo e Alfredo Castiglioni** è di quelle palpabili e coinvolgenti. Al di là dei numerosi premi e riconoscimenti, la visita del direttore in persona del British nel Museo etno-archeologico di Villa Toeplitz è stato forse il suggello culturale e umano più importante dato ai risultati delle esplorazioni e soprattutto all'incontenibile passione per la ricerca dei due archeologi varesini. Angelo e Alfredo, sempre entusiasti e giovanissimi nel cuore e nella mente, mai avrebbero immaginato a cosa li avrebbe portati l'incontro con il *Continente nero* iniziato una sessantina di anni prima.





L'AVVENTURA AFRICANA INIZIÒ A BORDO DI DUE MOTORETTE.

*“Eravamo affascinati come molti della nostra generazione a penetrare i misteri di quelle terre misteriose che conoscevamo solo nei libri - esordisce **Alfredo** accompagnandomi tra le sale del museo, tra graffiti e affascinanti reperti della storia umana, in riallestimento a villa Toeplitz sotto la supervisione del figlio Marco coordinatore delle attività museali - E sebbene la nostra futura laurea in Economia alla Cattolica di Milano avrebbe potuto fare di noi tutt'altro che degli esploratori, la sete di conoscenza assieme a una buona dose di incoscienza giovanile ci spinsero a entrare nella mitica Africa a soli 19 anni a bordo non di un efficiente fuori strada, come ci possiamo permettere oggi, ma di due semplici motorette. Quell'incredibile viaggio potrebbe essere letto come l'esordio di una esperienza indimenticabile che, al di là della documentazione raccolta, ci ha cambiato profondamente la vita”.*



QUELL'AFRICA OGGI NON C'È PIÙ

Correva infatti l'anno 1956. Dopo aver attraversato la Francia e la Spagna franchista, grazie a una lettera “salvacondotto” del loro parroco che li descriveva come “buoni cristiani”, superata Gibilterra, Angelo e Alfredo varcavano i confini del Marocco, allora diviso fra Spagna e Francia, scortati dagli uomini della *Légion étrangère*, per spingersi fino al Senegal. Quello sarebbe stato il punto di non ritorno di una esperienza *“che ci fa sentire ancora oggi un po' fuori posto nel nostro primo mondo – ricorda **Angelo** – ma purtroppo quell'Africa oggi non c'è più. Dalle piccole comunità tribali in cui l'uomo si sentiva magicamente immerso e protagonista si è passati oggi alle megalopoli dove c'è solo miseria, violenza ed emarginazione. Da un mondo con un profondo senso della divinità si è passati al vuoto delle cose. Tutto questo non lo leggi sui libri come una teoria che ti può lasciare perplesso e che quindi puoi confutare. Noi l'abbiamo invece sperimentato come una diversa estensione della nostra umanità che ha anche arricchito quello che desideravamo sapere di noi stessi”.*





FU UN INNAMORAMENTO PROFONDO

*“Francamente, la prima volta che mettemmo piede in quel continente non sapevamo in che cosa ci saremmo imbattuti – aggiunge **Alfredo** - Eppure a mano a mano che ci spingevamo nei suoi territori, non facevamo che incontrare popolazioni sorprendenti, etnie e culture di una ricchezza sociale e spirituale inusitate di un’Africa che stava ormai scomparendo e che andava in qualche modo conosciuta e documentata. Fu un innamoramento profondo che ci convinse ancora l’anno successivo, freschi della laurea in Economia, a imbarcarci a Marsiglia sul cargo General Mangin destinazione Douala nel Camerun”.*





IL SENSO DEL DIVINO E LA CENTRALITÀ DEGLI ANZIANI

Da quel momento in poi i fratelli Castiglioni incontrarono una miriade di popolazioni sparse dalla costa alla savana fin nel profondo delle foreste, a quelle nubiane dell'alto Egitto, dai Bantu alle popolazioni islamizzate dei sultanati dei Lamidati ai paleonegritici dei Monti Mandara. L'accoglienza dei due giovani bianchi animati dal desiderio di conoscere e non da sete di conquistata fu sempre benevola e ciò permise ai due esploratori di avere l'onore d'integrarsi senza problemi anche nei nuclei famigliari delle varie tribù.

“Vivendo accanto a loro partecipavamo a consuetudini famigliari, stili di lavoro, rituali magici e iniziatici a volte cruenti, sogni e incredibili preveggenze, intuendo che tutto quello che succedeva attorno a noi aderiva perfettamente a un modo olistico di sentire e respirare la vita. Sono tutte manifestazioni che ti entrano nella carne e nello spirito, e che probabilmente l'uomo cosiddetto 'civilizzato' ha dimenticate. Tra l'altro, è sempre stata fondamentale la centralità dell'anziano la cui riconosciuta conoscenza e saggezza, trasmesse per via orale, hanno fatto da perno al mondo tribale con un profondo senso del divino e del mistero. A questo proposito mi viene in mente quello che disse una volta il presidente del Senegal Léopold Sédar Senghor rivolgendosi ai giornalisti: documentate le parole dei nostri anziani quando entrate nei loro villaggi perché quando moriranno è come se nel vostro mondo bruciassero tutte le biblioteche”.



UNA DOCUMENTAZIONE ETNOLOGICA UNICA AL MONDO

Popoli diversi per usi, costumi, aggregazioni tribali, sistemi abitativi, strumenti di caccia e lavoro che vennero rigorosamente filmati e raccolti costituendo una documentazione etnologica unica al mondo. *“Documentammo tutto quello che ci capitava a tiro servendoci inizialmente di una paillard 16 mm, con rullo da 30 metri, di quelli che duravano tre minuti e mezzo - Ricorda Angelo - I girati e le fotografie diventavano fonte di documentari e libri che ci avrebbero permesso anche di attirare ulteriori sponsorizzazioni per le successive spedizioni. L'amore per l'etnologia resistette fino a quando, a causa di processi di antropizzazione forzatamente innaturali, non si estinsero molte di queste culture. Ma alla inesorabile scomparsa di questi ultimi veri uomini della “nostra Africa” corrispose, per caso, l'inizio di una vasta ricerca archeologica che ci portò in terre con stratificazioni più antiche e profonde, in particolare vorrei ricordare le regioni desertiche a cavallo fra Egitto e Sudan”.*

L'ELDORADO DEI FARAONI

Fu infatti nel corso delle esplorazioni nell'Egitto Meridionale e la parte settentrionale del Sudan, lungo il deserto della Nubia, che vennero riportate alla luce i luoghi estrattivi e quelli di lavorazione del metallo aurifero che fece risplendere l'Egitto dei faraoni. Questi ritrovamenti permisero ai fratelli Castiglioni di “mappare” e ricostruire l'Eldorado dei Faraoni e soprattutto la via di trasporto del nobile metallo lungo il deserto *“contribuendo a rivedere così buona parte della conoscenza di quella mitica strada dell'oro che fece grande l'Egitto dei faraoni ma non così come ce l'avevamo sempre insegnato”.* Etimologicamente, il termine “Nubia” deriva dall'antico egizio “NWB”, che significa appunto “oro” essendo concentrate nella regione il maggior numero di miniere che, si ipotizzava, avessero avuto come centro nevralgico di raccolta e smercio dell'oro quella *“Berenicem alteram, quae Panchrysos est”*, la mitica “città dorata” descritta da Plinio il Vecchio nella sua “Naturalis Historia” e la cui mitica esistenza era deducibile anche dagli annali di Thutmosi III, faraone della XVIII dinastia del Nuovo Regno.



E Berenice Pancrisia si rivelò improvvisa ai fratelli Castiglioni, dopo un faticoso peregrinare nel chiarore abbagliante del sole. Le rovine della mitica città sembrarono uscire da un racconto fiabesco, alle luci rade del tramonto. *“Il vento era caduto: il silenzio sembrava pesare su noi che avanzavamo increduli tra muri crollati, facendo scricchiolare la sabbia e i frammenti di vetro e di vasellame sparsi sul terreno...”*. Era il 12 febbraio 1989. Da quel momento che annoverò i fratelli Castiglioni tra gli archeologi di fama mondiale, ulteriori ritrovamenti permisero di ricomporre una geografia più dettagliata dell'Eldorado egizio tale da determinare notevoli ripercussioni negli studi egittologici in particolare, come si è detto, su quelli relativi alle vie di trasporto dell'oro alternative a quelle già note lungo il corso del Nilo.

L'AVVENTURA CONTINUA...

L'interminabile missione archeologica degli ormai ottantenni fratelli Castiglioni non si è mai fermata ma continua ancora con lo stesso spirito giovanile che li ha accompagnati per tutta la vita. La mission attualmente in corso è quella nelle terre d'Eritrea per portare alla luce l'insediamento di Edulis uno dei più importanti e antichi porti del Mar Rosso.

L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO ALLESTIMENTO

Entro la fine dell'anno sarà inaugurato il nuovo allestimento etno-archeologico, presso la dependance di Villa Toeplitz a Varese, che sarà articolato su vari nuovi livelli per garantire una miglior fruizione e lettura dei reperti da parte del pubblico. Varese oltre ad ospitare una raccolta di importanza mondiale avrà ancora una volta l'occasione di dare il meritato tributo ai suoi due grandi esploratori.



I Fratelli Castiglioni sono stati insigniti del premio De Clercq dell'Accademia di Francia, fregiati della medaglia d'oro per alti meriti culturali dalla Presidenza della Repubblica italiana e soprattutto sono autori di quella che è stata considerata una “tra le più grandi scoperte dell'archeologia”, il ritrovamento della città di Berenice Pancrisia. Sono fondatori dell'associazione “CeRDO” (“Centro Ricerche sul Deserto Orientale) e sono membri del Sudan Archeological Research Society di Londra, della Società internazionale di studi nubiani e dell'“IICE” (Istituto italiano per la civiltà egizia). Delle esplorazioni e studi etnologici e archeologici dei fratelli Alfredo e Angelo Castiglioni sono stati pubblicati 16 libri e realizzati 5 film nonché numerosi documentari di divulgazione archeologica. Numerosi gli articoli pubblicati su diverse riviste di archeologia o di ricerca scientifica (Archeologia Viva, Arceo, Egyptian Archaeology, The Sudan Archaeological Research Society, Bulletin de la Société Française d'Egyptologie).

I Castiglioni nel corso della loro conferenza a UNITRE.



foto di Massimo Alari
testo di Silvia Giacometti

ARTE E BELLEZZA SOTTO UN UNICO "TETTO"

Recuperare mobili e con loro parti di una memoria storica tanta cara e per fortuna non sempre dimenticata: è questa l'attività condotta ancora oggi da alcuni membri della famiglia Binda di Varese. Una famiglia atipica, lo vedrete nelle pagine che seguono, legata a valori semplici, ma che tanto affascinano.

In un tempo in cui la parola "crisi" sembra essere sulle bocche di tutti, soprattutto dei più giovani, vi raccontiamo la storia della famiglia Binda, gaviratese doc, iniziata nel lontano 1975 e arrivata oggi a essere una di quelle realtà esempio che necessitano di essere raccontate non solo per la bravura di tutti i componenti, ma perché promotori di una umanità che oggi troppo spesso viene dimenticata o ancora peggio sostituita da falsi valori.

Edoardo Binda è colui che ha dato inizio all'attività nel 1975; è marito di Anna Maria Rizzato, nonché padre di due figli, Saverio e Beatrice. La sua pura e autentica passione per il restauro lo induce nel 1980 ad aprirsi una bottega tutta sua iniziando a lavorare per clienti privati e negozi di antiquariato. Nel giro di pochi anni, grazie al numero crescente di clienti, si trasferisce nell'attuale **sede di via Rossi a Barasso**. Con gli anni **si specializza in moltissime attività collegate al "semplice" restauro, come ad esempio, il restauro conservativo, il restauro creativo, i trattamenti antitarlo, le manutenzioni degli arredi, e anche in attività di compra/vendita/noleggio per conto terzi.**



ALCUNI LAVORI
REALIZZATI DA
ANNA MARIA
RIZZATO

Tutte attività che però non conduce da solo; ad aiutarlo ci sono la moglie **Anna Maria Rizzato** e il figlio Saverio. Anna Maria si occupa in particolare del restauro creativo, ovvero di quella tecnica di restauro che si allontana dalle forme classiche per avvicinarsi di più verso una valorizzazione del complemento d'arredo del tutto personale, fatta di creatività e tanta originalità, adatta per qualsiasi contesto abitativo, sia moderno che classico.



**TUTTE LE GENERAZIONI DEI BINDA
RITRATTI AL CHIOSTRO DI VOLTORRE**



“Sempre più persone, soprattutto, e con mia grande sorpresa, i giovani, - ci confida Anna Maria - si stanno avvicinando a questa ‘bellezza classica’. Stanno riscoprendo il gusto di arredare casa con pezzi di antiquariato che in qualche modo li rimandano indietro nel tempo, nel ricordo di qualche caro o di qualche evento particolare, riscoprendo non solo il valore affettivo che questi oggetti nascondono, ma soprattutto la loro bellezza”.

Durante l'intervista è impossibile non accorgersi dell'amore che la moglie di Edoardo prova nei confronti di questa attività. Un amore e una passione nate e cresciute grazie alla presenza di una persona molto importante, suo padre, ovvero colui che l'ha indirizzata su questa strada fin da bambina, educandola a guardare oltre il semplice aspetto estetico delle cose, ma piuttosto a scavare in profondità e arrivare al sentimento vero che questi arredi trasmettono.

ECCO UN ALTRO EXPLOIT (PRIMA E DOPO) DELLA RESTAURATRICE CHE HA SAPUTO RIDARE UNA CERTA NOBILTÀ AL FATISCENTE ACQUEDOTTO DI OLTRONA, ATTRAVERSO UN SAPIENTE GIOCO DI PIETRE DIPINTE IN TROMPE L'OEIL



PRIMA E DOPO LA “CURA” DI ANNA MARIA RIZZATO





Vi è poi **Beatrice Binda**, l'unica della famiglia ad essere un'artista "extra-restauro". Dopo molti studi condotti in ambito musicale sia in Italia che all'estero, è oggi una **bravissima Soprano selezionata a collaborare con l'Accademia al Teatro alla Scala di Milano dal 2009**. Oltre a questo però lei si occupa anche di insegnare canto in diverse scuole varesine, milanesi e svizzere e anche ai più piccoli, dirigendo un **Coro di Voci Bianche sempre al Teatro della Scala**. Con il fidanzato, **Simone Corti (selezionato tra oltre 600 compositori per scrivere un brano in occasione di Expo2015)**, ha fondato un piccolo **Coro di Voci bianche chiamato "Piccolo Coro Arcobaleno"**, dove i più piccoli hanno 5 anni. Ha inoltre tanti musical e progetti nel cassetto che porta avanti grazie a importanti collaborazioni come quella con l'artista Lucina Scarpolini.

Saverio Binda, invece, salvo una breve parentesi lavorativa in altri settori, si avvicina alla bottega del padre già in età molto giovane, grazie al ritrovamento di un baule-armadio degli anni '20 al cui interno era contenuta tanta di quella storia "non detta" da trovarlo subito irresistibile e tutto da scoprire. E quindi da questo piccolo "incontro" che inizia la sua storia di restauratore. Saverio oltre al lavoro manuale, si occupa anche di gestire il settore tecnologico (internet, web/social), ormai imprescindibile anche per un'attività fatta al 100% di manualità e artigianalità.



Ma non è finita qui, perché a completare la numerosa famiglia "d'arte" ci sono **Flavio Binda**, fondatore insieme al fratello Edoardo del laboratorio di Barasso e occupato anche lui nelle attività di restauro classico e nella conservazione del mobile antico e la moglie **Valeria Papa**, che invece possiede un affermatissimo negozio di estetista a Gavirate dal 1988, dedicato alla cura della persona con trattamenti personalizzati viso e corpo, e, novità degli ultimi tempi, **un servizio di Make up Wedding, grazie al quale offre trattamenti personalizzati e studiati su misura per il trucco, l'acconciatura e l'estetica (manicure, pedicure ecc.) della sposa**. E ancora, Valeria Papa è una fuoriclasse in quel che riguarda il difficile trucco di scena, come nel caso del musical *La Bella e la Bestia*, un vero exploit tenuto conto della difficoltà e del numero degli attori.

Una grande famiglia, fatta di tante personalità, ma tutte accomunate da un unico obiettivo e un'unica filosofia: risvegliare il valore affettivo che gli oggetti esercitano sulle persone, portandole a scoprire la vera essenza della vita e il sentimento di "bellezza come salvatrice del mondo".

Carone SURREALE



Una definizione forse troppo stringata, incapace d'esprimere compiutamente le sensazioni evocate nell'esplorazione di ognuna delle maiuscole immagini e renderla funzionale all'immediata ricerca delle singole realtà emotive.



Come classificare il surrealismo di Donato Carone se non con la manifestazione di un talento dettato dalla sua ribelle coscienza artistica. Una dimensione irreali? Forse! Un artificio che rende complice l'osservatore? Senza dubbio!

Le dodici grandi opere, esposte nelle sale delle Giubbe Rosse, il prestigioso Caffè fiorentino, si offrono allo spettatore e alla critica quasi volessero rinverdire il mai esausto fenomeno che, con la complicità del titolo, induce la memoria ad evocare grandi maestri. Le surreali immagini confermano le qualità dell'autore nel saper trasmettere una notevole quantità di riflessioni coinvolgenti, capaci di raggiungere ed adeguarsi ad ogni sensibilità e cultura. Scatti frutto di una creatività che non sente il bisogno del commento scritto, o la necessità verbale, nel comunicare percezioni pregne di notevoli suggestioni introspettive, Attraverso le dodici visioni Donato Carone svela il suo carattere e palesa

il suo intimo sentire, normalmente trincerato nell'ermetismo tipico di molti rivoluzionari dell'arte, esternando la forza del sogno, dell'istinto e del desiderio, ma anche del rifiuto nei confronti di scontati formalismi espressivi. I suoi scatti sono icone che non esistono se non in'altra dimensione dell'animo e costringono l'osservatore ad arrendersi, senza difficoltà, al suo complotto con la fantasia.

LA TERZA VOLTA

di DONATO CARONE



Le GIUBBE ROSSE mitico caffè letterario fiorentino elevato, sin dall'inizio del 900 come porto franco della cultura e dell'arte internazionale, da personaggi come Marinetti, Papini, Prezzolini, Gadda, Montale e moltissimi altri, ospita per la terza volta Donato Carone con un'esposizione di dodici grandi opere fotografiche introdotta dal nostro Direttore.



foto di Alessia Monaco
testo di Nicoletta Romano

SOLD OUT ALL' APOLLONIO

PER LA SPOSA IN BLU



“Il faut le faire” come direbbe Mauro Coruzzi, in arte Platinette, nel suo francesizzante dialetto parmense retaggio della dominazione di Maria Luigia d’Austria. In effetti ci vuole un grande coraggio per rimettersi in gioco a sessant’anni, ma Plati o Mauro, questo è il problema, ha vinto la scommessa in maniera egregia. Una dualità che questo “monstre sacré” dello spettacolo assume con grande intelligenza con quel suo esprit tutto speciale che fanno di Platinette una sorta di istituzione nazionale a livello mediatico.



In questa commedia musicale di Romy Padovano prodotta da Roberto Sky Travaini, che parte dal rosa per tingersi sempre più di noir Platinette riempie la scena, al proprio e figurato, catalizzando il pubblico nel suo ruolo di Oriana, sessuologa psicoterapeuta alle prese con il complicato universo dei rapporti tra uomo e donna.



A corollario di questo musical insignito a New York del **premio IIDF “A Heart For Art - Emerging Musical 2014”**, “Un cuore per l’arte - musical emergente 2014”, diversi bravi artisti, da Samantha Fantauzzi, reduce dalla terza edizione di Amici di



Maria De Filippi, a Umberto Noto, che oltre ad essere regista riveste i panni di un hidalgo di periferia.

E ancora Cinzia Del Barba, Alberto Pistacchia e Fabio Zulli attorno a Matteo Minerva, silenzioso ed efficace servitore di Oriana che ricalca vagamente il servo Poole in Dottor Jekyll e Mister Hide.

E in fondo non sono proprio queste le due facce dell’artista Platinette/ Coruzzi?

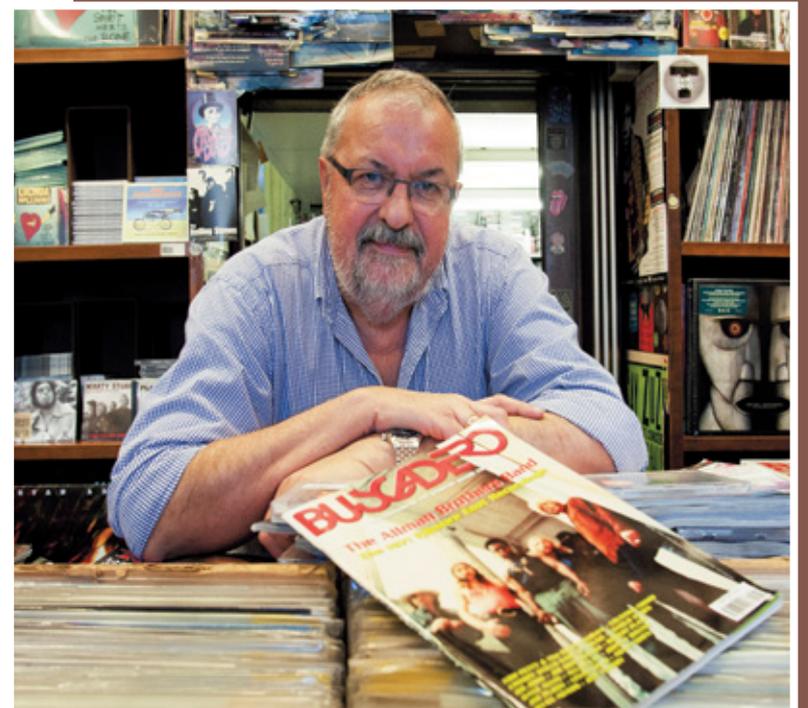


foto di Massimo Alari
 testo di Nicoletta Romano

CARÙ UNA COPPIA TUTTA LIBRI E MUSICA

“Anche se non comprate nulla, ve ne andrete sentendovi arricchiti”. Così chiude l’articolo dell’autorevole Guardian al riguardo di Carù, il mitico negozio di Piazza Garibaldi a Gallarate classificato fra i primi dieci migliori negozi al mondo per l’indie-rock. Ubicato all’interno di questo gradevole palazzotto cittadino appartenuto ai Rosnati, dal cui balcone la Principessa Sissi in compagnia dell’Imperatore d’Austria salutò le truppe in esercitazione a Casorate e definito “villa” dagli yankees. è in effetti double size: sul lato A regna Mrs Carù e la sua fornitissima libreria, colei che è un po’ l’anima primigenia di Duemila libri nonché degna consorte di Paolo che sul lato B riceve i suoi fedelissimi accogliendoli nell’atmosfera dal sapore un po’ rétro di questo tempio della musica troneggiando in mezzo alle migliaia di dischi.





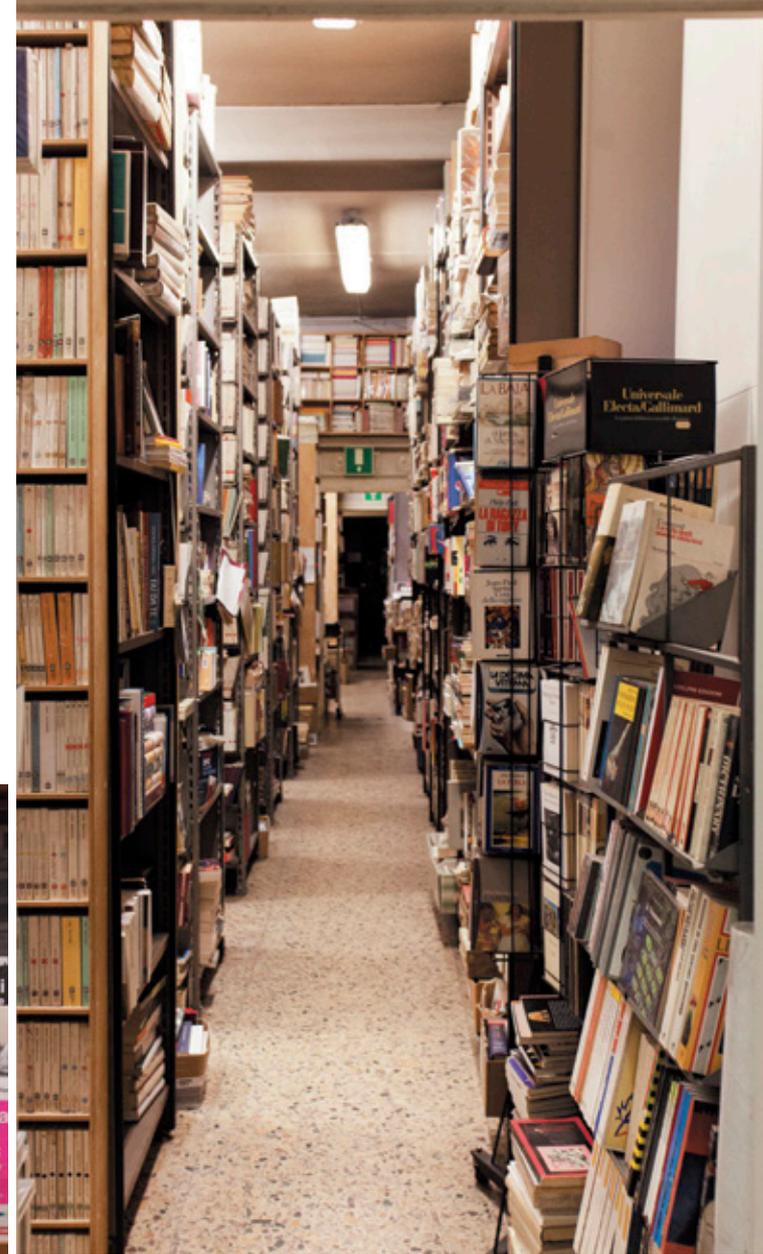
Una coppia davvero particolare, i Carù: lei bella donna piena di verve, lui un po' orso blasé, del tipo che non si scompone tanto facilmente. Quando entro Paolo è dietro il suo bancone, incorniciato da poster e cover. Mi squadra con lo sguardo ascoltando con indifferenza i miei apprezzamenti. Ma dove credeva di arrivare questa, mi pare leggergli negli occhi. Sto cercando un CD di Leonard Cohen... il suo sguardo si fa più attento: ah forse non è poi così out, pare esprimere. Questa richiesta mi accorda il lasciapassare per accedere nel suo mondo fatto di note jazz, rock e soul facendomi scoprire nel signor Paolo un personaggio a tutto tondo. Questo tempio musicale noto dagli amanti del genere a livello mondiale aprì le sue porte nel '42 grazie a Luigi e Adriana, i suoi genitori. *"Mio padre fu il primo in Italia nel 1952 a importare dischi dall'America ed io, 'nel '65 smisi di andare a scuola e mia mamma mi ha odiato ma la mia vita doveva essere qui"*. "In questo spazio confortevole ove aleggia quella calda patina del tempo passato alloggiano ben 200.000 cd e 50.000 vinili. Per ammassare un tale tesoro a disposizione dei suoi clienti, Paolo viaggia molto all'estero per portare a casa pezzi inediti da noi introvabili. Qui si scoprono delle autentiche chicche, come la cover di Jimi Hendrix che venne censurata. *"L'importante anche nel mio campo è non lasciarsi condizionare dalle mode, la buona musica non ha tempo"*.

Da Carù sono passati e continuano a frequentarlo, nomi celebri come Angelo Branduardi, Ivano Fossati, Mia Martini, Bubbola. Gli stranieri che frequentano Carù sono legione, inglesi, svizzeri, tedeschi, francesi, olandesi. "Regolarmente vi sono le calate mensili da Verona, da Piacenza io raccolgo le loro liste e procuro i dischi."

Vizi e virtù in campo discografico in Italia? *"Da noi non esiste una cultura musicale, i cataloghi non sono curati; in USA producono i dischi a prezzi modici per divulgare la musica mentre qui non c'è volontà di fare cultura con la musica, un patrimonio che stiamo perdendo come tante altre cose. Il vinile? Vi è un grande ritorno, rende molto se si ha un'apparecchiatura adeguata. È vero che organizzate concerti nel vostro cortile? Certo, noi cerchiamo di promuovere la musica indipendente, qui si usa tutto basta fare musica, i nostri caveau arrivano fino alla piazza, siamo un pezzo di storia anche noi"*.

Insomma lei mangia pane e musica... *"Non posso farne a meno, da giovane suonavo il rock, la ascolto dappertutto, a casa, in auto. Le serate le trascorriamo lavorando, andiamo ad ascoltare musica e leggo molti libri inglesi e poi devo aiutare mia moglie, come fa a leggersi tutta quella montagna di libri? Ma il*

Paolo Carù è anche fondatore del mensile Buscadero, a tiratura nazionale, la bibbia degli amanti di questo genere musicale. Una rivista di nicchia in italiano e in inglese, autoprodotta in 25.000 copie che da 30 anni riscuote un largo successo di pubblico.



tutto sempre con un sottofondo musicale". Mentre parliamo dietro di me si è formata una coda di gente che aumenta sempre più, formata da veri connaisseurs, dei puri e duri. Molti sono attempati, con un'allure da vecchi rockers che si muovono come degli habitués de la maison.

Passiamo al lato A, la libreria tenuta da Anna Carù, persona affabile ed accogliente. Un luogo che ai bibliofili fa venire l'acquolina in bocca o, meglio, le lacrime agli occhi dalla commozione davanti alla variegata quantità di volumi. *"Fa parte delle librerie storiche d'Italia, detta di varia. Abbiamo tutto Einaudi, anche edizioni che sono passate in antiquariato".*

Così mi spiega la padrona dei luoghi che nel 2000,- da cui proviene il titolo - diede il là assieme alla D.ssa Adelaide Binagli, presidente della Biblioteca, alla manifestazione culturale Duemila libri. *"Faccio parte del comitato organizzatore, niente di più"* si schermisce la signora Anna, *"per me è solo un piacere cercare di promuovere la cultura. Cerchiamo di inventarci dei momenti un po' fuori dagli schemi, oltre alle presentazioni in Palazzo Comunale organizziamo tè letterari con una pasticceria e abbiamo coinvolto i ristoranti per le cene con l'autore. Ricordo ancora quando venne Margherita Hack, fu carinissima tanto che rimase anche il mattino seguente".*

Lei e suo marito siete davvero ben assortiti. come ebbe inizio la vostra storia? *"Sui banchi del liceo, lui m' invitava a vedere i film al cineforum, ero l'unica fra le amiche che amava andarci e così, di film in film..." Poi lei ha preso il posto della signora Adriana..." Mia suocera fu un grande personaggio, non riusciva a stare fuori dal negozio stava male, lo adorava, era la sua ragione di vita. Da qui sono passati buon numero di scrittori che venivano a trovarla e le chiedevano consigli. Marta Morazzoni comprava la letteratura nordica e mi piace pensare che un po' abbia influito nella sua carriera".* Degno di nota è anche lo Spazio Carù ove incontri ed eventi, sempre a sfondo culturale di rilievo, si susseguono incessanti.

La scelta, davvero infinita, spazia tra titoli impegnati e argomenti più leggeri.

L'arch Carlo Foderati Valdelsa, assiduo frequentatore della libreria Carù con l'assistente della signora Anna.



foto di Nick Dos Santos e Bobo Marchese
testo di Silvia Giacometti

QUANDO IL DOLCE

DIVENTA UN'OPERA D'ARTE



L'arte più dolce che ci sia è di casa nella moderna struttura voluta da Mario Bacilieri in quel di Marchirolo. Personaggio estroso e particolarmente amato proprio dagli artisti come il pittore milanese Giampietro Maggi che per nulla al mondo rinunciarebbe alle incomparabili douceurs di questo maitre patissier che le scolpisce con grande e deliziosa maestria.



Oltre al cortile esterno, all'ampia e luminosissima sala interna dove padroneggia il maxi bancone di servizio al centro, il locale, disposto su due piani e con parcheggio privato, gode di una bellissima terrazza lounge da utilizzare per aperitivi d'estate, ma anche per colazioni, light lunch, pause pomeridiane, compleanni, ricorrenze ed eventi.



Bacilieri è oggi una rinomata pasticceria di Varese, in grado di accontentare anche le richieste più stravaganti e bizzarre grazie alla bravura del titolare **Mario Bacilieri e di tutto il suo team**. Nato nel lontano 1986 come piccolo laboratorio artigianale a Cuveglio, oggi si trova a Marchirolo, un piccolo paese a pochi minuti dal confine con la Svizzera, in una bellissima sede dove pietra, vetro, ferro, legno e acciaio definiscono un ambiente moderno, contemporaneo e luminoso. Ogni creazione che nasce dalle mani di Mario Bacilieri è un'opera d'arte, definita in ogni dettaglio e sapientemente arricchita da decorazioni che solo uno chef pasticciere è in grado di fare (Mario Bacilieri ha iniziato a lavorare in questo settore nel 1976 ndr).





Le specialità offerte sono moltissime e spaziano dalla pasticceria tradizionale a quella più innovativa: **mignon, macarons, biscottini da the, croissants, torte da banco, semifreddi, torte gelato, piccole mousses, dolci tipici del territorio come i Brutti e Buoni, i Matorch e le famose creme da spalmare ecc...** Sono tutti prodotti realizzati con lavorazione artigianale e con un'attenta scelta delle materie prime, selezionate tra le migliori eccellenze italiane e quelle del territorio.

Tantissime le novità proposte per questo Natale 2014, come ad esempio, il Panettone con farina biologica e grani antichi, farcito con uva passa, fichi secchi e noci, una antica tradizione rinnovata nel tempo, ma che incontra ogni volta il piacere di tutti i fedelissimi clienti, oppure il Panettone con frutti del bosco, arricchito con more, mirtili, fragole di bosco e realizzato con farina di castagne. Sempre in tema natalizio, la Pasticceria Bacilieri è stata tra i 40 espositori che hanno dato vita anche quest'anno alla 7° edizione di Re Panettone, la kermesse più desiderata dagli appassionati del dolce milanese per eccellenza in programma dal 30 novembre al 1° dicembre a Milano presso lo Spazio Ex Ansaldo.

Pasticceria Bacilieri
Via Statale, 24 - 21030 Marchirolo (VA) - Tel 0332 723987 - www.bacilieri.com



TAVOLE DA FIABA

A SALONE ESTENSE



Ispirato alle favole il tradizionale concorso delle tavole addobbate 2014. Un Salone Estense tramutato in reggia ospitava sontuosi décor per i quali le signore di Varese hanno scatenato la loro creatività traendo spunto da Andersen, Lewis Carrol and Co. In conclusione della due giorni "favolosa" un'apposita giuria capeggiata dal Presidente Pier Maria Morresi ha premiato la tavola migliore accanto ad un mercatino natalizio il cui ricavato era destinato all'Associazione Varese Alzheimer, organizzatrice per il decimo anno di questa iniziativa lodevole quanto esteticamente bella.



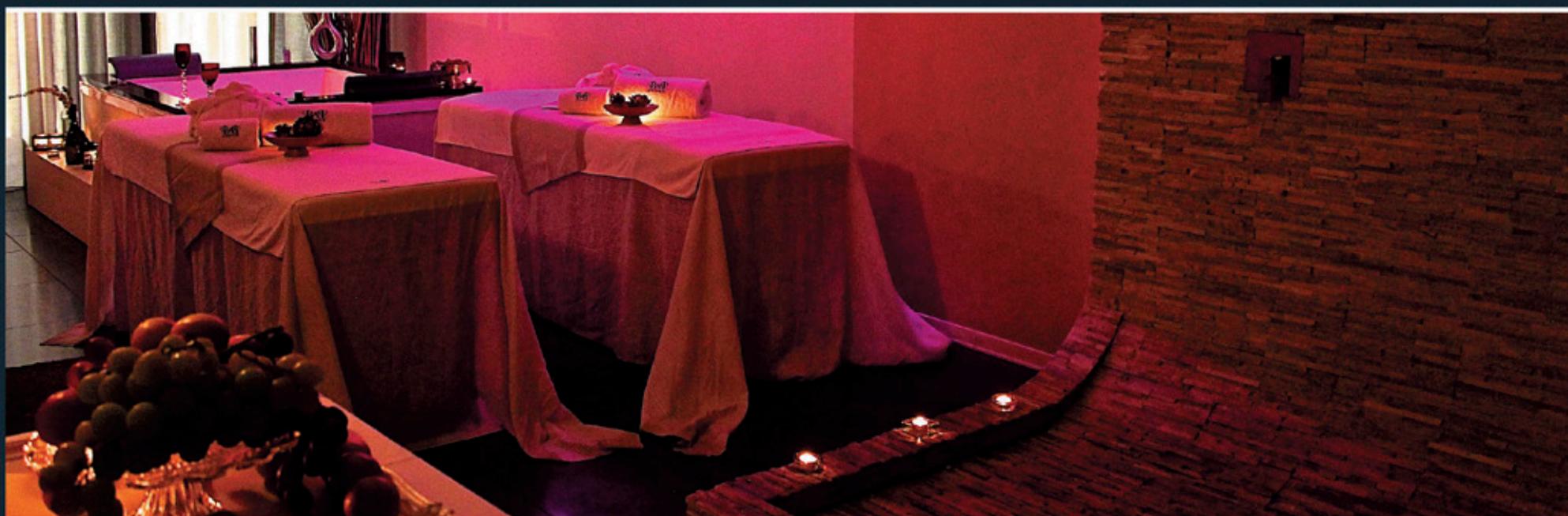


LE VINCITRICI DELLE PRIME TRE TAVOLE CLASSIFICATE





Regala e regalati un piacere speciale



Percorsi Esclusivi e Personalizzati - Bioflogique Recherche - Massaggi - Trattamenti Viso & Corpo



Via Caracciolo, 23 Varese - Tel. 0332 228 896 - Sito: www.bb-center.it



OBIETTIVO BELLEZZA

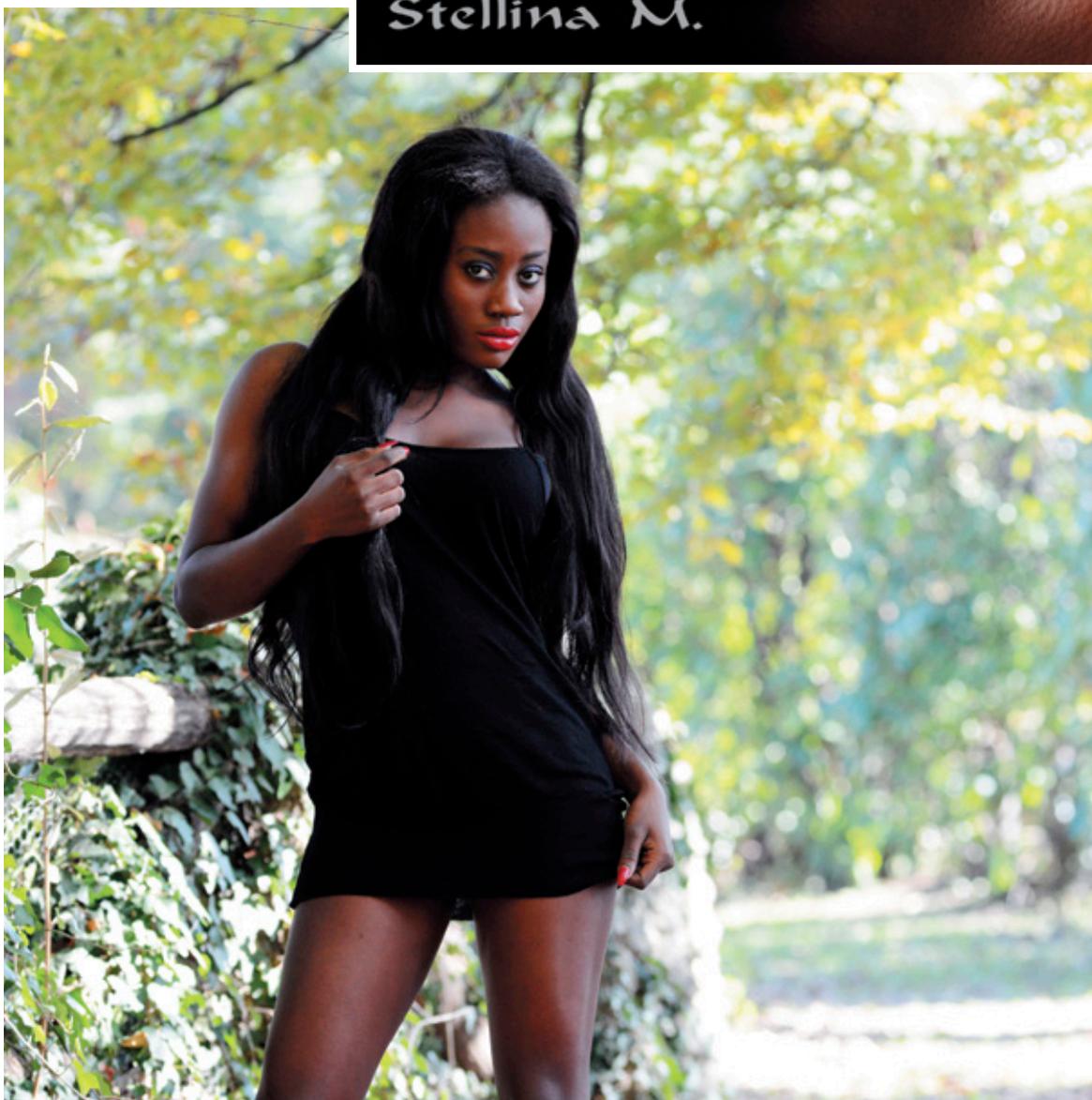
STELLINA M.

La mission di Living è anche diffondere bellezza e nulla è più attraente della muliebre avvenenza. A partire da questo numero scoprirete dunque la Living beauty del mese vista attraverso l'obiettivo di Donato Carone.

ALTEZZA	HEIGT
172	5'7"
TAGLIA	SIZE
38-40	86
SENO	BUST
90	35
VITA	WAIST
63	25
FIANCHI	HIPS
88	34
SCARPE	SHOES
38	8
OCCHI	EYES
MARRONI	BROWN



Photo Donato Carone





Un regalo da Dior

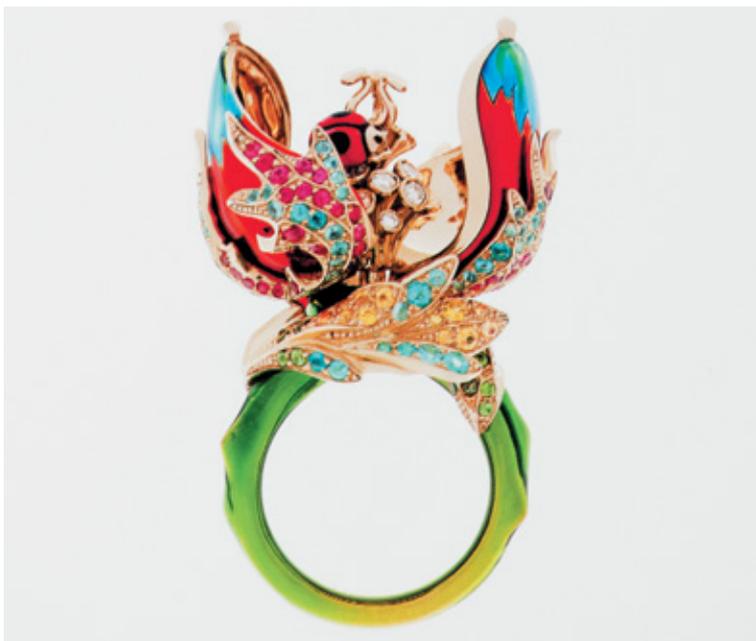
VALENTINA BENEDETTO GRASSI

“Come pollicino ho sparso pietre lungo la strada; queste pietre sono gemme, i miei sassolini preziosi. E le mie storie terminano sempre con un lieto fine. È così che ho evocato l’ultrafemminilità di DIOR.”

Questa bellissima presentazione di un magistrale lavoro appartiene a **Victoire de Castellane**, la designer che crea, dal 1998, una fiabesca collezione di gioielli fatti di volumi, colori. **Misure fuori scala di improponibili mescolanze di differenti famiglie di pietre: storie, e favole narrate attraverso incredibili oggetti dove pietre preziose, semipreziose, metalli e smalti si uniscono, si amalgamano, dando vita a oggetti incredibilmente “vivi”.**

Vivi, sì, perché si muovono, si aprono come magiche scatole da cui escono storie, fiori, meraviglie ... oppure che raccontano una fiaba, degne di principesse in cerca di un ranocchio da baciare che si trasformi in un magnifico principe azzurro!

Questo è ciò che riescono a fare i gioielli di Victoire de Castellane e se li volete vedere di persona dovrete affrontare un breve viaggio che vi catapulterà, come per magia, in una Parigi illuminata dalle luci di Natale, magari con la neve che imbianca l’ordinato e regolato paesaggio di Place Vendôme, dove potreste rimanere senza parole davanti alle



vetrine della Dior Joaillerie: la loro vista fa fremere i cuori, fa luccicare gli occhi rapiti, colma le attese di donne in cerca di una favola da rendere propria, e quiete le apprensioni degli uomini che, si sa, quasi mai indovino il regalo!

Jean Cocteau una volta disse che DIOR era la crisi di

“Dieu” (Dio) e “or” (oro):

non c’è quindi alcun dubbio sul fatto che, oggi, rimarrebbe ammaliato dai bellissimi gioielli di Victoire! Le sue creazioni, ora gigantesche, ora discrete, si aureolano di un mondo invisibile, si intrecciano in storie di regni, di mondanità, di favole infantili, e si ammantano di una carezza molto femminile. Il

loro sfarzo si dispiega anche in quello che raccontano... Il suo sguardo femminile di designer è segretamente rivolto alla vita delle donne: ne trascrive le scie, qualsiasi sia la loro età, giocando sul contrasto tra la brava bambina e la femme fatale.

I gioielli si girano, si dischiudono, ci conducono in paesaggi, in una natura lussureggiante, ci fanno scoprire un bestiario variegato; la teatralità predomina ovunque, nelle forme, nell’alchimia cromatica, nell’oro che per magia si fa colore: un continuo giocare, stupire, ingannare che affascina in modo irresistibile chiunque li veda.

Dior Joaillerie ripropone, quindi, la definizione che Stendhal ha dato dell’arte: “La bellezza non è che una promessa di felicità”.





Single per scelta o per forza?

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

La linea di demarcazione non è così netta: c'è chi si definisce solitario convinto (ma certe dichiarazioni troppo strombazzate rischiano di ingenerare ragionevoli dubbi ...) e chi sostiene di non aver trovato la persona giusta, all'altezza del 'ricercatore' dotato di straordinarie esigenze.

Comunque sia, **la prima cosa da fare è distinguere tra maschi e femmine: l'uomo single è invitato con piacere** nelle combriccole di accoppiati, coccolato, nutrito e presentato all'amica bruttina ma simpatica e intelligente, **mentre la donna sola, carina e magari anche dotata di vivace personalità 'fa problema'** (tanto per usare un'espressione entrata nello scarno vocabolario attuale, senza migliorarlo, anzi!). Già, **perché la single viene spesso considerata una mina vagante, pronta a rubacchiare i preziosi mariti, compagni o fidanzati delle altre.**

Intendiamoci, non che questo non avvenga. Conosco una tipa che prova una tempesta ormonale solo per quelli più o meno felicemente sposati. E non esita a portarsi a letto per puro piacere. Esattamente come si compiacciono di fare i maschietti. In genere però il gentil sesso cerca una nobile giustificazione a questi impulsi, un tempo ritenuti disdicevoli. **Duole constatare che, nonostante la pillola abbia liberato gli uteri, non abbia liberato i cervelli, ancorati a vecchi cliché.**

Ecco quindi l'esigenza del tutto femminile di 'magnificare' un approccio con l'altro sesso, spacciandolo per amore sublime ('ho incontrato l'uomo della mia vita! Lui si è innamorato follemente e io sono travolta da questo sentimento devastante'). Salvo poi constatare, in tempi più o meno brevi, che lo stesso Lui è da archiviare alla categoria **GS** (non supermercato ma Grandi Stronzi). E così ridiventare single.

Per par condicio va analizzato il comportamento maschile, ovviamente agevolato da secoli di supremazia fallica.

Indicativa in questo senso l'affermazione di un mio amico storico che, separatosi e convertitosi con spensieratezza alla nuova condizione di singolo, mi raccontava: **-Sai, una moglie, dopo vent'anni di convivenza, diventa come tua zia, e non hai più interesse a stare con lei.**

A quel punto il 'diventato solo' comincia a guardarsi intorno, ma non molto lontano ... **Sappiamo tutti la storia 'medico/infermiera, capo/segretaria, professore/allieva e così via. Mi si obietterà: - Beh, questo vuol dire che anche la donna ci sta.**

Sì, ma qui entra in gioco il fascino esercitato dall'uomo di potere, o ritenuto tale. E automaticamente la 'circuita' è assolta.

Certo al giorno d'oggi sono state fortunatamente eliminate alcune scelte obbligatorie, come quella di trovare un marito con uno stipendio sicuro, prima di diventare zitelle, o una moglie che lavasse, stirasse e facesse da mangiare. Roba del Giurassico. **Oggi un uomo è in assoluto autosufficiente nelle questioni casalinghe e una donna lo è economicamente.**

Questo non impedisce che la maggior parte degli uomini senza o con legami giri, tipo pavone, cercando la preda, da mettere nel cagnone, per poi mostrarlo agli amici. Ma a volte ignora che la stessa cosa si verifica al femminile, per cui la preda diventa predatrice.

Ops, **è un circolo vizioso, nel quale maschi e femmine giocano alla pari, senza ricorsi alle quote rosa.**

Appunto per questo, essere single al giorno d'oggi dovrebbe significare un'opzione voluta e vissuta consapevolmente. E come tale accolta e accettata da tutti, senza zelanti ricerche di improbabili accoppiamenti.

L'elogio, a questo punto, non può che essere rivolto ad un sentimento, di cui si parla a vanvera, senza capirne l'immenso valore: l'amicizia.

Che cosa c'è di più bello di due single che, messi da parte inutili aspettative di grandi e inesistenti amori, si trovino a casa dell'uno o dell'altro, sprofondati su un divano davanti alla televisione, a vedere un cult movie, con patatine e fette di salame a portata di mano, senza il bisogno di piacere a tutti i costi e senza sovrastrutture mentali?

Ma tant'è, sembra che immagini di questo tipo si trovino solo nei film con Meg Ryan. Nella realtà sembra che proprio in tempi in cui si sta per arrivare alle pari opportunità (con qualche dubbio), più che mai uomini e donne siano antagonisti.

Forse perché l'uomo non accetta questa emancipazione van così di moda i femminicidi?

Vorrei però, a conclusione, riportare ciò che andava dicendo un vecchio milanese. Dopo essere stato tutta la vita preda di femmine senza scrupoli, era solito ripetere una frase molto inquietante: I donn in minga gent... Traduzione per i diversamente lombardi: *Le donne non sono persone.*

Mi piace essere imparziale.



NO TOP? NO X'MAS!

Ecconi qui. Ben tornata a me. Chi ha avuto modo di sentir parlare di me (faccio la spola tra Italia e Spagna) sa bene che ormai da qualche anno, oltre a fare la modella/testimonial di diversi brands, co-conduco un programma di calcio e questo e' diventata la mia unica ragione di vita. O quasi. In questo momento vi starete chiedendo "sì ma la moda allora cosa c'entra?!".



Vi rispondo subito e senza esitazioni: la moda fa parte di me, di noi. La moda è ovunque. Molti di voi, leggendo queste mie affermazioni, potrebbero pensare che la moda non abbia nulla a che vedere con loro. La mattina aprite il vostro armadio e scegliete a caso un maglioncino azzurro, infeltrito per esempio, perché voi non vi prendete troppo sul serio per curarvi di cosa vi mettete e che queste cose sono per ragazze "come me", della tv, dall'apparenza frivola e senza pensieri, ma non sapete che quel capo non è semplicemente azzurro, bensì ceruleo, e siete anche allegramente inconsapevoli del fatto che anni fa stilisti importanti come Oscar de La Renta e Yves Saint Laurent realizzarono intere collezioni utilizzando questo colore e a poco a poco "sbarcano" in grandi magazzini dove sicuramente un bel giorno vi è capitato tra le mani come "grande occasione", quindi siamo al limite del comico quando penso che siete convinti di aver fatto una scelta fuori dalle proposte della moda.

Questo non è un concetto del tutto mio ma preso dal film cult del 2006 "Il diavolo veste Prada". Lo condivido così tanto da averlo ormai fatto mio. Detto ciò e avendo messo i puntini sulle "i" possiamo iniziare a parlare di cose serie.





BAG BY MOSCHINO P/E 2015

L'inverno è appena iniziato e il Natale si avvicina. Come tutti gli anni sono tante le proposte e i suggerimenti che ci danno giornali e tv. Beh, diciamo la verità, che danno principalmente ai nostri uomini, anche perché noi donne sappiamo già cosa regalare. Che sia un piccolo cadeau o un grande regalo, una cosa deve essere certa: noi dobbiamo essere al top! Per questo mi sono permessa di stilarvi una mini lista:

- **CUORE.** Il simbolo dell'amore per eccellenza sarà un tormentone modaiolo. Cuori ovunque dunque, sulle borse o come stampe su maglioni caldi.
- **CAPELLI.** La regola è' disordinati. Mossi e imprecisi come dopo una giornata al mare.
- **BOCCA.** Naturale. Definita ma naturale.
- **OCCHI.** Come "sbavati" dopo una notte di sonno dove non ci siamo struccate. Non si fa, ma capita a tutte una volta nella vita.
- **MANI.** Sempre curate e unghie laccate di rosso.
- **PETS.** Anche i nostri amici a quattro zampe non devono essere da meno.



**VIVIENNE WESTWOOD
A/I 2014/15**



Pasticceria Oliver

FOTO DI LAVIT



Pasticceria
★
Oliver



Via Belvedere 26 - Galliate Lombardo (VA) - Tel. 0332/947937



Buoni pensieri

A CURA DI PAOLO SORU - Psicologo, Psicoterapeuta

Per restare attivo, il nostro cervello ha bisogno di stimolazioni nuove, ecco perché è molto utile scegliere modalità diverse per affrontare le cose che ogni giorno facciamo: per esempio, possiamo usare la mano sinistra per fare qualcosa che facciamo solitamente con la destra, oppure cambiare il percorso per recarci al lavoro, spostare gli oggetti che sistemiamo sempre nello stesso modo. Insomma **il consiglio che ci arriva dagli studiosi è quello di cambiare le abitudini al fine di sviluppare tutti i nostri sensi così da ricordare meglio e tenere “giovane” la testa.** In effetti uno dei timori più grandi è proprio quello di invecchiare perdendo la lucidità e la chiarezza del pensiero. In agguato c'è sempre quella soffice e rassicurante routine che ci dà conforto e rilassante calore, ma che alla fine sfocia nella noia, nella stagnazione, nella palude delle idee. Certo abbiamo bisogno di abitudini e consuetudini che ci aiutino nella quotidianità, anzi alcuni dicono che siamo fatti essenzialmente di questa, che è necessario gustarsi la consuetudine frutto di lente acquisizioni dettate dall'esperienza. La nostra vita ha sì bisogno di riferimenti affettivi, punti fissi, sorte di “rituali” che vanno a costituire la nostra sicurezza, il nostro senso di appartenenza, la nostra identità. Ma ci capita spesso di vivere con stanchezza il tran tran, la ripetitività di abitudini e ritmi imposti dalle tante necessità giornaliere, e così ci costruiamo delle modalità che diventano troppo strette. **Ho trovato un passo nelle Upanishad, i testi religiosi e filosofici indiani che dice: “Fai attenzione ai tuoi pensieri, diventeranno parole. Fai attenzione alle tue parole, diventeranno azioni. Fai attenzione alle tue azioni, diventeranno abitudini. Fai attenzione alle tue abitudini, diventeranno carattere. Fai attenzione al tuo carattere, diventerà il tuo destino”.** C'è molta saggezza in tutto ciò, confermato anche dalla “neurobica”, la scienza che ci aiuta a esercitare la mente. Questa, come ben si sa – scusate il gioco di parole - mente continuamente e per questo va saputa guidare altrimenti fa danni! Sappiamo che pensare bene significa migliorare la nostra vita e quella degli altri. **Uno dei compiti, o per meglio dire il primo impegno, per colui che vuole vivere bene è quello di pensare bene, in modo netto e chiaro.** Ciò significa poter meglio governare le emozioni che spesso prendono il sopravvento sull'individuo che può venire sopraffatto da ansia, depressione, sensi di colpa. E poi ancora rabbia e vergogna che frequentemente accompagnano questi stati. È ormai un dato assodato che esiste una relazione complessa tra pensieri, comportamenti ed emozioni. Di più, molti dei nostri problemi nascono o sono influenzati da ciò che facciamo e ciò che pensiamo

nel presente, nel qui e ora. Questo significa che abbiamo la possibilità di agire attivamente sui nostri pensieri così da liberarci da molti problemi che ci affliggono. **La psicologia ha dimostrato che in molti casi la modificazione dei nostri comportamenti e pensieri attuali è la miglior medicina per migliorare la nostra vita e la qualità del nostro esistere.** Molto spesso ci si confonde quando pensiamo al termine “razionale”, e accade che questa parola venga intesa in modo negativo, come sinonimo di “mancanza di emotività”. In effetti non è così. Uno dei primi compiti di colui che vuole vivere bene sta proprio nell'imparare a pensare correttamente. Pensare bene significa disporre la mente nella direzione della salute e della serenità consentendoci di trovare sempre maggiore soddisfazione e benefici nella nostra esistenza. È necessario “sorvegliare” per far sì che non entrino in noi pensieri nocivi e, nel caso riuscissero a farsi strada, far sì che non dimorino troppo a lungo. La mente umana è un meraviglioso strumento, ma va usata saggiamente, altrimenti può essere causa di mali dell'anima e del corpo. Sappiamo bene che siamo quello che pensiamo di essere. Tanto è vero che coloro che si sono occupati dei meccanismi che governano la mente sono tutti d'accordo sul fatto che ogni azione è necessariamente il prodotto di un pensiero anteriore. **Oggi, dunque, siamo quello che abbiamo pensato ieri e saremo domani ciò che pensiamo oggi.** La nostra vita è tessuta dai fili dei nostri pensieri: ci accade sempre quello che noi siamo convinti che ci accadrà e questa è quella che viene chiamata la **profezia che si autoavvera.** Il pensiero è l'attività della mente, è un processo che si dispiega nella costruzione delle idee, della coscienza, dei concetti, nelle raffigurazioni del mondo e può essere sia conscio sia inconscio. *Pensiero* è parola che deriva dal latino *pensum* (participio del verbo *pendere*: pesare) e indicava un certo quantitativo di lana che veniva appunto “pesata” per poi essere filata. Il “*pensum*” era quindi la materia prima, più grezza, che designava metaforicamente un elemento o un tema che in seconda battuta doveva essere trattato, elaborato, dandogli così una nuova forma. Mi piace ricordare, in conclusione, un pensiero di Pascal che diceva che l'uomo altro non è che una canna, la più debole della natura, ma è una canna pensante. Anche se l'universo lo schiacciasse, l'uomo sarebbe ancor più nobile di chi lo uccide, perché sa di morire e conosce la superiorità dell'universo su di lui; l'universo invece non ne sa niente. Tutta la nostra dignità consiste dunque nel pensiero. Facciamo sì, dunque, di pensare bene!



NUOVA PASSAT, LA STAR DEL MOMENTO ALLA CONCESSIONARIA CRESPI



Presentazione ufficiale con cocktail in grande stile nello spazio super tecnologico dei gioielli del marchio VW.

Da sempre punto di riferimento della categoria per tecnologia e funzionalità, **Nuova Passat definisce ancora una volta gli standard in fatto di dotazioni all'avanguardia.** Il carattere innovativo della Nuova Passat si percepisce già dall'esterno, grazie a un design dinamico, a proporzioni eleganti e a dettagli tecnologici davvero sorprendenti che impreziosiscono ancora di più il suo stile da sempre reso inconfondibile dall'azienda Volkswagen.

Il nuovo modello è ancora più flessibile, sicuro e confortevole grazie a un numero elevatissimo di accessori e di sistemi tecnologici studiati appositamente per arricchire, ma allo stesso tempo rendere più piacevole, l'utilizzo della vettura in tutti i contesti e a tutte le ore del giorno: materiali e finiture di qualità, illuminazione ottimale, comandi facilmente raggiungibili, climatizzatore automatico a 3 zone Climatronic, nuovi gruppi ottici anteriori



e posteriori a Led, nuovi motori Euro 6 che consentono di contenere i costi di gestione riducendo le emissioni e i livelli di CO2, nuove tecnologie di bordo e nuovi sistemi di assistenza alla guida (volante riscaldabile e l'hotspot WLAN su richiesta) ecc. La vettura è dotata anche dell'innovativo sistema di monitoraggio anteriore Front Assist con City Emergency Brake che riconosce i pedoni e altri ostacoli sulla carreggiata e avvisa tempestivamente il conducente, riducendo eventuali rischi di incidenti. Il Controllo

automatico della distanza di sicurezza – AdaptiveCruise Control (ACC) permette di controllare la velocità dei veicoli che precedono mantenendo la distanza prestabilita e avvisandovi in caso di avvicinamento eccessivo.

In più, grazie ai numerosi servizi finanziari, ai programmi di manutenzione Service e ai Pacchetti speciali, la Nuova Passat diventa il business partner di fiducia poiché permette di rispondere a tutte le esigenze dei clienti flotte del territorio.



Italo Contini, Roberto Motta, Massimo Cascone

Il Prefetto di Varese Giorgio Zanzi con Marina Ceriani, Stefano Crespi e Maurizio Ceriani

Marina Ceriani, Morena Riganti e Alessandra Alini

Beatrice Bronzi e Emilia Crespi

Elisa, Patrizia, Lara

Tito Mandelli e Giovanna, Paolo Crespi, Giovanni Pierantozzi

Elisa, Giovanna, Lara

Patrizia, Federica, Gabriella

Massimo Cascone e consorte

Stefano Crespi e Patrizia Contini

Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

TERZO ROUND PER IL FILO D'ARIANNA



Il filo si dipana sempre più accogliendo anche il Minotauro per questa terza tornata in quel di Solbiate Arno nella Biblioteca Comunale. Grande affluenza di pubblico per questa associazione in difesa della violenza contro le donne attraverso l'arte, una crociata condotta da Valentina Benedetto Grasso che può sempre contare sul grande rocker Luca Guenna che ha, una volta ancora, ammaliato i presenti con la sua performance musicale.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

MOSTRA MEDITERRANEO DI LÉONARD GIANADDA



La mostra fotografica Mediterraneo, firmata dal mecenate e collezionista d'arte nonché fondatore dell'omonima Fondazione di Martigny è sbarcata a Varese. Un'iniziativa partita dal nostro Direttore e da Living, intrapresa insieme all'Associazione VareseVive che alla vigilia dell'inaugurazione ufficiale ha organizzato una serata davvero



speciale in onore dell'autore con la presenza del Maestro Claudio Scimone fondatore e direttore dei Solisti Veneti. Gli invitati hanno così potuto ammirare gli scatti in bianco e nero che datano degli anni '60 deliziati dai pezzi scelti dei due solisti, la flautista Clementine Hogendoorn Scimone, consorte del Maestro, e il primo violino solista Lucio Degani. Il Maestro ha tenuto ad illustrare di persona al pubblico ogni brano musicale di questa performance eccezionale culminata in una calorosa ed entusiastica standing ovation.

I curatori della Mostra, Sophia Cantinotti e Jean-Henry Papilloud con l'autore ing. Léonard Gianadda

L'attore di teatro Silvano Melia

Tina Sartori Fellay con Charles Delaloye

Due illustri ospiti elvetici, Dott. Cavadini e Dott. Dellea



Ing. Léonard Gianadda

Maestro Claudio Scimone

Il primo violino dei Solisti Veneti Lucio Degani

Clementine Hogendoorn Scimone

Il Maestro Claudio Scimone con i due solisti



Giuseppe Redaelli, Presidente di VareseVive con il Prefetto di Varese Dottor Giorgio Zanzi, il Direttore e il Mastro Scimone

Natalia Leoni porge un omaggio al primo violino dei Solisti Veneti

Giuseppe Redaelli con i solisti



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

LÉONARD GIANADDA A PALAZZO ESTENSE



La serata in onore del collezionista e mecenate si è conclusa con una cena di gala ad opera dello Chef Venanzio nel salone di Palazzo Estense alla presenza del Sindaco di Varese Attilio Fontana e di numerose autorità cittadine.

Ass. Simone Longhini con Dottor Roberto Puricelli
Pres. Consiglio Comunale

Véronique Monzini con il Sindaco di Varese

Léonard Gianadda riceve un omaggio da parte di
Giuseppe Redaelli Pres. VareseVive

Arch. Giorgio Caporaso e consorte Mario e Coky Gervasini



Luisa San Bonifacio con Dottor Monzini

Arch. Rino Balconi e signora con Antonella Piccardi

Giampiero Brambilla con Maria Grazia Belli

Paula Parfitt, Daniela De Benedetti, Carlo Federati Valdelsa



Silvio Aimetti Sindaco di Comerio con la moglie Isabel
e arch. Gianluca Fidanza

Léonard Gianadda firma il Libro d'oro del Comune

Annacarla e Alessio Fornasetti

Rosanna e Giulio Cerri



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

Léonard Gianadda, Nicoletta Romano, Giuseppe Redaelli Dottor Ugo Borromeo con la moglie Lucia

Natalia Leoni, Gegè Guarraggi, Renzo Giuliani

Alessandra Alini, Cinzia Iaia, Anna Bernardini, Paola Piatti



Bambi Lazzati con Matteo Inzaghi

Anna Cavalca con Marina Muratori

Giorgio Brugo con Gianni Alini

Vittorio e Emilia Bolla



Antonio e Anna Bandirali

Bruno e Piera Vigoni

Mariano Lazzati e Cristina Zari

Avv. Ferruccio Zuccaro con Franco Mancuso

Francisca Lachat



Adriana Piatti con Pinuccio Molteni

Carlo e Ornella Acabbi

Paola Piatti, Tiziana Brugo, Mauro Cavalca

Signore Naccace e Nives Paulovic



Lorenzo e Tanina Zandrini

Claudine e Charles Delaloye

Jean Henry Papilloud e Sophia Cantinotti

Sindaco di Etroubles Massimo Tamone e consorte

Monica Redaelli con Tina Sartori Fellay



Dottor Cavadini con Patrick Carrol

Arianna Lucini con Renato Dellea

Silvano Melia con Véronique Larssen e Paola Squizzato

Avv. Miriam Dondi, Avv. Franz Sarno, Mariella Rota e Avv. Massimo Speroni

Léonard Gianadda, Attilio Fontana sindaco di Varese, Nicoletta Romano, Giuseppe Redaelli



GIAMPIETRO MAGGI A VILLA RECALCATI



Il pittore dei Navigli sbarca a Varese con una sua personale che ha riscosso un notevole successo. Le sue opere esposte, in vari Paesi, dalla sede dell'Unesco a Parigi a Palazzo Reale a Milano, dagli Stati Uniti al Messico, continuano ad emanare quel calore e quel fascino particolare che solo il suo tocco di pennello riesce a dare. Una lunga e gloriosa carriera la sua che continua a rinnovarsi. Ultimi suoi soggetti, i golfisti, sport da lui praticato e amato, che verranno esposti presso il Golf Club di Luvinate.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

È ARRIVATA LA NUOVA MINI 5 PORTE!



La Concessionaria Nuova Trebicar ha presentato presso la prestigiosa sede di Via Aguggiari a Varese la NUOVA MINI 5 PORTE. Confermato il suo carattere versatile e sportivo, questo nuovo modello si contraddistingue per le dimensioni, ampliate - maggiore spazio a bordo e bagagliaio più capiente - per garantire una maggiore affidabilità e comfort.

Fra gli ospiti della serata, i giocatori della Pallacanestro Varese con il loro super coach Gianmarco Pozzecco. L'ampio buffet messo a disposizione degli invitati è stato gestito dallo chef Giovanni Maretti.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".



LOUISE NEVELSON

ALLA GALLERIA CARDI



In questa galleria d'arte contemporanea una mostra di trenta opere, fra collages e sculture del periodo tra il '55 e il '70, realizzate da questa icona del movimento artistico femminista nonché una fra le più significative scultrici americane del 20° secolo. Opere di stile modernista che sorprendono e affasciano: labirintici assemblaggi in legno, superfici monocrome, materiali industriali come il plexiglas, l'alluminio e l'acciaio. "Ogni qualvolta mi accingo a scolpire il mio occhio mi dice cosa è giusto che faccia", spiegava la scultrice ucraina naturalizzata statunitense, "quando creo siamo in tre: io, la materia e lo scalpello. A volte è la materia che prende il sopravvento, a volte sono io; è come un gioco, io uso azione e controazione, come in un pezzo musicale. Vi è sempre stata una relazione amichevole tra me e il legno, io gli parlo e lui mi risponde." Al vernissage hanno partecipato numerosi VIP e apprezzatori di questa grande artista le cui opere rimarranno esposte alla Galleria Cardi fino a tutto dicembre.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".



ADDIO LIBERTY



Un dovuto revival al Liberty, stile architettonico che caratterizza in modo particolare il nostro territorio, grazie all'iniziativa dell'architetto Jacopo Pavesi attraverso la riedizione di un volume fotografico del 1967. Un tributo alla memoria del padre Giorgio che insieme a Giancarlo Iliprandi ritrasse angoli oggi dimenticati e dettagli significativi del prezioso patrimonio culturale che ci appartiene. La presentazione è avvenuta nella sede di Varese in presenza di Jacopo Pavesi e di Giancarlo Iliprandi, ritenuto uno fra i maggiori designer e grafici italiani.

I relatori: Arch. Jacopo Pavesi, Prof. Eugenio Guglielmi dell'Università di Firenze, Giancarlo Iliprandi, Arch. Angela Baila e Laura Gianetti Pres. Ordine Architetti Prov. Varese

Alberto e Paola Piatti con Giancarlo Iliprandi

Il Direttore con Giovanni Pierantozzi

Paola Squizzato con Michele Sartoris

Nicoletta Romano con Alessandra Alini



Francesco e Giovanni Pierantozzi Anna e Antonio Bandirali

Pierantozzi e Roberta Pietrobelli

Signora De Buck con Marisa...



Franca Bellorini

Laura Gianetti, Pres. Ordine Architetti Prov. Varese con Angela Baila e ...

Jacopo Pavesi e consorte

Natalia Leoni

Jacopo Pavesi o Giuseppe Redaelli



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

A photograph of two dark wine bottles standing on a rustic, weathered wooden surface. The bottles are wrapped with a vibrant red ribbon that forms a bow around the necks. A light-colored, diamond-shaped tag is attached to the ribbon on the left bottle. The tag contains the following text: 'SommoClivo' in a large, elegant font, followed by '17 ottobre 2009' in a smaller font, and 'Nebbiolo' and 'Cru Torre San Quinto' in the smallest font at the bottom. The background is a soft, textured blue-grey wall. The lighting is dramatic, highlighting the bottles and the tag against the darker background.

SommoClivo
17 ottobre 2009
Nebbiolo
Cru Torre San Quinto

SommoClivo
Cru

Torre San Quirico

*Togli dal capo le tue sacre bende
E dolcemente nelle coppe d'oro versa
O dea di Cipro
Col nettare divino anche la gioia*

Saffo

af@torresanquirico.it

still-life: Christopher Broadbent

NUOVO GALLERY FINEST LOUNGE BAR A VARESE



Si chiama “gallery”, ed è il nuovissimo bar destinato a diventare una cult place della movida varesina che ha aperto alla fine di novembre in via Cavallotti a Varese. Un locale in stile industry, su due piani, pieno di energia e in grado di deliziare i vostri aperitivi o le vostre serate tra amici con invitanti happy hour. I gestori sono due giovani intraprendenti, pieni di entusiasmo, innamorati entrambi di questo lavoro e pronti a rallegrare le vostre serate con tanta buona musica e grande divertimento.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.



CENA D'AUTUNNO PER LA CRI VARESE



Dal 2006 in poi, ad ogni gala della Croce Rossa, Laura Sessa illustrava ai presenti la situazione dei lavori della nuova sede e dopo otto anni di ricerca fondi e di arduo lavoro il sogno è divenuto realtà. Un centro polivalente nato con lo scopo di offrire risposte diversificate alle diverse richieste da parte della cittadinanza, a persone che necessitano della visita medica presso la Guardia Medica, infortunati che necessitano di presidi ortopedici, famiglie indigenti alle quali la CRI reca il pacco alimentare, agli anziani nel Centro di Aggregazione e a chiunque vorrà usufruire della mensa. Il ricavato dell'introito dell'affitto dei locali mensa verrà convertito in buoni pasto e a questo proposito la CRI Locale ha stipulato una convenzione con i servizi sociali del comune di Varese che beneficerà al 50% dei buoni pasto distribuendoli alle persone in difficoltà. Come ha dichiarato la stessa Laura Sessa "La mensa produrrà benefici significativi alla collettività del nostro territorio offrendo un servizio e un aiuto a condizioni umane, discrete e dignitose".

I volontari CRI

I vertici delle aree

Infermiere volontarie CRI

Stefania Cattaneo e consorte



Alfredo Corvi con Angela Vagaggini

Mario Zeni, Daniela e Angelo Bianchi
Presidente CRI Varese

Roberto Niada e consorte con il vice-presidente Provincia di Varese Dottor Giorgio Ginelli e signora

Anna Frattini, Noemi Zamberletti, Luisa Acabbi, Mario Zeni

Lilli Mambretti



Dottor Giorgio Ginelli e consorte

Elena Spada e consorte

Jessica Carabelli con Nicoletta Romano Miriam Dondi

Lorella Brandolini, Attilio Casati, Laura Sessa
Presidente area 6 CRI Varese

Ing Alberto Speroni, arch. Leandro Redaelli e consorte



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

Lo Staff di Bottega Lombarda



Rita Furigo e amica



Col. Alessandro De Angelis e consorte



Nicola Chiarini e consorte



Marco Saporiti con Rosaria Iglio



Deborah e Elena Carabelli



Maria Grazia Stabile, Cristina Corti, Carmela Lamberti



Adriana Simionato, Eleonora Bassani, Ruggero Ghezzi e signora



Laura Graglia con Ezio Moroni e figlio



Lucia De Giorgi con Franco Valente



Michele Graglia e Massimo Tufano



Il sindaco di Casciago Beniamino Maroni e consorte con Mario Zeni



Manuela Albertelli, Cristina Corti e figlia



Famiglia Gervasini



Laura Sessa con il sindaco di Varese Attilio Fontana



Flavio Debellini e signora



Sergio Orthmann e consorte



Laura Sessa con Alessandro Comeri e Giada



Danilo Carabelli con Monse e Anita Lavelli



VENGA A PRENDERE IL CAFFÈ DA NOI



Paola della Chiesa, Matteo Inzaghi, Simone Longhini, Bambi Lazzati



Presentazione dei finalisti Chiara Giovani alla Feltrinelli

Le stelle senza cielo di Angiola Tremonti

Matteo Pisciotta, Davide Paolini, Roberta Schira Classi ITPA Casula Varese - seminario sulla Traduzione

Mauro Gervasini, Francesco Piccolo, Romano Oldrini, Bambi Lazzati a Varese



Mostra finalisti premio Prina in Triennale



Diego Pisati, Massimo Donelli, Franco Tettamanti, Robertino Ghiringhelli, Bambi Lazzati



Michele Mancino, Aminata Aidara, Diego Pisati - presentazione Aminata Aidara vincitrice Premio



Quell'idea di Bellezza: Cristian e Angelo di CDB, Nicoletta Romano, Valentina e Bambi Lazzati



ChiaraBimbi - scuola Manfredini



Incontro industria ELMEC Rinaldo Ballerio Matteo Inzaghi



Inge Feltrinelli con Eleonora Mariachiara Serena - ufficio Premio Chiara



Romano Oldrini, Marta Morazzoni, Maria Grazia Rabiolo



Seminario di design con Riccardo Blumer



Stefania Barile, Gustavo Pietropolli Charmet, Romano Oldrini, Bambi Lazzati, Narciso Innamorato



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

I FINALISTI DEL PREMIO CHIARA 2014 A VILLE PONTI - OMAGGIO A GIULIO QUESTI

Bambi Lazzati e Romano Oldrini con i tre finalisti: Davide Barilli, Gianni Celati e Giulio Questi recentemente scomparso



I finalisti con Giorgio Zanzi, prefetto di Varese e la presentatrice Claudia Donadoni



Il vincitore del Premio Chiara 2014, il regista-scrittore Giulio Questi premiato da Gunnar Vincenzi Pres. Provincia di Varese



Mario Chiodetti, giornalista e scrittore si aggiudica il Premio della Stampa 2014

Paola Della Chiesa Dir. Ag. Del Turismo con il vincitore



L'artista varesino Giovanni La Rosa premia con una sua opera assieme al giornalista Franco Tettamanti Presidente della Giuria del Premio



La vincitrice del Premio Chiara Inediti Aminata Aidara



L'ANIMA DI VENEZIA A PALAZZO ESTENSE



Una serata di rara virtuosità organizzata dall'Accademia dei Piaceri campestri con la collaborazione del Comune di Varese. Vivaldi e l'angelo di avorio su strumenti originali archi, oboe e continuo di Antonio Lucio Vivaldi. Una performance magistralmente eseguita dall'Orchestra barocca Silete Venti! Un'altra lodevole iniziativa della Presidente dell'Accademia Gilda Ripamonti Aletti Montano.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

IL FRUTTO DELLA PASSIONE



Living in Aula Magna invitato da Unitre e la sua Presidente Giuseppina De Maria. Il nostro Direttore Nicoletta Romano ha illustrato davanti al folto pubblico l'appassionante avventura della testata che ha da poco compiuto i nove anni di età. Un racconto avvincente della genesi della pubblicazione voluta dalla creatività e lo spiccato spirito imprenditoriale dell'Editore Giuseppe Vuolo che le affidò il compito di progettare questo media locale improntato principalmente sull'universo che ruota intorno alla casa. L'incontro si è terminato con un interessante e divertente scambio di battute tra il pubblico e il nostro Direttore.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

LA CROSSOVER FIAT 500X GRANDE PROTAGONISTA DA MARELLI E POZZI



In rappresentanza del Basket Varese, il Team Manager Max Ferraiuolo con Okoye, Andrea Casella e l'adetto stampa Davide Minazzi



A Varese, in esclusiva per l'intera Provincia dei Sette Laghi è stata presentata in anteprima la nuova stella del segmento crossover Fiat 500X. Un evento unico e sensazionale, che sta conquistando il pubblico di sei fra le più grandi piazze italiane, Milano, Roma, Torino, Palermo, Napoli, Firenze. Lo speciale stand "The Power of X", struttura originale e dal forte impatto visivo ha offerto ai visitatori intriganti "esperienze immersive" a 360° nel mondo 500X. Un magico viaggio nel mondo virtuale attraverso Oculus Rift, speciali visori in grado di proporre al pubblico una stranante e sensazionale performance di Dynamo, illusionista del momento, nonché testimonial dell'evento. La 500X si caratterizza per le sue doti di flessibilità, razionalità e qualità insite nelle sue dimensioni compatte: lunga 425 cm, larga 180 cm e alta 160 cm, è perfetta per chi quotidianamente deve affrontare il traffico urbano ma è anche in grado di soddisfare le esigenze di chi cerca una vettura per divertirsi nel tempo libero grazie al suo alter-ego Off Road. Due anime ben distinte in un'unica vettura che ne sottolineano l'eccellenza e la versatilità.

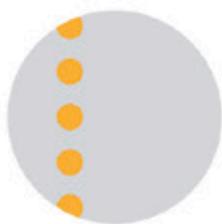
Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".







PRINTING FOR EMOTION



PRINTING FOR PRODUCTION



COMMUNICATION NETWORK



QUIRICI
INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

Stampati di qualità - Servizi integrati di traduzione - Delivery JIT - Multimedia services - Graphics & design - Publishing - Event management

GRAFICHE QUIRICI - via matteotti, 35/37 - 21020 barasso (Va) - tel. +39 0332 749 311 - vuolo@quirici.it - www.quirici.it

I PRIMI 60 ANNI DI DONATO CARONE



Il senso artistico non lo lascia mai, nemmeno per soffiare le candeline. Nello Spazio di Max Frattini, tra i lumen del padre Vittore e le sue foto d'architettura, Donato Carone ha riunito familiari ed amici per una serata gioiosa ove dopo una delicata performance della danzatrice indiana, un brillantissimo Italo Gilioli ha divertito gli ospiti, tra una deliziosa bouchée e l'altra firmate Venanzio.

Dott. Ponti con il festeggiato



Pietro Fenini con Rita Zanzi



Donato Carone con Antonella e i coniugi Gilioli



Il grande Chef Venanzio Alessandra Cellini



Donato Carone con Italo Gilioli



La bella Pilar



Dell'Elce girls



Maurizio Bonetti e consorte



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".





Trasformiamo il tuo **Outdoor** in **Indoor**



Show room Castronno:

Via Roma, 2 - angolo Via Cavour Strada provinciale 41 21040
Castronno - Tel. 0332.893658 - Fax 0332.892186
E-mail: jtcastronno@jollytenda.191.it

Show room Milano:

C.so Sempione, 102/ang. P.zza Firenze - 20154 MILANO
Tel. 02.34934266 / 02.33100758 - Fax 02.34934282
E-mail: jt@jollytenda.com

Before...



After!



Contattaci per un preventivo gratuito

 **jollytenda®**

www.jollytenda.com



Nuova

Varese Pellicce

*Pellicce Prestigiose
Capi in Pelle & Accessori*

Il regalo più bello...
A PREZZI DI FABBRICA

APERTI ANCHE LA DOMENICA

SHOW-ROOM

IN VIA BARAGGIA, 1
CUNARDO (VA)
TEL. (+39) 0332 994133

**CUSTODIA • PULITURA
RIMESSA A MODELLO
RIPARAZIONE • PERMUTA**

PREZZI DI FABBRICA



www.nuovavaresepellicce.it
facebook.com/nuovavaresepellicce